Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 12 Novembre 1933 - Anno XII MA... Num. 269

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
L. 55 — 27 — 14 — | L. 150 — 75 — 39 —
L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 88 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"

In marcia

La discussione che si sta svolgendo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni è certamente la più importante e la più interessante da quando esiste lo istituto fondamentale della Rivoluzione. E' un campo aperto di idee, di proposte, di critiche che mostra il vivo fermento del Fascismo, movimento in marcia continua che plasmandosi secondo il dinamismo possente e geniale del Capo, non corre il pericolo di incrostazioni cristallizzate, che in altre rivoluzioni hanno preannunciato fatalmente l'arresto e la decadenza. Dibattito fascista, cioè non fine a se stesso, nè degli esibizionismi personali: ad un certo punto cesserà; il Duce trarrà le sintesi, indicherà gli obbiettivi, segnerà i metodi; ognuno rientrerà nei propri ranghi per eseguire gli ordini colla massima disciplina. Chi dentro o fuori del Consiglio sentisse il prurito parlamentaristico, si disilluda; è fuori strada.

E' possibile in questi due giorni di vacanza fissare degli orientamenti positivi o negativi della discussione? Il còmpito non ci sembra facile perchè, forse inevitabilmente, il tema proposto ha fornito argomento a richiami, a divagazioni, a suggerimenti dei più diversi; gli aspetti della questione, l'istituzione delle Corporazioni, sono poliedrici; ognuno ha cercato umanamente di illuminare quello o quelli che gli facevano più comodo, lasciando all'oscuro gli altri. Non solo; ma la maggior parte degli oratori erano esponenti di determinati organismi; non sempre essi sono stati capaci di liberarsi del leggero involucro formato da posizioni esistenti per cercare le soluzioni più conseguenti alle premesse. Come nelle lunghe polemiche durate sui giornali e sulle riviste per parecchie settimane, così nei discorsi di questi giorni si è ripetuto spesso l'errore di dare un'importanza assoluta o quasi ai problemi tecnici, meccanici, procedurali della formazione delle future Corporazioni, generando così degli angoli morti. Il rilievo ancora più notevole, oltre le resistenze di inquadramenti già attuati, non era difficile scorgere le resistenze di interessi costituiti che non possono essere troppo amanti di novità o che queste vogliono moderare, piegare ai propri scopi.

La condanna del vecchio mondo del liberalismo economico è stata generale; in qualche passo si sono compiuti dei passi giganteschi: merito dell'incessante permeazione dei principî del Fascismo aiutato in ciò dalla crisi che ha rovesciato tanti castelli di carta; che ha fatto vedere nella loro cruda realtà tanti splendori artificiosi del sistema fallito. Tutti sono stati degli accusatori, convinti o convertiti sinceri; del resto chi oggi credesse ancora agli antichi dogmi liberisti sarebbe *ipso facto* fuori del Fascismo: ma tuttavia quante reticenze malinconiche, quante riserve significative! Frequentemente si udiva il ritornello: attenti a non cadere nel socialismo, nel comunismo! Avvertimento magari giusto che però doveva avere il suo compenso, il suo equilibrio in un altro avvertimento: attenti a non restare ancora invischiati nel terreno paludoso di un ordine, di un sistema miseramente condannati dai fatti!

Ad ogni modo tutti d'accordo nel riconoscere che l'economia non può più essere abbandonata all'anarchia individuale, che essa deve essere controllata, diretta. Ma quale controllo e soprattutto in quale direzione? Ecco il punto cruciale dell'anzidetto problema corporativo; e di fronte ad esso ci è stato un po' di sbandamento, anche in quegli oratori che non hanno davvero avuto paura o che hanno prospettate soluzioni ritenute audaci. A noi sembra che la conclusione più generale di questo grandioso esperimento che la guerra e il dopoguerra hanno più che maturato, precipitato, è nella sempre maggiore interdipendenza tra fattori economici e fattori sociali; non si può parlare di direzione, di programmi, di piani senza vederne la loro connessione sociale. Il miglior punto d'orientamento per controllare, per dirigere, per far dei programmi è l'utilità sociale; essa risolve in sè le più varie obbiezioni che sono qua e là affiorate e che considerate separatamente possono lasciar perplessi. Fino a qual punto l'intervento e il controllo debbono arrivare a gestioni dirette? I limiti non sono precisabili alla luce d'un principio dottrinario, bensì secondo il maggior rendimento sociale. In tal modo molto probabilmente si concluderebbe che là dove la capacità personale giunge alla piena responsabilità giuridica e finanziaria dell'azienda è bene lasciare svolgere l'iniziativa individuale; là dove invece la persona è umanamente incapace di abbracciare l'azienda nella sua piena responsabilità, bisogna applicare dei nuovi metodi, che non devono affatto spaventare.

La lezioncina degli uguali diritti tra capitale e lavoro si è rivelata inconsistente; la crisi ci ha dimostrato che tutto nella produzione ritorna al fattore fondamentale della ricchezza, il lavoro che non è soltanto manuale, che col risparmio crea il capitale necessario per il credito, per fornire i mezzi per tentare nuovi sviluppi, nuove iniziative. I ceti parassitari avevano finito per assegnarsi una funzione specifica separata o in contrasto con il lavoro; questa assurdità economica, oltre che sociale, deve cessare. Perciò il problema preliminare non è quello di inquadramenti, di procedure che non possono essere fine a se stessi, ma si esprime in una considerazione basilare: la Corporazione deve sostituire il vecchio sistema distruttivo e ingiusto, deve tendere alla civiltà del lavoro; in essa le antiche classificazioni sono superate e superato è, quale residuo classista, quel principio della pariteticità dietro cui trovano abilmente cittadinanza e forza uomini e gruppi tagliati fuori dal processo produttivo.

Gli istituti e le leggi servono per realizzare, per avvicinarci quanto più possibile agli ideali; il nostro ideale, quello che ci avvince e ci infiamma fin dalla nascita dei Fasci, fu già nel lontano 1918 il giorno della Vittoria, indicato dal Duce: «D'ora innanzi il popolo italiano deve essere arbitro de' suoi destini, ed il lavoro deve essere redento dalla miseria».

Sono parole di visione luce immane che attraversano col più che non nelle capacità logiche e nelle abilità polemiche, cadranno obbiezioni, contraddizioni e resistenze di mentalità e di interessi. E la Corporazione sarà quello che deve essere, non un semplice istituto, ma un nuovo ordine economico, una nuova civiltà sociale, formidabile cemento di unità e di potenza della nostra Patria.

ALFREDO SIGNORETTI

La presentazione al Duce del personale della Marina e dell'Aria

Roma, 11 notte.

Stamane, alle ore 12, il Capo del Governo si è recato ai Ministeri della Marina e dell'Aria, dove i Sottosegretari Cavagnari e Valle gli hanno presentato i Capi dei servizi militari e civili. Ad essi, il Capo del Governo ha rivolto un breve discorso.

Uscito dal Ministero dell'Aria, la massa degli impiegati civili e degli ufficiali ha salutato con l'*A Noi!* il Duce.

Al Ministero della Marina era presente anche S. E. il Duca del Mare.

Sfolgorante festa militare nel genetliaco del Sovrano

Il Re consegna la medaglia d'oro alla Cavalleria

e passa in rivista ai Parioli le truppe di Roma

Roma, 11 notte.

Lo standardo onusto di gloria del reggimento del Genova Cavalleria è stato fregiato stamane dalle mani auguste del Sovrano con la più alta e ambita distinzione: la medaglia d'oro al valor militare. La Medaglia, che è un alto riconoscimento del valore e del sacrificio di cui l'Arma aristocratica ha dato singolari prove durante la grande guerra, è stata consegnata al reggimento dei Dragoni di stanza a Roma, reggimento che è il più antico fra quelli della Cavalleria, poichè quest'anno infatti il Genova Cavalleria erede della tradizione eroica dei «Dragoni del Re» compie i due secoli e mezzo di vita, di storia e di gloria.

La solenne cerimonia ha avuto luogo sul piazzale Apollodoro ai Parioli durante la rivista delle truppe del presidio di Roma passata dal Re in occasione del Suo genetliaco. La grande tribuna reale adorna di velluto cremisi con frangie d'oro e sormontata dalla corona era stata eretta, come abbiamo detto, sul piazzale Apollodoro. Ai lati di quella reale erano altre due tribune nelle quali hanno preso posto le autorità, i membri del corpo diplomatico con gli addetti militari in grande uniforme, le medaglie d'oro, gli ufficiali generali superiori e inferiori, i mutilati e le famiglie dei Caduti in guerra.

Altre vastissime tribune, disposte lungo il viale Tiziano, accoglievano gli ufficiali in congedo, le rappresentanze delle associazioni patriottiche, combattentistiche e d'arma, nonchè una grandiosa folla di invitati. I cavalieri in congedo inscritti all'Associazione dell'Arma di cavalleria si sono disposti con stendardi e colonnelle, in una tribuna collocata di fronte a quella reale. La maggior parte dei cavalieri indossava la camicia nera con decorazioni.

Poco dopo le nove gli standardi di tutti i reggimenti di cavalleria che ieri erano stati raccolti nella caserma Castro Pretorio, sono giunti sul piazzale scortati da uno squadrone appiedato del Genova Cavalleria, salutati da scroscianti applausi della folla, disponendosi in linea dinanzi alla tribuna dell'Associazione dell'Arma. Accompagnavano i vessilli, S. A. R. il Duca di Bergamo e gli altri comandanti dei reggimenti di Cavalleria. Presso gli standardi erano anche il generale ispettore delle truppe celeri, il principe Lanza di Scalea presidente dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, il Sottosegretario alle Colonie e altre autorità.

L'arrivo del Conte di Torino

Alle 9,15, mentre dall'alto di Monte Mario echeggiano i primi colpi di cannone, giunge sul piazzale Apollodoro S. A. R. il Conte di Torino che scende dalla sua automobile davanti alla tribuna reale ed è ossequiato dall'on. Federzoni, presidente del Senato, dall'on. Giuriati, presidente della Camera, dal grande ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare, da tutti i Ministri e Sottosegretari presenti a Roma, dall'on. Adinolfi Vice-segretario del Partito, dal Governatore di Roma, dai dignitari di Corte e dalle altre autorità. Il Principe sabaudo, subito riconosciuto dalla folla, è fatto segno a vivissimi applausi. Mentre si attende l'inizio della rivista, il Conte di Torino si intrattiene col presidente dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, con i comandanti dei reggimenti dell'Arma, col senatore Nomis di Cossilla e col Sottosegretario alle Colonie. Intanto giungono anche il Segretario federale dell'Urbe dott. Orsi col labaro federale e tutti i gagliardetti dei Fasci rionali. Labaro e gagliardetti con la scorta d'onore prendono posto di fronte alla tribuna reale. Alle 9,30 precise, gli squilli della fanfara reale annunciano che il Re è giunto sul piazzale dei Parioli. La rivista ha così subito inizio.

Le truppe del presidio, divise in quattro settori, sono schierate lungo il viale Cairoli, dall'imbocco del viale Tiziano a piazza Santiago del Cile: 8607 uomini, di cui 6942 a piedi, 900 a cavallo, 765 su automezzi e motomezzi con 82 pezzi di artiglieria di vario calibro, 15 bandiere, 19 musiche, 4 stazioni radiotelegrafiche, 4 stazioni fotoelettriche autocarreggiate, un parco zappatori e un parco telegrafisti autocarreggiati, 9 carri armati. Complesso magnifico, corrusco di armi scintillanti.

La solenne consegna

Il Re, a cavallo, passa in rassegna le truppe, seguito da un numeroso e brillantissimo Stato Maggiore di cui fanno parte il Duca di Pistoia, il generale De Bono, Ministro delle Colonie, il generale Baistrocchi Sottosegretario di Stato per la Guerra, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il comandante della Divisione, il comandante del Corpo d'Armata, il generale Asinari di Bernezzo con gli altri aiutanti di campo del Sovrano, il generale Asinari di San Marzano comandante dell'Arma dei Reali Carabinieri e altri ufficiali generali di tutte le Forze Armate.

Le truppe schierate rendono gli onori militari, e al passaggio del Sovrano salutano alla voce. Dopo la rivista, il Re, calorosamente applaudito dalla folla e dai cavalieri, giunge sul piazzale Apollodoro, discende da cavallo e prende posto nella tribuna reale, mentre le fanfare suonano la *Marcia Reale* e *Giovinezza*.

Si svolge quindi in un'atmosfera di profonda commozione e di vivo entusiasmo, la patriottica cerimonia della consegna della medaglia d'oro all'Arma di Cavalleria. Gli alfieri dei reggimenti si avanzano fra gli applausi generali e inchinano gli stendardi davanti al Sovrano.

Dopo l'omaggio al Re Vittorioso, il colonnello e l'alfiere del Genova Cavalleria salgono la scaletta della tribuna reale e l'alfiere piega lo stendardo davanti al Sovrano. Il generale Goggia, comandante del Corpo d'Armata di Roma, con voce squillante che gli altoparlanti fanno giungere fino alla folla più lontana, legge la motivazione dell'altissimo riconoscimento: «In 41 mesi di guerra, diede mirabile esempio di abnegazione e di sacrificio, prodigandosi nei vari campi della cruenta lotta. Rinnovò a cavallo i fasti delle sue più nobili tradizioni; emulò appiedata i fanti, gli artiglieri e bombardieri; fornì per i duri cimenti dell'aria piloti di rara perizia e di singolare eroismo. — Maggio 1915-Novembre 1918».

Terminata la lettura, il Re appunta la medaglia d'oro e bacia il drappo dello stendardo del glorioso reggimento, che si fregia di un motto che ricorda le antiche e nuove glorie dei cavalieri italiani: «Soit à pied, soit à cheval, mon honneur est sans egual», fra rinnovati applausi dei cavalieri e della folla e ripetute grida di viva il Re. Le musiche alternano ancora le note della *Marcia Reale* e di *Giovinezza*.

Poi gli stendardi dei reggimenti di Cavalleria si schierano sotto la tribuna reale, a fianco dello stendardo del Genova, e lo sfilamento in parata ha inizio.

Ogni rassegna delle Forze Armate dà al pubblico, che sempre numeroso vi assiste, la sensazione delle innovazioni e del perfezionamento, che di continuo il nostro esercito realizza. Dopo lo *spall'arm*, le mitragliatrici leggere, la motorizzazione di molti reparti, l'elmetto di nuovo tipo, ecco il nuovo passo di parata portato alla cadenza di 130 passi al minuto. Questa innovazione infonde alla marcia di tutti i reparti un carattere di agilità, di giovinezza che rinnova il nuovo volto assunto dall'esercito in undici anni di Regime Fascista, e il popolo che gremisce le tribune saluta questo passo celere con acclamazioni mentre osserva con soddisfazione il nuovo modo con cui passano le gloriose bandiere recate dagli alfieri non più a spalla ma alla «staffa».

La mirabile sfilata

Ecco i reparti che passano al suono di marziali fanfare: la Regia Marina, l'Aeronautica, il Collegio Militare, la Scuola allievi sottufficiali di Rieti, la Legione allievi Carabinieri Reali, il primo e il terzo reggimento Granatieri, il secondo reggimento Granatieri, l'81° Fanteria, la gloriosa legione Mutilati, il battaglione Camicie Nere, la 112.a Legione dell'Urbe; il gruppo someggiato, l'8° Reggimento Genio, la Legione allievi R. Guardia di Finanza, il corpo di Polizia Metropolitana, il magnifico 2° Bersaglieri, la Legione territoriale Carabinieri Reali di Roma, la Legione allievi Carabinieri Reali a cavallo, il reggimento Genova Cavalleria, il 13° reggimento Artiglieria da campagna, l'8° reggimento Artiglieria pesante campale, la batteria Controaerei, l'8° Centro Automobilistico, il gruppo chimico militare, il distaccamento carri armati.

Come sempre i Bersaglieri, piume al vento, che passano rapidi al passo di corsa al suono della loro fanfara, suscitano un'ondata di entusiasmo altissimo. Ma la folla che conosce il valore di tutti i soldati della Patria, a tutti invia il suo saluto, il suo incitamento, il suo plauso, il suo grande entusiasmo. Sfilano i reggimenti, in masse di battaglioni compatte e irte di fucili, di mitragliatrici; sfilano le armi a cavallo tra un mare di fanfare squillanti, il calpestio degli zoccoli, tra uno scintillio di sciabole, un'ondeggiare di lancie; l'artiglieria da campagna tra il fragore dei carri e dei pezzi; i reparti motorizzati e autoportati tra il rombo possente dei motori.

Il Sovrano saluta al loro passaggio, i laceri, gloriosi vessilli da cui pendono i segni del valore. Da Monte Mario, il cannone tuona incessantemente.

Quando lo sfilamento è terminato, il Re lascia in automobile piazza Apollodoro, fatto segno ad una vibrante e lunga manifestazione da parte della folla che ha assistito alla bella, imponente cerimonia.

Dopo la rivista tutti i cavalieri in congedo intervenuti alla cerimonia della consegna della Medaglia d'oro al valor militare all'Arma di Cavalleria, incolonnati perfettamente, standardi e colonnelle in testa, si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, deponendo due grandi corone di alloro.

Un simbolico dono al «Genova»

Nella caserma Macao, alla presenza di S. E. il Segretario del Partito, gli ufficiali degli Arditi provenienti dall'Arma di Cavalleria hanno offerto, tramite i Giovani Fascisti della Legione Cavalleggeri dei Fasci Giovanili di Combattimento dell'Urbe, un simbolico dono al Genova Cavalleria.

Trattasi del bozzetto del monumento eretto a Pozzuolo del Friuli, a memoria delle gesta compiutevi dalla Prima Divisione (Genova e Novara) nell'ottobre 1917. Il bozzetto fuso e portato espressamente a Roma dall'autore del monumento, Piero Da Verona, ex-ufficiale del Genova, è stato offerto per solennizzare l'odierna consegna della Medaglia d'oro alla Cavalleria. A dare più profondo significato al dono sono stati scelti, a tramite dall'offerta, i più giovani cavalieri d'Italia; e i Giovani fascisti della Legione Cavalleggeri F. G. C. dell'Urbe hanno assolto al loro compito col sentimento più vivo del significato della cerimonia.

Arrivati alle ore 16 nel gran cortile della Caserma, hanno trovato in armi il Reggimento Genova e la sezione romana degli Arditi di guerra al completo. S. E. Starace, il generale comandante il Corpo d'Armata in rappresentanza del Sottosegretario di Stato alla Guerra, il comandante la Divisione militare, il comandante delle truppe celeri, sono stati ricevuti dal colonnello comandante il Genova Cavalleria. Hanno presenziato alla cerimonia anche il Segretario federale dell'Urbe e il presidente della Federazione Arditi d'Italia. Al discorso del Segretario federale, che a nome degli Arditi di guerra ex-cavalieri e dei Giovani Fascisti ha consegnato il simbolico dono, ha risposto il colonnello del Genova Cavalleria che, dopo aver ricordato le glorie dei cavalieri d'Italia e quelle degli Arditi di guerra, ha offerto alla Legione a cavallo F. G. C. dell'Urbe una lancia di combattimento con un orifiamma dai colori di Savoia e dai colori di Roma.

All'Ambasciata presso la S. Sede

Con la consueta signorilità, S. E. De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha riunito nelle splendide sale dell'Ambasciata una eletta folla di alte personalità del mondo ecclesiastico, politico e aristocratico. L'Ambasciatore era coadiuvato nella sua cortese ospitalità dalla contessa De Vecchi e dalle figlie. Sono intervenuti i Cardinali Pacelli, Gasparri Pietro, Laurenti, Marchetti Selvaggiani, Lepicier, Fumasoni-Biondi, Dolci, Verde, Sbarretti, Sincero; S. E. Federzoni presidente del Senato, il Duca del Mare Thaon di Revel, i Ministri Ercole e De Francisci, il Principe Chigi gran maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, l'on. Marpicati in rappresentanza di S. E. Starace, i Ministri di Stato Mosconi, Belluzzo e Schanzer, i Sottosegretari Asquini, Postiglione e Suvich, il generale Teruzzi Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Prefetto, il barone Aloisi capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, tutti i prelati della Segreteria di Stato, il marchese avvocato Pacelli consigliere generale della Città del Vaticano, don Tomassetti procuratore generale dei Salesiani, il padre Ledowski generale dei Gesuiti, il padre Gillet generale dei Domenicani, tutto il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, numerosi ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia e i rappresentanti del patriziato e della nobiltà romana.

Mosca forza la situazione mentre tratta con l'America

Londra, 11 notte.

Mosca, Tokio e Washington sono diventati da qualche giorno tre punti delicati della politica internazionale. A Washington si svolgono le trattative tra Roosevelt e Litvinof che dovrebbero concludersi col riconoscimento ufficiale della Russia da parte degli Stati Uniti e con qualche patto economico di importanza tremenda; mentre fra Tokio e Mosca regna una tensione che di giorno in giorno si fa più forte.

Una manifestazione svoltasi ieri nella capitale sovietica non abbisogna di commenti per far comprendere quanto poco riservato il Governo sovietico desidera di essere nei riguardi del Giappone in questo momento.

Si facevano i funerali di Sen Katajama, un vecchio comunista giapponese, morto a Mosca l'altra settimana. In questa occasione le autorità sovietiche hanno permesso che un comunista giapponese, un certo Okano, tenesse un discorso che in periodo di relazioni diplomatiche normali, sarebbe stato vietato. Okano disse tra l'altro: «Giuriamo che trasformeremo ogni guerra dell'imperialismo nipponico, se questo leverà le sue mani insanguinate contro l'Unione sovietica, in una guerra civile. Noi faremo una guerra per la liberazione degli operai giapponesi e per la liberazione delle popolazioni coloniali tenute sotto il giogo dei capitalisti e latifondisti nipponici e per il rovesciamento del trono del Mikado». E se ciò non bastasse, dopo Okano ha preso la parola Kaganovic, braccio destro di Stalin, che disse: «La classe operaia giapponese deve combattere una sola guerra: quella contro i padroni e contro la borghesia». Alla fine la bara di Sen Katajama fu sollevata niente meno che da Stalin in persona, dall'ex-dittatore bolscevico ungherese Bela Kun, da Molotoff, presidente del Consiglio dei Commissari del popolo, e da un comunista tedesco. Essi la deposero in una nicchia del Kremlino, proprio dietro la tomba di Lenin.

A questa cerimonia fu conferita tanta solennità senza alcun dubbio a scopo dimostrativo. Era una dimostrazione ufficiale dei Soviet contro il Giappone, che seguiva a pochi giorni di distanza le violente parole pronunciate da Molotoff nei riguardi della grande Potenza dell'Estremo Oriente. Come si spiega questo atteggiamento di Mosca? Evidentemente l'Unione sovietica vuole sfruttare al massimo la buona carta messale in mano dal Presidente Roosevelt col suo invito a Litvinof di andare a conversare con lui a Washington.

Dalla capitale americana si conferma a tale proposito che varie circostanze fanno capire come Litvinof si senta il più forte. Secondo il parere del Commissario agli Esteri sovietico, in questo momento è l'America che ha bisogno dei Soviet più che i Soviet abbiano bisogno dell'America. E in base a tale considerazione egli ha avanzato domande che furono accolte con una certa sorpresa dal Presidente americano.

Con ciò si spiega che ieri per la prima volta è stato pubblicato a Washington un comunicato in cui mancava l'accenno di prammatica al «procedere soddisfacente dei negoziati». Il comunicato diceva: «Il Presidente e il signor Litvinoff hanno passato in rassegna questioni che il signor Litvinof aveva esaminato in antecedenza col Segretario di Stato Hull. Queste conversazioni col Presidente e col Segretario di Stato continueranno normalmente». Sarebbero sorte dunque delle difficoltà, ma è opinione generale che non si tratti di difficoltà relative al riconoscimento ufficiale o alla propaganda comunista in America o al debito Kerenski, bensì di natura commerciale. La Russia dei Soviet è pronta a fare delle ordinazioni enormi di cotone, macchine e altri prodotti americani, ma intende che le sia concesso un largo respiro di tempo, cinque anni e forse più per pagare. Al Governo americano si presenta dunque il problema di organizzare un credito a lunga scadenza di proporzioni gigantesche, ed è comprensibile che stenti a dire di sì.

Nove aeroplani giapponesi abbattuti e due navi affondate dai russi

Mosca, 11 notte.

E' diffusamente affermato che oltre venti aviatori giapponesi sono stati uccisi o fatti prigionieri in seguito all'abbattimento dei nove apparecchi nipponici sconfinati in territorio sovietico il 3 novembre scorso. In taluni ambienti è ammessa la possibilità che le squadriglie siano penetrate in territorio sovietico all'insaputa dell'Alto Comando nipponico, e che quindi la smentita di Tokio possa ritenersi formalmente, se non sostanzialmente corretta.

Contemporaneamente è giunta notizia che due navi ausiliarie della Flotta giapponese, entrate nelle acque territoriali sovietiche al largo del Kamciatka, sono state affondate dai guardiacoste sovietici due settimane or sono per non aver ottemperato alle ripetute intimazioni dei guardiacoste.

In proposito è ricordato che le autorità militari sovietiche dell'Estremo Oriente hanno di recente ampiamente diffuso l'avvertimento che qualsiasi apparecchio militare o nave armata giapponese che non ottemperasse rigorosamente alle norme internazionali sulla navigazione aerea e marittima in zona di giurisdizione sovietica sarebbe stato inesorabilmente colpito dalle forze armate dell'Unione.

IL PLEBISCITO DELLA GERMANIA

L'appello di Hindenburg al popolo

Berlino, 11 notte.

Dopo la grande manifestazione di ieri del Cancelliere Hitler, nella quale ha culminato questa campagna di propaganda elettorale che, per le forme gigantesche in cui si è svolta e per la capacità di arrivare assolutamente fino all'ultimo cittadino non ha veramente riscontro in tutta la storia elettorale della Germania del tempo dei Partiti, si è avuta questa sera l'ultima grande manifestazione nella parola del Capo dello Stato con la quale la campagna si è chiusa.

Il Maresciallo von Hindenburg ha parlato questa sera, alle sette, alla radio rivolgendo al popolo tedesco un appello per il dovere da compiere domani, e nel medesimo tempo intendendo di fare davanti a tutto il mondo, con l'autorità della sua alta parola, in chiare formule un quadro dei fini e dei moventi della politica estera tedesca. Nulla è stato in questa campagna trascurato per spiegare e chiarire al popolo il significato della votazione, e il fine dimostrativo che il Governo vuole con essa raggiungere; quello cioè di mostrare all'estero l'unione indiscutibile e indissolubile tra il popolo e il Governo nell'esigenza di fronte all'estero della parità nella questione del disarmo.

Questa dimostrazione deve essere fatta, come è noto, con due votazioni, per le quali l'elettore deporrà nell'urna due diverse schede, una per l'elezione di un Reichstag composto tutto di uomini fedeli e sicuri, che dovranno costituire d'ora in poi un solido appoggio alla politica del Cancelliere, e l'altra per il plebiscito di approvazione della politica sia interna che estera del Governo del Reich.

La formula della domanda plebiscitaria da inscrivere nella scheda riguardava anzi, in un primo momento, soltanto esplicitamente la politica estera del Governo, ma poi la domanda è stata estesa indistintamente a tutta quanta la politica del Governo sia interna che estera, che è stata sintetizzata nella formula «pace, parità e lavoro» di fronte alla quale l'elettore è chiamato a dichiarare, secondo la formula, «se l'approva e se è pronto a riconoscerla come espressione del suo proprio pensiero e della sua propria volontà, e a pronunciarsi solennemente per essa».

Non v'è bisogno di dire che le travolgenti manifestazioni di questi giorni non hanno fatto che confermare questa convinzione, e quello che si può prevedere è soltanto che il Governo riuscirà nella desiderata dimostrazione col più completo dei successi, che sarà un vero e proprio trionfo.

Il discorso del Presidente alla radio

Dopo il discorso di ieri del Cancelliere — che ancora oggi è stato più volte ripetuto per dischi alla radio, e persino per altoparlanti ambulanti, e per films sonori portati in giro da automobili — in cui il successo di propaganda è stato enorme, non meno decisivo per le coscienze che possono ancora eventualmente essere incerte è stato oggi l'appello del Capo dello Stato la cui parola anche è stata trasmessa per radio in ogni più remoto angolo del Reich. Il Presidente von Hindenburg ha detto:

«Uomini e donne tedeschi, in quest'ora in cui sono in gioco tutti i vitali interessi sia del presente che dell'avvenire tedesco permettetemi di rivolgervi alcune parole di monito. Io e il Governo del Reich, uniti nella volontà di risollevare la Germania dalla divisione e dalla impotenza degli anni del dopoguerra abbiamo chiamato il popolo a decidere domani del proprio destino, e a proclamare dinnanzi a tutto il mondo se egli vuole approvare la politica da noi iniziata, e se è disposto a farla sua. Lunghi anni di discordia snervante sono quelli che abbiamo trascorso.

«Grazie al coraggioso, consapevole, e forte Governo del Cancelliere Hitler — da me chiamato al potere il 30 gennaio scorso — e dei suoi collaboratori la Germania ha ritrovato se stessa, e acquistato la forza necessaria per battere la strada del suo onore nazionale e del suo avvenire. Per la prima volta, dopo lunghi anni di scissioni, il popolo tedesco deve presentarsi innanzi al mondo come un blocco compatto, tutto unito nel manifestare la sua volontà di pace, ma anche la sua esigenza di onore, di parità dei diritti, e del rispetto dovutogli. Lavoro e ricostruzione all'interno, onore e parità dei diritti all'estero: queste sono le fondamenta su cui la Germania intende solidamente costruire la sua vita statale.

«Noi vogliamo custodire il nostro onore, però noi desideriamo ardentemente la pace effettiva. E' menzogna e calunnia attribuirci intenzioni guerresche. In Germania non vi è alcuno che sia mosso dal bisogno di soluzioni violente. Chi come me in tre campagne ha potuto esperimentare gli orrori della guerra non può desiderare una nuova guerra; per contro è indotto a considerare il mantenimento della pace come il più serio dei doveri di fronte al popolo tedesco e al mondo intero.

«Il Governo del Reich per bocca del Cancelliere ha solennemente assicurato dinnanzi a tutti gli altri popoli che noi desideriamo sinceramente le intese. Egli ha ripetutamente espresso la nostra disposizione ad aderire con gioia a qualsiasi disarmo effettivo del mondo, e si è dichiarato anche pronto al completo disarmo a patto che altrettanto decidano di fare gli altri popoli. Noi vogliamo la pace, ma però la pace dell'onore e della parità. Abbiamo abbandonato la Conferenza del disarmo e la Società delle Nazioni non per dimostrare contro il pensiero dell'intesa pacifica tra i popoli, ma per mostrare al mondo che con il metodo attuale della distinzione tra vincitori e vinti, fra Stati armati e Stati disarmati, fra popoli liberi e non liberi, non si può più andare avanti; e per proclamare che una effettiva intesa e una vera pace sono possibili soltanto nel campo della parità dei diritti.

«A voi connazionali è rivolto ora l'appello di prendere posizione rispetto a questa politica dell'onore e della pace. Domani tutto il popolo tedesco deve proclamare che è concorde nel sentimento dell'onore nazionale, e nella esigenza di eguali diritti, e nel contempo di una pace vera, effettiva e duratura. Istantaneamente tutti i tedeschi domani uniti in una sola volontà, devono manifestare che la Germania da ora innanzi non potrà più essere trattata come una nazione di secondo ordine.

«Pertanto rivolgo a tutti uomini e donne tedeschi in quest'ora l'appello: mostrate domani compatti la vostra volontà nazionale e la vostra unione col Governo del Reich. Pronunciatevi con me e col Cancelliere per il principio della parità di diritti e per la pace con onore, e mostrate al mondo che noi abbiamo riconquistato l'unità tedesca, e che, con l'aiuto di Dio, vogliamo mantenerla».

Un manifesto dei vescovi evangelici

Altre importanti manifestazioni sono state quelle dei vescovi evangelici che hanno emanato un manifesto in cui ammoniscono i fedeli di votare per Hitler: «Nella lotta del capo contro le forze oscure della storia mondiale — dice uno di questi manifesti — ogni cristiano evangelico deve trovarsi al fianco di Hitler». Anche i vescovi cattolici hanno fatto altrettanto. Tra le ultime manifestazioni elettorali della campagna è da notare il discorso del Ministro Frik a Weimar, e due del Presidente prussiano Goering: uno ad Hannover, e l'altro questa sera a Berlino, allo Sport Palast. In quest'ultimo discorso, che ha formalmente chiuso la campagna, il Presidente prussiano davanti a una immensa adunata di popolo ha riassunto gli scopi della votazione di domani insistendo sul principio «pace e parità» che il popolo tedesco è deciso a conquistare.

G. P.

Come funzionerà in Austria il Tribunale speciale

La frontiera con la Germania chiusa

Vienna, 11 notte.

Anche in Austria, dunque, esiste ormai un Tribunale eccezionale per la difesa dello Stato, che può applicare la pena di morte. Giornali che anni addietro ancora si opponevano a questo estremo rimedio, oggi ne riconoscono la necessità, e solo vogliono esprimere la speranza che la semplice istituzione della pena basti a tenere in freno gli elementi antisociali.

Il *Neues Wiener Tageblatt* ammette però che nel dopoguerra presi dalla mania di modernizzare si era andati troppo svelti nell'abolire la pena di morte. A norma delle nuove disposizioni in materia di procedura penale i processi di competenza del Tribunale speciale debbono svolgersi al più tardi entro tre giorni; le sentenze del Tribunale non sono appellabili; nè le domande di grazia possono farne sospendere l'esecuzione.

Le condanne a morte debbono essere eseguite entro due ore, al massimo tre ore se il condannato esprime il desiderio di prepararsi.

Siccome l'ordinanza governativa è entrata in vigore ieri a mezzanotte, tocca al Tribunale eccezionale incominciare con l'occuparsi dell'uccisione a fucilate, avvenuta verso l'una a Lochau presso Bregenz di due militi della polizia ausiliaria in servizio di pattuglia. Fino a questo momento però gli assassini non sono stati rintracciati. Il Tribunale eccezionale è già costituito; ma i nomi dei suoi quattro componenti e dei loro sostituti non vengono resi noti.

A quanto sembra neppure è stato nominato il nuovo boia. Il figlio dell'ex boia della monarchia, Lang, ha rinunziato al diritto di priorità riconosciutogli in questa carica, accampando le sue convinzioni politiche.

La polizia di Vienna sta in guardia per soffocare ogni dimostrazione che potesse essere tentata fra stanotte e domani, e tiene d'occhio e i rossi e i bruni. Al cimitero centrale oggi ha tratto in arresto il direttore dell'*Arbeiter Zeitung* (organo del partito socialista) dott. Oscar Pollak il quale, recatosi a deporre una corona sull'urna di Vittorio Adler, ha poi tenuto un discorso davanti all'urna di un altro capo socialista. In provincia sono soltanto i nazionalsocialisti a dar da fare. I rossi, si sa, nel resto dell'Austria non hanno mai potuto affermarsi come nella capitale.

Da oggi la frontiera del Vorarlberg con la Baviera è stata sbarrata, e potranno varcarla soltanto i tedeschi muniti di scheda per le elezioni di domani. A Innsbruck la polizia ha sorpreso in un caffè una adunata di componenti di un ex reparto d'assalto e li ha tutti arrestati. Sui monti che circondano Klagenfurth i nazionalsocialisti, ieri sera, hanno acceso dei fuochi a forma di croce uncinata; però, siccome della cosa si era avuto sentore, la popolazione patriottica dei dintorni, messasi a vigilare, ha arrestato cinque nazionalsocialisti consegnandoli alla polizia.

Il divieto ai minorenni di uscire di casa dopo le 20 è stato emanato anche per la Carinzia. All'Università di Vienna stamane hanno avuto luogo le solite manifestazioni. All'Istituto anatomico, terminata la lezione del prof. Pernkopf, gli studenti hanno intonato il *Deutschland, Deutschland über alles*, tacendo di botto all'arrivo della polizia.

Il Duce e gli Stati Uniti

Washington, 11 notte.

I giornali riproducono una intervista concessa da James Roosevelt, figlio del Presidente, giunto ieri a New York.

Richiesto di dire le sue impressioni su Mussolini, Roosevelt ha risposto di considerare scorretto il riferire il colloquio avuto col Capo del Governo italiano, ma di poter dire che in esso il Duce ha mostrato grande amicizia ed interesse per gli Stati Uniti. Egli ha aggiunto di essere stato impressionato durante il viaggio in Europa dei segni di progresso constatati in Inghilterra ed in Italia. Al riguardo Roosevelt ha detto che il Regime fascista è entrato nel dodicesimo anno mostrando una continua ascesa, di cui si è dichiarato veramente impressionato.

L'anniversario dell'armistizio celebrato a Londra

Londra, 11 notte.

Anche quest'anno, l'anniversario dell'armistizio è stato osservato a Londra, come in tutta l'Inghilterra e in tutto l'impero con due solenni minuti di silenzio, il cui inizio venne segnato dall'undicesimo tocco della grande campana di Westminster e la fine da un colpo di cannone della guardia di White Hall. Tutto il traffico cittadino si è arrestato, i passanti si sono fermati e a capo scoperto hanno pensato per due minuti ai morti della guerra.

La cerimonia ufficiale secondo la tradizione è stata tenuta attorno al cenotafio che ricorda i Caduti a White Hall. Lì si è raccolta una folla di migliaia di persone. Re Giorgio quest'anno non era presente. Dato il freddo, i medici gli hanno consigliato di non abbandonare gli appartamenti, e perciò il Sovrano si è fatto sostituire dal Principe di Galles, che era accompagnato da tutti i Principi reali e dall'intero Gabinetto. Egli ha deposto davanti al cenotafio, già coperto di fiori portati dal pubblico, un gran mazzo di papaveri di Fiandra. Poi, dopo il discorso pronunciato dall'Arcivescovo di Londra, il Principe ha passato in rivista le rappresentanze delle truppe e dei reduci.

La giornata ha avuto anche qualche incidente. Da Oxford viene segnalato uno scontro fra polizia e studenti dell'unione contro la guerra, i quali anzi che partecipare alla manifestazione generale in memoria dei Caduti credettero opportuno di cogliere l'occasione per far sapere che esistono e hanno provocato scene disgustose. In un'amministrazione di quartiere di Londra vi fu un battibecco che minacciò di trasformarsi in una zuffa, perchè uno dei consiglieri municipali non si era levato il cappello quando scoccarono le 11 e tutti i presenti si scopersero per osservare il silenzio. Ma la spiegazione non si fece attendere. «Non debbo levarmi il cappello mai — ha dichiarato il colpevole — se non voglio rischiare la vita. Ho tre fratture del cranio e 14 ferite alla testa riportate in guerra».

Gli accusatori gli riconobbero allora il diritto di non levarsi il cappello e lo applaudirono. I pompieri di Londra, che dovevano prendere parte alla cerimonia di Withe Hall, furono chiamati a estinguere un incendio proprio pochi minuti prima delle 11 e arrivarono sul posto quando la campana batteva i suoi rintocchi. Essi allora sospesero il loro lavoro, si misero sull'attenti e solo dopo che furono passati i due minuti ricominciarono a spegnere il fuoco.

La celebrazione a Parigi

Manifestazione socialista fallita

Parigi, 11 notte.

L'anniversario della Vittoria, è stato celebrato ufficialmente con la tradizionale cerimonia all'Arco di Trionfo, sotto la cui immensa vòlta è la tomba del Milite Ignoto. Presenziavano alla cerimonia il Capo dello Stato, i presidenti della Camera e del Senato, i membri del Governo, il Corpo diplomatico, i Corpi costituiti. Allo scoccare delle 11 venne osservato un minuto di religioso silenzio, dopo di che le truppe della guarnigione di Parigi sfilarono davanti alla tomba gloriosa che era attorniata dalle 132 bandiere dei reggimenti disciolti, conservate nel Museo dell'Esercito agli Invalidi.

Il *Populaire*, organo ufficiale del partito socialista, aveva invitato i socialisti a riunirsi alle 11 davanti al Pantheon per protestare contro il Fascismo e contro la guerra. Ma soltanto poche centinaia di militanti si lasciarono convincere, cosicchè la manifestazione si è risolta in un fiasco completo. E' significante il fatto che l'*Appel*, il nuovo giornale dei dissidenti, diretto dall'on. Compère Morel, non aveva rivolto nessun appello ai suoi partigiani.

Tuttavia si ebbero parecchie zuffe quando i socialisti reduci dal convegno si incontrarono sul Boulevard San Michele con elementi dell'*Action Française* e della Gioventù patriottica. Durante queste zuffe parecchie persone rimasero ferite da colpi di bastone. Quattro dimostranti arrestati per rifiuto di circolare vennero accompagnati al posto di polizia e rilasciati subito dopo verificata la loro identità.

Col pretesto che il Giappone concentrerebbe truppe alla frontiera sovietica, i dirigenti del partito bolscevico di Parigi avevano organizzata una dimostrazione per «difendere l'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiche» minacciata. Ma anche a tale dimostrazione gli intervenuti sono stati in numero esiguo, cosicchè la manifestazione è completamente fallita.

Il Gabinetto romeno si dimette

La crisi dovuta a pressioni francesi

Bucarest, 11 notte.

E' atteso per domani alla Capitale, di ritorno da Sinaja, il Re, il quale riceverà dal Presidente Vaida le dimissioni del Gabinetto. Il Sovrano incomincerà quindi le consultazioni ricevendo i Presidenti del Senato e della Camera.

La stampa continua a ricercare le ragioni che hanno portato alla situazione politica attuale che ancora pochi giorni addietro nessun indizio lasciava prevedere. Un interessante articolo è pubblicato dal giornale *Calendarul*. Secondo questo giornale il Governo sarebbe costretto ad abbandonare il potere sotto l'influenza di pressioni estere. Scrive infatti il giornale:

«Le cose sono andate complicandosi per l'intervento della democratica Francia, profondamente allarmata dall'ascesa della corrente nazionalista romena. I giornali parigini, con alla testa il *Temps*, si sono largamente occupati del movimento nazionalista romeno chiedendo misure repressive. Parallelamente si sono verificate occulte ed energiche pressioni. Secondo nostre sicurissime informazioni la caduta del Governo di Vaida è stata affrettata dal furioso intervento della Francia».

Il giornale aggiunge che il potere sarà, con molta facilità, affidato al partito liberale presieduto da Duca che si sarebbe assunto l'impegno di sterminare il movimento nazionalista diventando così il boia della coscienza romena.

L'epidemia delle «apparizioni»

Bruxelles, 11 notte.

Le autorità religiose sono impressionate per la frequenza delle apparizioni che si producono in vari punti del paese. L'arcivescovo di Malines ha vietato ai preti di pubblicare o di riferire narrazioni di apparizioni o altri fatti soprannaturali o pretesi tali senza avere prima avvertito l'autorità ecclesiastica e averne ottenuto l'autorizzazione.

113 disegni di legge presso le commissioni della Camera

Roma, 11 notte.

La Giunta generale del Bilancio si riunirà nel pomeriggio del 16 novembre, per l'approvazione delle relazioni su 41 disegni di legge.

Tra questi figurano il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1931 al 30 giugno 1932 (relatori Olivetti e Vassallo); la cessione gratuita all'O. N. Balilla di terreno demaniale in Roma, località Farnesina, su cui è stato costruito il Foro Mussolini (relatore Ferretti); modificazioni alla legge sul credito alberghiero (rel. Bianchini); provvedimenti a favore dell'industria automobilistica (relatore Ferretti); modificazioni all'imposta complementare progressiva (relatore Olivetti), autorizzazione della spesa di 36 milioni per l'ultimazione dei lavori di costruzione della ferrovia direttissima Bologna-Firenze (relatore Calza Bini); intensificazione del programma di elettrificazione delle linee ferroviarie esercitate dallo Stato (rel. Calza Bini); costruzione di ferrovie in Eritrea (rel. Cucini); assegnazione di 25 milioni di lire per la costruzione di edifici postali e telegrafici nella città di Roma (relatore Calza Bini).

Le relazioni da approvare dalla Giunta per le tariffe doganali e i trattati di commercio, convocata anche essa per il pomeriggio del 16 novembre, sono diciotto. Fra i disegni di legge, ricordiamo le nuove concessioni in materia di importazioni ed esportazioni temporanee (rel. Benni). Trentadue conversioni dovrà esaminare la Giunta per i decreti legge nella riunione del 16 novembre.

Sono tra i decreti legge: il coordinamento degli organi amministrativi della Cassa nazionale assicurazioni sociali, che assume la denominazione di «Istituto Nazionale fascista della previdenza sociale», le norme per l'ammissione agli impieghi presso gli enti locali e parastatali, il divieto di assumere e mantenere in servizio presso le pubbliche amministrazioni personale pensionato per posti di ruolo, agevolazioni fiscali ai mulini di cereali che si trovano in alta montagna, riduzione a 18 anni del limite normale di età per ottenere la patente di abilitazione a condurre automobili in servizio privato, le norme sulla circolazione dei motocicli e delle motoleggere, la costituzione del Comune di Sabaudia nell'Agro Pontino, le norme per l'istituzione di un commissario speciale per il territorio dei Comuni di Littoria e Sabaudia, le modificazioni all'ordinamento dell'Istituto Luce, l'istituzione dell'Ispettorato di Fanteria, le norme relative agli avanzamenti dei capitani anziani di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio che hanno partecipato alla guerra 1915-18, l'istituzione di uffici postali, il piano regolatore edilizio e di ampliamento di massima della spiaggia di Roma comprendente Ostia mare e Fiumicino e il regolamento tecnico per la sua attuazione.

All'esame degli uffici nella riunione del 16 novembre, saranno portati sedici disegni di legge. Altri sei disegni di legge sono presso le commissioni nominate dagli uffici. Complessivamente presso gli uffici e le commissioni della Camera si trovano 113 disegni di legge.

Provvidenze per l'industria cinematografica

Il doppiaggio e la postsincronizzazione delle pellicole non nazionali — La proiezione nelle sale del Regno - Tasse e esoneri - L'assegnazione dei premi

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge che reca provvidenze varie a favore dell'industria cinematografica nazionale.

Il decreto dispone che è vietata la proiezione nelle sale del Regno, delle pellicole cinematografiche, sonore e non nazionali, a intreccio, di metraggio non inferiore ai mille metri, il cui adattamento supplementare in lingua italiana — doppiaggio o post-sincronizzazione — sia stato eseguito all'estero. Le pellicole, sonore e non nazionali, potranno essere ammesse alla proiezione nelle sale del Regno purchè il rispettivo adattamento supplementare in lingua italiana, doppiaggio o post-sincronizzazione, sia stato eseguito in Italia con l'osservanza delle seguenti condizioni: che l'adattamento supplementare sia stato effettuato in studi o stabilimenti situati nel territorio del Regno; che la totalità del personale artistico ed esecutivo impiegato per realizzare tale adattamento sia di nazionalità italiana.

Le pellicole eseguite a norma del comma precedente, dovranno portare impressa la denominazione o il marchio dello studio o dello stabilimento nel quale il doppiaggio o la post-sincronizzazione sono state effettuate o dovranno essere annunziate al pubblico con l'indicazione che si tratta di pellicole per le quali l'adattamento supplementare in lingua italiana è stato eseguito nel Regno.

Ferme restando le disposizioni vigenti relative alla vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche, il nulla osta per la rappresentazione in pubblico delle pellicole, sonore e non nazionali, il cui adattamento supplementare in lingua italiana sia stato effettuato nel Regno, sarà rilasciato dal Ministero degli Interni, previa presentazione da parte degli interessati di un certificato dell'Ispettorato corporativo competente per territorio, dal quale risulti che l'adattamento supplementare in lingua italiana è stato eseguito con l'osservanza delle disposizioni di cui sopra.

Le disposizioni precedentemente elencate non hanno riferimento alle pellicole sonore e non nazionali, di cui sia stata fatta all'estero l'edizione in lingua italiana.

A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, chiunque effettui nel Regno l'adattamento supplementare in lingua italiana di pellicole cinematografiche sonore estere, è tenuto al pagamento di una tassa di lire 25 mila per ognuna delle pellicole stesse prodotte. I produttori di pellicole nazionali i quali eseguano adattamenti supplementari in lingua italiana di pellicole estere, sono esonerati dalla tassa di cui sopra in ragione di tre adattamenti per ogni pellicola nazionale prodotta e proiettata in pubblico dopo la pubblicazione del presente decreto.

Sono considerate nazionali le pellicole che rispondano ai seguenti requisiti: il soggetto sia d'autore italiano, o almeno sia stato ridotto o adattato per la riproduzione in italiano da autore italiano; la maggioranza del personale artistico ed esecutivo sia di nazionalità italiana; gli interni e gli esterni siano stati girati in Italia. Per quanto riguarda gli interni, potranno essere ammesse eccezioni per particolari esigenze inerenti al soggetto della pellicola.

E' fatto obbligo agli esercenti di sale cinematografiche di prima e seconda visione assoluta delle dieci città capoluogo di zona cinematografica (Torino, Milano, Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo) e delle sale di prima e seconda visione delle città con popolazione superiore ai 50 mila abitanti, di proiettare per ogni tre pellicole cinematografiche sonore di produzione non nazionale, una pellicola cinematografica nazionale sonora a intreccio, di metraggio non inferiore ai 1500 metri, che non sia stata proiettata nei cinematografi del Regno nella precedente stagione cinematografica; in ogni caso, nel periodo dal 1.o ottobre di ciascun anno al 30 giugno dell'anno successivo, dovranno essere proiettate nelle sale sopraindicate, per ogni trimestre, non meno di tre pellicole nazionali aventi i requisiti sopraccennati.

Le condizioni di noleggio delle pellicole nazionali non possono essere meno favorevoli di quelle che attualmente si praticano per le pellicole di produzione estera di pari importanza. Le pellicole non nazionali sonore delle quali all'entrata in vigore del decreto in parola sia stato già effettuato l'adattamento in lingua italiana o l'adattamento stesso fosse in corso di esecuzione, potranno ottenere il «nulla osta» ed essere quindi proiettate nelle sale del regno in deroga alle disposizioni contenute, purchè tale «nulla osta» sia richiesto entro sessanta giorni dall'entrata in vigore del presente decreto e sia effettuato il pagamento della tassa stabilita.

Con decreto reale, su proposta del Ministro per le Corporazioni, di concerto coi Ministri per le Finanze e per l'Interno, saranno emanate le disposizioni per l'assegnazione dei premi stanziati dal Ministero delle Corporazioni per l'esercizio 1933-1934 (capitale di stanziamento annuo lire 2 milioni) e le altre norme eventualmente necessarie per l'applicazione del decreto.

Il decreto entra in vigore da oggi, giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

L'assistenza invernale del Partito

Il rilascio dei libretti personali

Roma, 11 notte.

L'attività assistenziale del Partito Nazionale Fascista per l'inverno, iniziata il 6 novembre, si sviluppa in tutte le provincie secondo le disposizioni date a suo tempo dal Segretario del Partito, e che sono state oggetto di un'ampia illustrazione.

In questi giorni nel «Foglio di disposizioni» ai segretari federali, il Segretario del Partito ha ricordato che tutta l'assistenza, da chiunque data, dovrà essere annotata nel libretto rilasciato a ciascun disoccupato dalla Federazione dei Fasci di Combattimento. E' necessario, pertanto, che il rilascio del libretto di assistenza avvenga con ogni sollecitudine allo scopo di consentire fin dall'inizio un'equa distribuzione dell'assistenza. Il rilascio dei libretti con tutte le notizie ad essi relative, dovrà essere annotato in apposito registro, sia per regolarità amministrativa che per l'accertamento dei dati statistici.

700 dopolavoristi marittimi in visita alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 11 notte.

Quest'oggi, alle 15,10, con treno speciale proveniente da Genova, sono giunti a Roma, su organizzazione del Dopolavoro Marinaro e aeronautico di Genova, circa 700 dopolavoristi marittimi «Sezione Conte di Savoia», in gita a Roma per la visita alla Mostra della Rivoluzione fascista. Erano ad attenderli alla stazione Termini, i dirigenti della Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria. I dopolavoristi accompagnati dai loro dirigenti, inquadratisi sul piazzale della stazione Termini, si sono mossi in corteo con alla testa il gagliardetto della sezione e la fanfara del «Conte di Savoia» verso i rispettivi alloggi.

Questa sera, i gitanti visiteranno la città e domani dopo una rapida visita alla capitale, su automezzi messi a disposizione dal Dopolavoro dell'Urbe, si aduneranno nei pressi del Palazzo del Littorio, per poi rendere omaggio al Sacrario dei Martiri Fascisti a Palazzo Littorio, e quindi alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti. Nel pomeriggio alle 14.30 visiteranno la Mostra, e in serata ripartiranno per Genova.

Mostra artigiana del cuoio inaugurata a Genova

Genova, 11 notte.

Presenti tutte le autorità cittadine è stata inaugurata, questa mattina alle 11, con semplice cerimonia, la prima Mostra artigiana dei prodotti del cuoio nel magnifico salone del ridotto del «Carlo Felice». Dopo che il dirigente degli artigiani del cuoio ebbe parlato, le autorità visitarono la Mostra esprimendo la loro ammirazione per la riuscita della manifestazione. La Mostra è quindi rimasta aperta al pubblico.

Il sequestro ed il ritiro di monete sfregiate

Roma, 11 notte.

Poichè non sempre le pubbliche amministrazioni interpretano giustamente le disposizioni concernenti il sequestro di monete sfregiate e il ritiro di quelle sfigurate, il Ministero delle Finanze ha disposto che dovranno essere sequestrate le valute che risultassero sfregiate con diciture o contrassegni recanti offesa a S. M. il Re o al Regime dovendo tali valute considerarsi alla stregua di quelle false.

Dovranno poi ritirarsi dalla circolazione a richiesta degli esibitori, le monete bucate o sfigurate o logore in modo che non sia più riconoscibile l'impronta da uno dei due lati o da tutti e due. Non debbono invece essere ritirate, ma restare in circolazione le monete che abbiano semplici scalfitture o ammaccature, a causa delle quali però non siano da considerarsi sfregiate.

Le guardie di Finanza di Val Vigezzo offrono il vessillo ai Militi confinari

Intra, 11 notte.

Con suggestivo rito le Guardie di Finanza della tenenza di Santa Maria Maggiore in val Vigezzo, hanno consegnato ai Militi confinari del manipolo di Craveggia, la bandiera da loro offerta con pensiero improntato al più schietto cameratismo. La benedizione al fiammante vessillo è stata impartita dal parroco locale, il quale ha pronunciato un nobilissimo discorso. Ha parlato quindi il colonnello comandante la seconda Legione della Regia Guardia di Finanza di Novara, esaltando le gesta dei baldi Militi di frontiera. Ha risposto ringraziando il console Bracci, comandante la 29.a Legione alpina della Milizia. La cerimonia ha avuto termine fra possenti alalà al Duce.

Quesiti fiscali

Tasse sulle concessioni governative - Licenze per detenzione di armi da guerra. — D. - Conservo un moschetto mod. 1891 col quale partecipai alla marcia su Roma. E' vero che non sono tenuto al pagamento di alcuna tassa?

R. - Con circolare 18 aprile 1933, n. 101-948, del Ministro per le Finanze, il beneficio della sospensione a tempo indeterminato ed in via di esperimento dell'applicazione della tassa di concessione governativa per i cimeli di guerra conservati dagli ex combattenti e dalle famiglie dei caduti in guerra e dei fascisti morti per la Causa nazionale, è stato esteso alle licenze di armi possedute da quei fascisti che prima e durante la Marcia su Roma si servirono delle armi stesse per i combattimenti sostenuti per la Causa nazionale.

Imposta celibi - Riscossione a mezzo del datore di lavoro. — D. - Ho contratto matrimonio il 25 febbraio 1933 ed ho subito la ritenuta della imposta celibi per il primo semestre. Avrà la Ditta il diritto di trattenermi l'imposta anche per il semestre in corso?

R. - I datori di lavoro che al 1.o gennaio ed al 1.o luglio hanno alle proprie dipendenze operai celibi sono tenuti a farne denunzia ed a pagare, entro il 31 gennaio ed il 31 luglio rispettivamente, la semestralità della quota fissa d'imposta dovuta dai propri dipendenti, ed hanno l'obbligo di esercitare la rivalsa su costoro. A norma dell'art. 7 della legge l'imposta è dovuta dal celibe in quanto sia tale al 1.o gennaio di ciascun anno, di modo che la cessazione dello stato di celibato ha effetto, per la cancellazione dell'imposta, dall'anno successivo a quello in cui si verifica. Ma poichè il pagamento è fatto in via anticipata, col versamento che il suo datore di lavoro deve aver fatto entro il 31 luglio u. s. ha saldato l'intero ammontare dell'imposta da lei dovuta per il 1933, e, se in quella occasione le fece regolare ritenuta, null'altro avrà diritto di trattenerle.

Imposta di ricchezza mobile e tributi locali su redditi commerciali. — D. - Qual'è l'ammontare dei tributi erariali, comunali e provinciali dovuti su un reddito di L. 1400, derivante dall'esercizio di un caffè di stazione di ferrovia secondaria?

R. - Dal 1.o gennaio 1929 il minimo imponibile pei redditi di ricchezza mobile delle categorie B, C 1, C 2 e D è di L. 2000, sicchè i redditi inferiori a tale cifra non sono tassabili, qualora il contribuente non possieda altri redditi, anche di altra natura, che facciano toccare o superare detto minimo. E siccome ivi sembra escludere il possesso di altri redditi, riteniamo che il reddito attribuito al suo esercizio sia effettivamente di L. 2200, ridotto ad un imponibile di L. 1400 perchè, per legge, sui redditi d'importo compreso tra L. 2101 e L. 2200 è concessa una detrazione di L. 800. L'aliquota erariale pei redditi di categoria B, come il suo, è del 14 per cento; quella d'imposta comunale non è uniforme per tutti i Comuni e può arrivare ad un massimo del 3 per cento, ed eccezionalmente anche del 3,60 per cento; quella di addizionale provinciale, anch'essa non uniforme per tutte le provincie, può giungere sino all'1,50 per cento. Su tutte le aliquote anzidette bisogna aggiungere gli aggi di riscossione, che variano da comune a comune. Inoltre sui redditi di Categoria B è dovuta, sempre in base alla cifra netta iscritta nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile, un'imposta al Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, le cui aliquote vengono stabilite di anno in anno per ciascun Consiglio Provinciale dal competente Ministero, in sede di approvazione del bilancio preventivo. Sulla cartella di pagamento notificatale dall'Esattore dovrebbero essere indicate tutte le aliquote dei tributi anzidetti, nonchè l'importo degli aggi di riscossione.

Tassa di successione, tramutamento di titoli del Debito Pubblico, prescrizione. — D. - Dovendo dimostrare un titolo di rendita intestato al nome di persona morta da 37 anni, gli eredi sono stati richiesti dall'Amministrazione del Debito Pubblico del certificato comprovante il pagamento della relativa tassa di successione. Si può opporre la prescrizione di cui all'art. 88 della legge?

R. — Il terzo comma dell'art. 78 della vigente legge tributaria sulle successioni dichiara che, per la traslazione delle rendite nominative del Debito Pubblico ed il loro tramutamento al portatore, dipendenti da morte del titolare, non v'è obbligo di presentare l'attestazione del ricevitore comprovante il pagamento della tassa per le successioni che risalgono ad oltre un ventennio. Nel caso in esame quindi non si ha che da provare, nelle forme di rito, la data di apertura della successione dell'intestatario del titolo e richiamare la suddetta disposizione.

Qualora ciò non fosse ritenuto sufficiente, gli eredi potranno richiedere, per il tramite dell'ufficio delle successioni competente, una formale declaratoria d'intervenuta prescrizione all'Intendenza di Finanza od al Ministero, e questa terrà luogo del prescritto certificato di pagata tassa.

Tassa di registro - Locazioni di case. — D. - Quando l'Ufficio Registro invita il proprietario a produrre denunzia di contratto verbale di affitto di abitazioni, su chi deve ricadere la spesa della registrazione?

R. - Per quanto riguarda la tassa, bisogna riferirsi agli accordi fissati all'atto in cui venne pattuita la locazione, ed in mancanza alle consuetudini locali, che, d'ordinario, pongono l'onere della tassa di registro a carico del conduttore. L'eventuale sopratassa, per omessa o ritardata registrazione, che ascende al sestuplo della tassa, riducibile al triplo quando il pagamento venga fatto prima che sia intimata l'ingiunzione, è a carico esclusivo del proprietario non ostante qualunque patto in contrario, in forza del tassativo disposto dell'art. 101 della vigente legge del registro.

Tassa di scambio - Libri, riviste, opuscoli e cataloghi litografati. — D. - Desidererei che mi venisse precisata la disposizione in virtù della quale i libri, riviste, cataloghi, opuscoli, ecc. stampati col sistema litografico, sono assimilati, agli effetti della tassa scambio, ai libri stampati.

R. - Con circolare 17 marzo 1933 n. 41824, del Ministro per le Finanze, in seguito a richiesta fattane dalle classi industriali interessate, l'esenzione concessa dall'art. 58, lett. g, della legge 28 luglio 1930, n. 1011, ai libri stampati nonchè ai giornali, riviste, carte geografiche, ed alla musica stampata o litografata, è stata estesa anche ai libri [illegible] stampati col sistema litografico. [illegible]

FRANCESCO PRETTO

S. E. Marescalchi inaugura la Stazione enologica di Conegliano

Conegliano, 11 notte.

La Stazione sperimentale di viticoltura e di enologia, la prima sorta in Italia, non poteva avere più degno battesimo. S. E. Arturo Marescalchi è venuto nella patria di Cima per inaugurare in nome del Governo Fascista la Stazione sperimentale sorta accanto alla Scuola enologica nata, prima (fra tutte, nel 1877, scuola che vanta allievi di ogni parte del mondo. All'arrivo del Sottosegretario rendevano gli onori plotoni dell'Esercito, manipoli della Milizia e centurie di Giovani fascisti. Il Sottosegretario all'Agricoltura ha assistito alla rivista militare recandosi poi a inaugurare alcune opere pubbliche.

Nel pomeriggio l'on. Marescalchi, sempre seguito dalle autorità, fra le quali il Prefetto, il Segretario federale, il Preside della Provincia e il Rettore Magnifico dell'Università di Padova con alcuni professori, si è recato alla Stazione sperimentale di viticoltura ed enologia, artistico fabbricato in stile del settecento veneziano, progettato dall'ing. Carpenè di Conegliano. Dopo il saluto porto al Sottosegretario dal presidente del Consiglio di amministrazione della Stazione stessa, in assenza del suo direttore, il piemontese comm. Dalmasso, lontano dalla cerimonia perchè ammalato, ha parlato S. E. Marescalchi. Il discorso, spesso interrotto da applausi, ha destato il più caldo entusiasmo fra gli ascoltatori.

Dopo aver partecipato a un rinfresco offerto alla Bottega del Vino, il classico edificio sorto nel 1927 per il cinquantenario della Scuola, nella sala del Comune, presenti duecento universitari e moltissimi periti agrari, S. E. Marescalchi ha inaugurato il gagliardetto del locale Gruppo universitario fascista. Hanno parlato applauditissimi il Fiduciario degli Universitari, il Rettore dell'Università di Padova, il Segretario federale e infine S. E. Marescalchi. Questa sera la città è animatissima e si svolgono deliranti manifestazioni di omaggio all'indirizzo del Re e del Duce.

La condanna di un falso assicuratore

Biella, 11 notte.

Ottorino Zurli, di 32 anni, residente a Milano, sul finire dell'anno scorso, si dava a percorrere la nostra regione in automobile, spacciandosi per funzionario di una compagnia di assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, costringendo alcuni datori di lavoro della nostra terra a corrispondergli somme varie, a titolo di pagamento dei premi di polizza. Il trucco veniva finalmente scoperto, ma nel frattempo egli si eclissava. Giudicato in contumacia, l'imputato è stato condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Forti libecciate a Napoli

La collisione di una nave greca

Napoli, 11 notte.

Il maltempo con forte scirocco, libeccio e piovaschi imperversa sul nostro golfo da oltre 48 ore. Le navi approdano quasi tutte con notevole ritardo e molte di esse, non riuscendo che soltanto parzialmente a compiere le operazioni di carico e scarico, sono costrette a ritardare o a rinviare addirittura la partenza. Così oggi il *Principessa Maria*, di ritorno dal Sud America, e il *Kashima Maru*, proveniente dal Giappone, hanno potuto iniziare lo sbarco delle merci soltanto alle 12, sospendendolo ad intervalli, quando più violenta scrosciava la pioggia. Esse hanno proseguito, per i rispettivi porti di destinazione con parecchie ore di ritardo. Alle 18 il piroscafo ellenico *Calliope*, ormeggiato al pontile Vittorio Emanuele, salpò le àncore, ma mentre si apprestava ad eseguire la manovra di partenza, investito da forti raffiche di vento andava a cozzare contro diversi galleggianti carichi di carbone, danneggiandoli. Sul posto accorrevano subito due rimorchiatori che con opportuna manovra riuscivano a togliere la nave dalla pericolosa posizione e a trasportarla a rimorchio sino all'imboccatura del porto, donde partiva. Altri galleggianti, rotti gli ormeggi, andavano alla deriva, ma poco dopo, con mezzi inviati dalla capitaneria, potevano essere riormeggiati.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 novembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	13	6	coperto	mosso
San Remo	13	9	»	»
Milano	8	4	piovoso	—
Venezia	9	6	coperto	mosso
Trieste	8	8	piovoso	l. mosso
Fiume	11	6	coperto	»
Trento	7	0	piovoso	—
Bologna	7	0	nebbia	—
Firenze	8	6	coperto	—
Ancona	10	6	»	l. mosso
Roma	14	11	»	agitato
Napoli	15	9	piovoso	l. mosso
Bari	18	10	coperto	»
Taranto	19	13	»	»
Palermo	21	13	½ cop.	»
Catania	22	12	½ cop.	calmo
Messina	20	12	»	l. mosso
Cagliari	13	9	½ cop.	»
Tripoli	22	11	coperto	»
Bengasi	23	15	»	»
Rodi	20	10	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 6.9
Minima (ore 6)	+ 3.2
Pressione barometrica (ore 8)	730.3
Umidità relativa (ore 8)	91 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima	+ 4.2
Minima	+ 1.5

La giornata di ieri: ½ coperta.

Previsioni

Roma, 11 notte.

Probabilità: ancora tempo perturbato sulle regioni settentrionali e centrali, con pioggie più accentuate lungo l'Appennino ove assumeranno carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali, irregolari annuvolamenti con brevi precipitazioni, schiarite più ampie in Sicilia, venti piuttosto forti, grecali sull'alta Italia, meridionali altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare in prevalenza agitato.

FALLIMENTI

TORINO: Rossi Delfina nata [illegible], mercante pensione, via Bogino, 4. Int. cred.: sent. 10 corr.: giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Tosca di Castellazzo Carlo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 22 dic., ore 10; Data cessazione pagamenti al 27-6-1933. — Sesia Davide, salumeria, via Banchi, 53; int. cred.; sent. 10 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; cur. avv. Bisio Silvio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 20 dic., ore 10; Data cessazione pagamenti al 14 agosto p. p. — Frandino Luigi [illegible], derrate alimentari, [illegible]

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'11 novembre 1933)

TORINO	45	40	80	32	12
BARI	84	8	3	60	80
FIRENZE	38	29	47	55	81
MILANO	59	11	75	5	34
NAPOLI	13	66	61	59	48
PALERMO	1	51	48	33	54
ROMA	65	7	17	47	10
VENEZIA	59	19	3	62	6

La solita bottiglia

Le prime ore del mattino hanno l'oro in bocca: qualche volta, ed è il mio caso, addirittura una bottiglia.

Stavo camminando, pensoso, lungo il mare, nelle prime luci dell'alba, ed i miei occhi seguivano distratti il gioco dell'onde sul dolce declivio dell'arenile, quando un brillio, più sfacciato di quel delle spume garrule, mi fece alzare gli occhi dall'umida sabbia; una bottiglia panciutella sballonzava, svagata, a fiore dell'onde. Mentre la guardavo, un poco incuriosito dalla curva vecchiotta dei suoi fianchi, un frangente, gorgogliando, me la buttò ai piedi.

Vidi tosto ch'era studiosamente sigillata con un grosso grumo di ceralacca bruna; simile ad un fungo, rossiccio, copriva tre dita del collo: il vetro, scurissimo, nulla lasciava trasparire dell'interno. Con un temperino, di quelli che, forniti di cavaturaccioli, punteruoli, lime per le unghie, cacciaviti, scalpelli, soccorrono, lucenti, a molte avversità della vita, feci saltare pian piano, senza guastarlo troppo, quel ricco sigillo. A guardarlo bene vi si riconosceva l'antica impronta di uno stemma singolare: un intreccio di pifferi e palme.

Aperta l'ondivaga bottiglia, ci ficcai, ansioso, il naso, e mi ferì le narici quell'odore di carta vecchia, che, pei bibliofili, è, dicono, più inebriante dell'afrore del mosto. Vidi un foglio, l'estrassi, cominciai a leggerlo. Dallo stile, gli darei un tre secoli. L'inchiostro era ancora passabilmente leggibile, salvo qualche zona più scolorita.

Mancavano, purtroppo, totalmente, le prime righe, che l'umidità, entrando dal collo della bottiglia, aveva consunto. Suppongo contenessero l'immancabile: «Correndo l'anno mille seicento e.... dalla fruttifera incarnazione del Signor Nostro, trovandomi io in età di anni..... me ne partii dalla mia natale città di.....» con cui soglion cominciare i ragguagli viaggiatorii di quell'epoca.

«Ma la speranza, non mi lasciava, di giungere, col favore del cielo, a qualche ristoro di terra. Ad animo tenace, piuttosto che a pavido, suol sorridere la fortuna: i più la dicono calva, perchè, trascorsa e non presa, non offre più appiglio al dubitoso e lento. Ma tale non ero, nè fui giammai». Così, moraleggiando colla dispersa guisa di quei tempi, cominciava l'antico foglio. Incuriosito, continuai la lettura.

«Correndo da più giorni quel mare con tutte vele, finalmente ne apparve una isola felice. Era il suo profilo come di liuto e mi parve di festevole augurio. Approdammo ad una spiaggia falcata. Non avevamo ancora issato all'ombra delle palme, che alte, ventilando le lor foglie, la orlavano di frescura, i nostri battelli, che una folla, o piuttosto uno sciame, tanto era irrequieto e lieve, di uomini lucenti ed ignudi, ci aggirò stupefatti.

«Fummo tosto, piuttosto a gesti ed a grida, che con violenza, condotti alla presenza del Re. Era costui un vecchio mansueto, e gli cingeva il capo una sorta di diadema, di quelle ombrose palme intessuto, che popolavano l'isola di sventolanti flabelli. Ci fece sedere in cerchio attorno a lui ed ordinò, vedendo i nostri ossuti volti famelici, che ci nutrissimo di certe tenere noci, grosse un buon pugno di nostromo, ch'eran delizia di quella fruttifera terra.

«Poscia che ce ne fummo saziati a nostro piacere, quel buon Re ci pregò di mostrargli, ciascuno di noi, le arti nostre. Per il che i gabbieri si arrampicarono sulle più alte palme con veloce destrezza, i mastri d'ascia fecero una sorta di zattera, da portare mercanzie a rimorchio pel mare e gli archibugeri presi di mira certi scoiattoli agili tra le fronde, ne fecero cadere alcuni, che dolorando fischiavano, feriti, al suolo: ma il Re, nonchè lodarli, si mostrò pieno di dispetto. Tutte quest'arti non parevano a quegli ignudi cagione di alcuna soddisfazione. Allora io, che timido e in disparte ero rimasto nascosto dietro un fusto di palma, mi feci ardito, e presa la mandola che, con felice presagio, m'ero recato nella nave, cominciai a trarne alcuni accordi tanto soavemente, senza uscire dal mio nascondiglio, che tutti quei selvaggi, lieti come bimbi, parevano presi da un incanto, e cercavano con vivi occhi la cagion di quell'angelico suono.

«Appena ebbi finito una prima canzonetta, i miei compagni mi spinsero fuori, verso il Re. Questi, dal suo trono di foglie aromatiche, mi fece segno di avvicinarmi a lui; obbedii, ma con qualche trepidazione. Aveva una larga faccia bonaria; i miei timori si addimostrarono tosto senza ragione. Nel melodioso e fanciullesco linguaggio di quegli arcipelaghi, che per nostra ventura ci era noto, «Fratello» disse, «la tua dolce cantata mi ha toccato il cuore. Io ti prego di restare al mio servizio, a imbalsamar questa corte regale dei tuoi delicati concenti. I tuoi compagni, sol capaci di uccidere e di sfoggiar forze brute, abbattere alberi, straziare scoiattoli, io li affido senza rimorso allo spiedo. Sarà un memorando banchetto, stasera. Da un pezzo facevamo quaresima; miei cari, siete arrivati a tempo».

«Insieme gioioso della mia salvezza e sconvolto dalle ultime parole del Re, mi buttai ai suoi piedi, gli feci intendere che alla conviviale ecatombe dei miei compagni non avrei potuto sopravvivere a lungo. «Nostalgia di loro mi farà perder la voce» aggiunsi. A questa mia sortita il Re si carezzò la barba, lungamente perplesso. Infine disse che li lasciava liberi, purchè partissero: chè temeva la loro presenza non avesse a stuzzicargli molesti, se delusi, appetiti.

«Ma quella sera stessa, mentre i miei compagni, affaccendati attorno alla nostra caravella, si adoperavano a riparare alcune avarie, perchè potesse rimettersi in viaggio, io tramavo la mia fuga. Per quanto quel barbaro Re fosse amico degli artisti, preferivo, in cuor mio, tagliare la corda. Meditai di servirmi della mia voce stessa, che già ci aveva tutti salvati, per coprir la mia fuga.

«Venne la notte, densa di acri profumi, e di buio.

«Ero sulla veranda della reggia. Avevo già cantato alcune canzoni, ed il Re n'era, più che mai, deliziato. Suggerii che si spegnessero tutte le fiaccole: nell'oscurità, dissi, il canto è più nitido, e più libero sale, invisibil colonna, nell'aria. Il Re, tosto, fa mozzare i lucignoli a colpi di daga. Nel folto buio cantai allora due o tre madrigali, di quelli che, sugli ultimi versi, lasciano morire soavemente la voce, come stanca, o sonnosa. E ancora non mi ero mosso. Infine azzardai il mio stratagemma; sempre cantando, ma smorzando più avaramente il mio canto, in modo che una maggiore forza di voce bilanciasse il mio lontanare nella notte — così che alle orecchie del Re giungesse un languente finale, simile in tutto ai precedenti — a piedi scalzi, camminando all'indietro, uscii dalla veranda, infilai un sentiero nel palmeto e mi diressi verso la spiaggia.

«Appena finita la canzone, mi misi a correre a tutta forza.

«Una scialuppa era pronta sul lido, coi fidi compagni.

«Quando un'orda punteggiata da fuochi di fiaccole perlustrò, urlando selvaggiamente, la spiaggia, noi avevamo già alzato le vele».

A questo punto l'umidità aveva liso la fibra stessa del foglio. Solo qua e là, tra chiazze di imputridito biancore, si leggeva ancora qualche parola: «naufragio... scogliere... affido alle onde...». Probabilmente il bel canto, se aveva salvato l'ignoto viaggiatore dalle fauci di un Re cannibale, era stato impotente contro le furie dell'oceano, e, in una notte di tempesta, si era spento per sempre soverchiato dalla sua voce possente.

Confesso tuttavia che è rimasta in me una segreta amicizia per quel monarca isolano, capace di rinunziare a un bel pranzo di polpe occidentali per amor di qualche cabaletta.

Rientrando a casa, colla mia bottiglia sotto il braccio, trovai i giornali sulla scrivania. I miei occhi caddero sopra un pezzo di cronaca.

«Danza per novantaquattro ore e cade vittima del suo sforzo».

Un certo Mac Greene, di Omaha (Nebraska), durante una gara di danze svoltasi in questi giorni a West Point raggiungeva le novantaquattro ore di ballo senza interruzioni. La folla stava già per portarlo in trionfo, quando il poveretto soccombeva per improvviso attacco cardiaco. Si prepararono solenni onoranze.

«Questo qui — pensai — quell'ottimo Re se lo sarebbe mangiato senza rimorsi».

PIERO GADDA

Sull'espresso del Pacifico

Nella desolazione della Pampa argentina

(Dal nostro inviato)

BUENOS AIRES, ottobre.

Ora che abbiamo lasciato le Ande, per un pezzo non vedremo più monti qui in Argentina. Da Mendoza a Buenos Aires la linea ferroviaria corre tutta attraverso la pampa e per un migliaio di chilometri non avremo che pianura, aspra, selvaggia, deserta; un immenso tappeto grigio, stepposo, lungo il quale hanno disteso le parallele delle rotaie, diritte da orizzonte a orizzonte, dal muro della Cordigliera alle rive del Rio de la Plata.

Il treno del Grand'Ovest Argentino è composto di grosse vetture gialle che sembrano gabbioni da serraglio: doppio vetro e una fitta rete metallica per proteggere i viaggiatori dalla polvere; e una volta, dicono, non bastava neppure trincerarsi così, perchè la polvere entrava lo stesso, penetrava nelle valigie, dentro le scarpe e incipriava persino il corpo fra pelle e camicia. Quando arrivò qualche anno fa il Principe di Galles, la direzione delle ferrovie, che è inglese, rifece a nuovo tutta la massicciata lungo la strada ferrata e ora si viaggia un po' meglio o per lo meno ci s'impolvera meno.

Il soffio del «pampero»

Ad ogni modo, si ha l'impressione di andare attraverso la pampa come attraverso il deserto del Sinai, del Canale di Suez a Gerusalemme; là soffia il camsin, qui soffia il pampero, maledettissimo vento del sud che abbatte gli alberi come fuscelli.

Una volta alla settimana corre su questa linea il treno internazionale che viene dal Cile, ma negli altri giorni anche l'espresso del Pacifico (i Sudamericani ci tengono ai nomi grossi) diventa un comune accelerato che porta alla capitale qualche viticoltore di Mendoza e qualche sperso turista. Un accelerato però composto soltanto di vetture-letto; chi non va attraverso la pampa a cavallo, col lazo, il poncio e l'ampio sombrero, può sdraiarsi comodamente nel lettuccio della sua cabina e addormentarsi a Mendoza per svegliarsi a Buenos Aires. Tanto, se è del paese, se non ha curiosità romantiche e sentimentali, non ha proprio nulla da vedere: cielo e steppe; paesaggio senza colori, senza linee, senza rilievi; un'immensità piatta e nuda dove a volte anche il cielo si confonde con la terra e si tinge all'infinito di grigioverde.

Sono appena le tre del pomeriggio, ma se dessi retta all'inserviente della vettura-letto dovrei mettermi subito a dormire anch'io.

— Creda a me — mi ha detto mentre spolverava accuratamente il sedile di dermoide, con un fagotto di lenzuola e di coperte sotto il braccio — il paesaggio della pampa lo si gode meglio da sdraiato che da seduto. Un'oretta, con l'occhio allo spiraglio del finestrino, poi vien sonno e lei si volta pacificamente dall'altra parte.

Passando per il corridoio, mi sono accorto infatti che quasi tutti i miei compagni di viaggio sono in pigiama e in pantòfole; qualcuno ha chiuso tutto e gliene importa così poco del panorama della pampa, che ha appiccicato anche un giornale al vetro del finestrino. Nello scompartimento attiguo al mio c'è un tale che litiga ad alta voce, in francese, perchè ha trovato un velo di polvere sul cuscino; ma ora non è più la polvere che lo indigna; lui non sa una parola di spagnolo, ma protesta e si meraviglia perchè il povero inserviente non capisce il suo francese. «La France... la France!... — dice ogni tanto. — Nous les Français!...». E vorrebbe mettere a posto tutti e spolverare anche il treno della pampa con la France e nous les Français. E' un bel tipo di doganiere con una bombetta lucida in testa da monsieur Dupont; litiga anche col giornalaio (bravi Argentini; ogni treno espresso ha il suo giornalaio) perchè non ha Le Petit Parisien e gli ha offerto invece quel che qui passa il mercato: La Prensa, Caras y Caretas, El Hogar. Ma credete mai possibile, par che dica il suo sguardo corrucciato, che un francese legga di questa roba!

Un Italiano

Il giornalaio mi strizza l'occhio, poi mi si avvicina e mi fa vedere in segreto la sua tessera del Fascio di Mendoza che ha tirato fuori da un portafogli gonfio di lettere e di cartoline illustrate. Italiano, italianissimo; non ha fatto fortuna, non ha fatto, come si dice, l'America, ma insomma se la cava. E' finito anche qui il tempo delle vacche grasse e bisogna arrangiarsi; i parenti lontani sognano forse i milioni dello zio d'America e lui invece è qui che vende i giornali, a dieci centavos l'uno, in piena pampa, sul treno del Pacifico.

Compero tutto quello che ha; fra quotidiani e riviste ora ho sotto il braccio un paio di chili di carta: tutta la «vita sociale» argentina, banchetti, nozze, ricevimenti, balli, illustrata e commentata nel sonante idioma spagnolo che butta via gli aggettivi a dozzine. Faccio la conoscenza con le più belle fanciulle di Buenos Aires, tutte lindas e preciosas; centinaia di fotografie: occhi assassini, bocche a ciliegia, e tutte così ben pettinate che sembrano nate con l'ondulazione permanente.

Ma che cosa avranno mai fatto queste brave ragazze per figurare nelle pagine d'onore di Caras y Caretas e dell'Hogar? Niente; sono lì perchè sono belle; perchè hanno compiuto diciott'anni e hanno invitato le loro amiche a prendere il tè; perchè si sono fidanzate; perchè sono entrate la prima volta in società; perchè sono andate a Rosario a trovare la zia. Con niente si va sul giornale, qui in Argentina; basta che due amiche si abbraccino perchè subito il cronista mondano diffonda per tutto il paese la sensazionale notizia; e se poi una ha un bel visetto con gli occhi languidi, eccola lì reginetta della rivista, fra Greta Garbo e Anita Page. Metà popolazione della Repubblica, quando si sveglia la mattina, può leggere il suo nome stampato senza aver fatto nulla di eccezionale.

Per questo i giornali hanno venti, trenta, quaranta pagine; il forestiero lì per lì si allarma; cos'è mai successo oggi nel mondo? Come farò a leggere tutto? Niente paura; quando si è letta la paginetta dei telegrammi, tutto il resto si può saltare; tranne la domenica, perchè allora i giornali vi dànno letteratura, arte, politica e persino filosofia; a volte un intero trattato, per un mese.

La terra del silenzio

Aveva ragione l'inserviente della vettura letto; questo è un paesaggio da guardare non dall'alto in basso ma di traverso, in posizione orizzontale. Ricordo che da bambino, nei miei paesi del basso Veneto, tutta pianura anche quella, mi divertivo a sdraiarmi per terra e a contemplare così la linea dell'orizzonte che verso sera mi pareva anche più accesa e piena di rossi baleni. Gli alberi sparivano, sparivano anche le case e non restava che un gran bagliore che invadeva il verde dei prati e il giallo dei campi; avevo allora l'impressione dell'infinito, come se la terra fuggisse verso l'alto e le immagini navigassero fra le nuvole e il cielo.

Così anche la pampa. Siamo partiti da Mendoza da un paio d'ore, il verde dei vigneti è ormai scomparso e abbiamo perduto anche il senso della distanza; come in mare. Quando il treno si ferma davanti alle piccole stazioni, il silenzio è prodigioso; nessuno sale, nessuno discende; non si aspetta altro che passi il minuto dell'orario, ma la lancetta dell'orologio a muro sembra immobile.

Il calore vien su dalla terra come se sotto gli sterpi ardesse il fuoco. Fra i binari crescono le gramigne e intorno al pozzo, coltivato chissà con che cura, qualche arbusto verde. Più in là, segnata da una linea di eucalipti, è l'estancia; bande di mucche e di cavalli selvaggi inseguono il treno, poi si perdono lontani in una nuvola di polvere. Sono gli unici esseri viventi che sanno godersi la pampa; quel ch'è certo poi è che rendono più degli uomini; un bel giorno, a centinaia, a migliaia, si avviano verso la città, entrano in grandi stabilimenti pieni di macchine e di enormi caldaie e non escono più; escono più tardi dalle scatole di carne in conserva e di estratto Liebig.

Qualche volta le autorità obbligano l'estanciero a costruire un villaggio o a coltivare almeno due o tre ettari di terreno intorno alla stazione, ma si dà spesso il caso che l'estanciero di lì a qualche anno rimanda via gli uomini per rimettere al loro posto mucche, tori e cavalli; e siccome qui le bestie hanno bisogno di pochissimi guardiani, il paese in breve ritorna deserto.

Fuori delle stazioni continua la campagna arsa, spettinata, sconvolta dalle folate del pampero; terra dura, sassosa; terra da vipere e da filo spinato. Il sole è di una luminosità accecante, il cielo è troppo azzurro; si ha l'impressione che qui non esistano stagioni: una perpetua estate, senza piogge e senz'ombra, e giornate senz'alba e senza tramonto, con lunghe notti turchine, piene di stelle, che cadono improvvise sulle ombre delle mandre in fuga.

Una volta...

Una volta, quando non c'era la ferrovia, le carovane trainate dai buoi andavano alla ventura per intere settimane per trasportare a Buenos Aires il vino, l'aguardiente, l'uva passa, la lana e il cuoio. Pattuglie di cavalieri armati correvano innanzi per evitare le sorprese degli Indii e per recare ai compagni la buona nuova quando scoprivano un po' d'ombra o un po' d'acqua. D'improvviso una nuvola bianca appariva all'orizzonte, una nuvola che avanzava impetuosa come il fumo di un incendio. I cavalieri della pattuglia tornavano indietro al galoppo e davano l'allarme: «Los indios! Los indios!». Poi si buttavano di sella, cavalli a terra, e tutti gli uomini della carovana si trinceravano dietro le carrette, dietro le balle della lana e dei cuoi, con le bestie in mezzo e i fucili spianati. In un baleno la nuvola degli aggressori era sopra l'improvvisato accampamento e incominciava la battaglia: fucilate, imprecazioni, urli, gemiti di feriti. Poi tornava il silenzio; gli Indii fuggivano col loro bottino e la carovana riprendeva la sua tragica marcia attraverso la pianura infinita, abbandonando alle belve e alle formiche i cadaveri dei compagni caduti.

Ora dicono che la pampa è sicura e che gli Indii hanno paura del treno. Ma intanto, proprio nel giornale d'oggi, quello che poco fa mi ha mostrato tanti bei visi di reginette e di fidanzate, leggo che una banda di Indii Mocovies, dopo aver attraversato il rio Pilcomayo nel Chaco, marcia alla volta della Colonia Zapallar rubando cavalli e ammazzando quando capita. Siamo ancora in piena avventura. Ma la colpa, commenta il giornale, ce l'hanno i Boliviani e i Paraguayani che con la loro maledetta guerra non lasciano tranquille neppure le ultime tribù di Indii del Chaco.

E' calata la notte. Il cameriere della vettura ristorante passa lungo il corridoio gridando: «A cenar! A cenar!»; e par che dia anche lui un allarme.

Ci ritroviamo tutti in fila, col francese litigioso in testa, avviati verso la vettura ristorante da cui viene un odore caldo di cipolla e di soffritto. Davanti alle tavole bianche, davanti alle morbide bistecche argentine, ci dimentichiamo anche della pampa. Dal finestrino non si vede più nulla; il paesaggio è stato ingoiato dalla notte e di vivo nella gran pianura deserta non ci sono che i lumi del nostro treno. Finalmente anche le mucche, anche i cavalli stanchi dopo il gran correre della lunga giornata, dormiranno in pace sdraiati sulla terra nuda.

Sosta a La Paz

Alla frutta arriviamo in una stazione che, a quanto pare, dev'essere importante; c'è la tettoia, ci sono molte lampade accese, il treno si ferma parecchi minuti. Sul marciapiede passeggiano alcuni giovanotti elegantoni, vestiti di nero, in paglietta, cravattina a colori e scarpe gialle; bei giovanotti che devono essere bravissimi ballerini di tango. Ci sono anche molti preti, col cappello di paglia e lo spolverino grigio da viaggio, e molte donne che si abbracciano. Alcuni ragazzi straccioni bussano ai finestrini della vettura ristorante e chiedono del pane; le mamme li aspettano più in là coi figlioli più piccoli in braccio. Un povero diavolo, con una sigaretta in bocca e un'altra dietro l'orecchio, va su e giù pei corridoi e racconta a tutti che deve andare a Buenos Aires in treno merci, ma non ha soldi; se per carità volessero aiutarlo...; avrebbe anche fame.

— E quelle sigarette? — gli chiede qualcuno.

— Signore, me l'hanno date. Non potevo mica rifiutarle.

La stazione si chiama La Paz. Nella sala d'aspetto un grammofono suona un tango pieno di lamenti. Andiamo via, dietro il fischio lungo del treno, e rientriamo nella notte nera.

ETTORE DE ZUANI

IL CONCORSO PER IL MONUMENTO AL DUCA D'AOSTA

Geniali soluzioni proposte dalla giovane arte italiana

Dicevamo ieri, concludendo il primo articolo sulla mostra dei bozzetti per il monumento al Duca d'Aosta da oggi aperta al pubblico nelle sale della Scuola Mussolini, che fra qualche giorno la Giuria, scartata la inevitabile maggioranza mediocre, per pronunziarsi sui cinque migliori progetti onde procedere al concorso di secondo grado avrà da prendere in considerazione quei quindici o venti saggi che qui testimoniano le qualità migliori dell'arte italiana attuale e la serietà con cui tanti nostri artisti si sono cimentati nella nobile gara. Oggi, esaminati per la seconda volta ad uno ad uno i plastici con la necessaria calma, diciamo invece che quel numero di quindici o venti è soverchio. I bozzetti veramente degni di essere valutati e discussi non come lodevoli esercitazioni, ma come concrete possibilità per darci quella bella desiderabile opera destinata ad esaltare il Comandante della Terza Armata, sono assai meno: forse non più di dieci od undici. E' bene dichiararlo subito, anche nei riguardi del giudizio del pubblico che non mancherà di affluire in massa ad una mostra tanto interessante pel suo significato spirituale e pel suo scopo di dare a Torino un nuovo insigne monumento.

Progetto a sviluppo verticale, «Rostri della Terza Armata»

E poichè molti sono i progetti (non è necessario indicarli, chè purtroppo saltano agli occhi da sè) che suscitano irrefrenabile ilarità oppur pensosa malinconia, non vorremmo che — come spesso avviene — il brutto impedisse al bello di esser visto ed apprezzato, e chè codesto pubblico, aviato da una discreta collezione di errori, facesse in cuor suo sommaria condanna del concorso.

Il risultato di questo, invece, è eccellente. La proporzione di dieci a centouno (chè tanti sono i bozzetti esposti) non stupisca e non inquieti nessuno: è una percentuale forte, superiore a qualsiasi aspettativa; e se si pensa ai tanti concorsi ch'è giocoforza annullare causa l'aurea mediocrità che li informa, non c'è che da rallegrarsi dell'esito di questa gara. Perchè ciò che qui è buono, è buono sul serio, dimostra un gusto sicuro, un livello di comprensione elevato, la maturità stilistica della nostra scultura, la squisitezza culturale di molti nostri artisti; e quasi manca — ed è una fortuna — quella media grigia, insipida, inutile ch'è anche più sconfortante della franca bruttezza. Teniamoci dunque paghi di questa scarsa dozzina di riusciti saggi, e abbandoniamo il resto alle discussioni dei visitatori secondo il gusto di ciascuno, o piuttosto serviamocene per qualche considerazione forse non inutile ai fini del concorso.

E la prima è che di fronte ad alcune impensate soluzioni le quali, pur evadendo dai precisi termini del bando, dimostrano innegabile originalità e impostazioni nuove del problema della ubicazione in Piazza Vittorio Veneto,

Progetto a sviluppo orizzontale, «Principe tribuno e condottiero»

sarà evidentemente opportuno alla Giuria non lasciarsi imprigionare troppo appunto da quei termini. Notavamo ieri infatti (e ribadiamo oggi) che gli articoli d'un bando di concorso non sono in fondo che uno schema, un «ordine di commissione», e che se, uscendo da tali limiti, l'artista crea opera veramente geniale, torna a lode del committente accettarla con la rinunzia parziale dei suoi presupposti. Ogni pedanteria burocratica in casi simili è nociva. Ed esemplifichiamo.

Il concorso determinava chiaramente alcuni punti: una fronte di circa venticinque metri, sviluppo prevalentemente orizzontale, due gruppi laterali alla statua del Duca descrittivi della sua «mirabile azione di comando» e di episodi della «durissima guerra», fedele riproduzione della «figura fisica del Duca quale innumerevoli combattenti lo videro». Sorvolando su quest'ultimo punto, di ovvia opportunità, si dà invece il caso che la stragrande maggioranza dei bozzetti che fedelmente rispondono alle norme del bando risulti proprio quella che ci appare insopportabile alla vista. Qui trionfano gli schemi più vieti, più triti, più «ottocenteschi» nel senso spregiativo che si può dare alla parola: un verismo pesto e fotografico che si spinge a riprodurre pedestremente una somma di particolari oziosi, il cannocchiale, gli scarponi chiodati, la busta della carta topografica, il bastone ferrato e via dicendo (povero Duca, come ce l'han conciato certi zelanti scultori!): un aneddotismo di maniera che ci mostra cariche alla baionetta e distribuzione di medaglie tipo vignette per libri scolastici, o addirittura un Emanuele Filiberto di Savoia che balza fra i reticolati alla testa dei reparti d'assalto (!); e Dio ci scampi poi quando tutta questa «illustrazione» vuole affidarsi negli schemi cosidetti novecenteschi, chè allora cadiamo nella ingenuità puerile di certe teorie di fanti forniti dei grugni suini di maschere contro i gas asfissianti, alla quale è preferibile forse l'altra ingenuità d'innumerevoli pattuglie sbucanti da trincee, la quale se non altro, per il suo candore può riuscire persino commovente. E con ciò architetture stanche, fruste, accademiche da nauseare ogni allievo del Liceo artistico, la solita esedra, il solito basamentino pulito e leccato, senza la minima preoccupazione del problema della visibilità del monumento sul suo rovescio, cioè sulla fronte che guarda via Po. Cose da far pietà, che, a farlo apposta, son quelle più ligie se non allo spirito almeno alla lettera del concorso. Si dànno naturalmente alcune eccezioni e v'è stato chi ha saputo fornire, riguardo allo sviluppo frontale ed alla «facile percezione» della figura del Duca, un bozzetto eccellente, questo che pubblichiamo e ch'è senza dubbio dei tre o quattro migliori della mostra (N. 99, motto: «Principe tribuno e condottiero». — Per errore ieri questo motto fu attribuito, nella fotografia riprodotta, al progetto, pure interessantissimo, dei medesimi autori, «Giunto alla mèta»). Ma anche qui, i due gruppi laterali simboleggianti la Forza e la Fede, di un gusto decorativo squisito, d'una eleganza rara di modellazione, d'una sapientissima armonia di linee, di spazi, di volumi come, del resto, la statua centrale e tutta quanta l'architettura, nitida, sobria, egregiamente equilibrata con la scultura, non sono per nulla descrittivi nè della «mirabile azione di comando» nè della «durissima guerra».

D'altra parte, ecco un buon nucleo di artisti proporre delle soluzioni che, inaspettate, capovolgono alcuni criteri che parevano irrevocabili. S'era sempre parlato, ad esempio, dell'opportunità d'un monumento basso per non turbare il panorama della collina e la libera vista della Gran Madre di Dio, partendo dal presupposto di un osservatore collocato in Piazza Castello, all'inizio di Via Po. Errore, perchè l'apprezzamento della massa monumentale che l'inquadrerà nella cornice di Piazza Vittorio Veneto, è possibile soltanto dai due terzi di Via Po, press'a poco all'altezza della chiesa dell'Annunziata. Ad ogni modo, pareva esclusa l'ipotesi di un'architettura di sviluppo verticale. E' probabile viceversa che ci si debba convincere chi questa potrà invece riuscire la più opportuna. Ormai, esaminati attentamente alcuni progetti, non sembra più il caso d'inquietarsi della presenza d'una linea verticale franca e coraggiosa, pilone, colonna od obelisco, la quale potrà forse fondersi nel panorama collinare di sfondo meglio d'una mole anche mediocremente alta, che in un modo o nell'altro, collocata nel punto predisposto dalla piazza, costituirà sempre uno sbarramento. Ieri, a questo proposito, abbiamo commentato il progetto «Giunto alla mèta». Ora segnaliamo all'attenzione del pubblico il bozzetto «Rostri della Terza Armata» (N. 67). E' certamente un ottimo bozzetto. Basti notare la trovata del pilone che maschera, per chi giunge da Via Po, il rovescio della figura del Duca a piedi, l'accorta disposizione, da questo lato del monumento, della gradinata che adduce alla vasta platea rievocante i rostri dell'antica Roma, l'eleganza della semplice decorazione architettonica a formelle, il giusto rapporto dell'insieme con le parti, le sei belle tessere a bassorilievo su ciascun lato del pilone. Si sente nel progettista l'uomo colto, che ha assimilato lo spirito della classicità ed ora se ne vale per sostanziarne forme schiettamente moderne. L'unica debolezza è nei due gruppi laterali, il ferito portato a braccia e i fanti all'assalto, non abbastanza fusi con l'architettura, troppo pittorici pel loro realismo impressionistico, mancanti della robustezza plastica che fa il pregio della figura del Duca, nobile e severa.

Altri progetti a sviluppo verticale che ci paiono degni di considerazione sono quelli «In perfetta umiltà» (N. 32), dalla statua equestre uscente dal vano di due possenti pilastri leggermente piramidali collegati in alto da un breve architrave sul quale lo stemma sabaudo ha soverchio rilievo ornamentale, progetto che coi due gruppi posti sul rovescio e con la bassa gradinata circolare ha tenuto conto della monumentalità bifronte; «Oprare è dovere» (N. 62), per il movimento ascensionale della compatta coorte di fanti concepita in funzione architettonica e saliente fino alla statua equestre che, per la posa e per la base audacemente a strapiombo rievoca il Conquistatore di Calandra; «Fante del Duca» (N. 37), pur esso per lo studio della visibilità del monumento anche dal rovescio, problema che dal canto suo il bozzetto «Novecento» (N. 50) risolve con bella eleganza, sia pure col vecchio motivo dell'esedra.

S'ha da consigliare i visitatori di sostare soltanto dinanzi ai progetti citati? Più di un artista ha considerato la massa con maggior simpatia della linea e ci ha dato saggi di grande interesse, sebbene discutibili specie dal punto di vista dell'ubicazione. Si osservi il «Canta che ti passa» (N. 4), e si dica se non è un godimento esaminare una per una le dieci figure dei soldati di tutte le armi, d'una modellatura così viva e nervosa che ci fa rammaricare la loro scarsa adesione con la base massiccia, sulla quale poi uno scatto di geometrica architettura spinge in alto — troppo in alto — la statua del Condottiero; si vedano i sei cubi di «Pietre miliari» (N. 2), calcolati nelle distanze come un teorema, con quelle figure a bassorilievo che rifiutano ogni lenocinio di piacevolezza per chiudersi in una austerità nobile; si veda il «Jacens exito» (N. 1) dallo slancio impetuoso delle forme; ci si soffermi davanti al «Lauro» (N. 40) il cui motivo di simpatica semplicità è compromesso dai due gruppi allegorici; davanti al bozzetto «Italiano» (N. 35) per la naturalezza grande della figura del Duca, davanti al «Gloria del Timavo»; e si passi quindi a due progetti dove l'elemento statua s'impone decisamente su ogni altro nel complesso monumentale.

Sono il bozzetto «Eroi» (N. 53) e quello «Ariete» (N. 5), che presentano entrambi una statua equestre. Nel loro diverso valore sono accomunati dal motivo del piedistallo lungo e stretto; semplicissimo, quasi alla Marochetti il primo, più forte e sostenuto il secondo. Due bei cavalli entrambi; due monumenti tradizionali trattati però con un gusto aristocratico che colpisce. Ed entrambi ci dicono che una statua equestre sola, senz'altre figurazioni, senza l'aiuto di moli architettoniche, può sorgere benissimo sul punto prescelto, riuscir significativa quanto si voglia, ed evitare l'arduo problema di un monumento bifronte. Non vogliamo sopravalutare codesti due esempi, ma soltanto, se è necessario, dissipare qualche dubbio.

Perchè sia il progetto «N.B.E.D.» (N. 3), sia il progetto «Saba» (92), l'uno e l'altro per vari aspetti interessanti, ci dimostrano che la progettata sistemazione monumentale di Piazza Vittorio Veneto va trattata con somma cautela, e soprattutto con grande leggerezza di masse. Converrà sempre tener conto, prima di pensare a fontane o a troppo sontuosi piazzali, di quella circostante architettura assai scialba e modesta, alquanto casermistica, checchè si voglia sostenere in contrario.

Crediamo con queste citazioni d'aver richiamato l'attenzione del pubblico su quanto veramente c'è ammirevole e può fornire spunto a discussioni utili. Ciò che di buono indubbiamente esiste in altri bozzetti non nominati, ciascun visitatore lo ricercherà per conto suo e lo valuterà come conviene la Giuria, composta da S. E. il Maresciallo Gaetano Giardino e dal generale Vaccari, per l'Esercito, dal dott. Paolo Thaon di Revel e dall'ingegnere Silvestri per la Città di Torino, da Antonio Maraini, Edoardo Rubino e l'onorevole Calza-Bini, rappresentanti degli artisti. Sul resto sarebbe crudele infierire. Bastino quei dieci o dodici pezzi a confermare il successo del concorso e la salute della scultura e dell'architettura italiana, quando è vera scultura e vera architettura.

MARZIANO BERNARDI

Le industrie della terra e del sole

Dalla latteria al caseificio

(Dal nostro inviato)

REGGIO, novembre.

Spira vento di guerra sulle due rive dell'Enza: guerra di parole esuberanti, come tutto, dalla vegetazione alle espressioni verbali, è esuberante in questa terra emiliana: non ci si contende più una secchia attraverso il Panaro come nei bravi tempi andati, ci si contende oggi l'onore di dare un nome al *formaggio di grana*: questione che, alla luce dei fatti, si rivela come un'autentica *grana*.

Sulla culla d'origine di questo fortunato figlio delle mucche paesane nessuna incertezza: i comuni di Montecchio, Bibbiano, Cavriago, Quattro Castella, sulla destra dell'Enza sono designati con rara unanimità di consensi, salvo che questi comuni appartennero in passato al ducato di Parma, donde il tradizionale appellativo di *parmigiano*, fanno parte invece oggi della provincia di Reggio, donde il nome commercialmente riconosciuto di *reggiano*; a Parma si cita perfino un passo del Boccaccio per legittimare la tradizione, e Reggio più solidamente si oppone che la maggior produzione ed il più pregiato prodotto sono sempre usciti dalla loro terra, e che la Scuola di Caseificio di Reggio ha dato casari istruiti a tutte le vicine provincie dell'Emilia; le mucche, unici artefici di tanta ricchezza, continuano a brucare sulle due rive rivali, con larghi occhi sognanti, sdegnose di ogni umana vanità.

Fosse pura vanità, pazienza, sbollirebbe presto: il fatto è invece che il nome che questo figlio si è fatto girando il mondo ha un valore commerciale, e su questi argomenti si transige meno: anno 760.000 quintali di formaggio di grana prodotti nel 1931 in Italia — un terzo della totale produzione italiana di formaggio — e la provincia di Reggio vi ha contribuito per circa 150 mila quintali, il che vuol dire che silenziosamente goccia goccia queste brave mucche hanno distillato oltre due milioni di ettolitri di latte: una ricchezza di 100 milioni di lire, che l'uomo quasi ha raddoppiato trasformandola in formaggio e burro.

Associazione di produttori

La necessità tutta tecnica ed economica di lavorare ingenti quantità di latte — un Kg. di formaggio stagionato richiede circa 15 litri di latte — ha portato ben presto il caseificio verso forme associative fra i piccoli fittavoli: gli associati pagavano in comune il casaro e le spese del casello e si ripartivano a turno i prodotti — formaggio, burro, ricotta, siero — in proporzione della quantità di latte fornito al casello comune.

A questa forma di associazione, durata fino alla metà del secolo scorso, si costituisce una forma capitalistica nella quale i caselli diventano autentiche aziende industriali ed i casari imprenditori che assumono in proprio le alee di lavorazione e di vendita.

Ho visitato fra altre la Latteria Cooperativa di Massenzatico, un modello del genere, fornita di ogni moderno macchinario: una serie di candidi laboratori dove si lavora il prodotto di circa 2000 mucche: da 25 mila a 30 mila ettolitri all'anno; alla sera sulle innumerevoli strade che tagliano in ogni senso questi campi verde cupo, decorati di festoni di tralci tesi fra i fusti degli olmi, fluiscono rapidi i tipici carrelli a due ruote cerchiate di gomma agganciati ad una bicicletta, col carico di latte nel bidone che ciondola terso e sigillato.

I caselli primitivi sparsi nella campagna espongono al sole le costole centenarie della loro tipica struttura a gabbia di legno coronata da un tetto piramidale: attorno al pilone centrale gira una fossa che è il fornello, la caldaia — talvolta due — è sospesa al pilone con una mensola girevole che consente di allontanarla dal fuoco: tutt'intorno lungo le pareti della gabbia il muretto di base forma un ripiano per le bacinelle, per le forme, per la modesta attrezzatura dell'opificio patriarcale.

Fioriscono invece, specialmente nelle provincie confinanti con quella reggiana, i grandi caseifici a regime industriale tipico, spesso associati a fabbriche di salumi perchè il siero residuato dalla lavorazione del latte, impastato con farinacei di basso costo, costituisce un ottimo alimento per i suini: altra carne da macello che le mucche, queste madri esemplari, contribuiscono a nutrire per i mutevoli appetiti dell'uomo.

La lavorazione del «grana»

Ha l'aria più semplice e persuasiva di questo mondo, salvo una filza di imponderabili: il latte saggiato e titolato passa la notte in larghe bacinelle piatte di raffreddamento in un ampio locale aerato: la panna affiora ed il latte acquista un certo grado di maturanza — termine riassuntivo di molte qualità individuate dalla scienza e dalla pratica —; il latte maturo, incorporato con una certa quantità di siero latteo residuato dalla lavorazione del giorno prima, passa nella sala delle caldaie — specie di grandi campane rovesciate a doppia parete con circolazione di vapore — e qui, ad una temperatura di circa 35° e sotto l'azione di una piccola quantità di caglio-enzima estratto dal ventriglio di vitello poppante e di agnello o di capretto — avviene il miracolo ancora oscuro del coagulo, dove le caldaie funzionano all'incirca nelle stesse condizioni del nostro stomaco quando abbiamo bevuto del latte.

La cagliata, la ben nota massa bianca tremolante, deve avere una consistenza ed il siero una limpidità che un bravo casaro sa cogliere a volo e allora la si rompe e la si frantuma con lo spino — un lungo arnese che ricorda la rocca delle nostre nonne — fino a ridurla in grumi della grossezza di grani di riso per facilitare lo spurgo del siero, dopo di che si comincia a cuocere gradualmente fino a 56° e agitando di continuo, fino ad ottenere dei granuli asciutti, spurgati, coesivi — altro elemento da lasciare all'occhio ed al tatto del casaro —; a questo punto il meglio è fatto e si lascia tutto a riposo.

La cottura del formaggio in un caseificio moderno.

I grumi precipitano al fondo e se tutto è andato bene al saldarsi in una massa sufficientemente compatta che una pala basta a sollevare e che una tela accalappia come fa una rete da pesca: un breve soggiorno in un mastello, immersa nel siero tiepido, ed il cacio è pronto per andare in forma dove alcuni giorni di bruschi trattamenti — battiture, pigiature e giri di torchio — servono ad imprimergli quella sagoma di ruota piena che dovrà conservare per molto tempo: durante i 15 giorni di bagno in salamoia ed i due anni di stagionatura nei magazzini.

Valore e valorizzazione del cacio

Nel breve ciclo giornaliero di lavorazione la panna sotto la battitura delle zangole si raggruma in burro che una gramola spreme e rassoda; il siero pompato dalle vasche entra nel turbine di una scrematrice centrifuga e vi lascia il burro di siero, condimento che prima della diffusione delle scrematrici allietava la mensa dei suini, questi eterni condannati a morte.

Oggi tutto funziona a meraviglia nella lavorazione dei piccoli e grandi caselli ed i falli sono eccezionali.

Visito i grandiosi magazzini — mi avevano detto che sono i maggiori e migliori di Europa e non esito più a crederlo — che possiede qui una nota Ditta di Lecco, dove un numero di sei cifre di forme di cacio reggiano operano la loro lenta digestione di maturazione su scaffali da biblioteca, in saloni a doppia parete chiusi da porte solenni, per uscirne agghindati come caramelle.

Questo industriale che mi fa gli onori di casa, non è solo un artista è un industriale molto intelligente, perchè le cassette di gerani di cui ha guarnito le finestre dei suoi operai suggeriscono la pulizia e la buona manutenzione delle sue case, perchè la confezione elegante della merce rientra in quel tal modo di presentarsi che è metà del successo, specialmente in alcuni paesi esteri dove l'Italia ha fatto troppo spesso, per colpa di produttori e di esportatori, la figura di certe belle ragazze di dubbia igiene, ammirate e magari desiderate, dalle quali tuttavia si gira al largo.

E la conversazione è piacevole e ricca di esperienza: l'Italia è nel 1931 alla testa della produzione mondiale di cacio: 2.500.000 quintali contro 2.000.000 degli Stati Uniti, 1.000.000 dell'Olanda e 900.000 della Nuova Zelanda; però l'Italia se lo mangia quasi tutto come gli Stati Uniti, che anzi ne comprano: così nel 1931 l'Italia è al terzo posto nell'esportazione con 403.000 quintali, dopo l'Olanda con 820.000 e la Nuova Zelanda con 800.000, paesi che invece lavorano quasi esclusivamente per l'esportazione.

La produzione è buona, in costante aumento e miglioramento: certo tutto il bagaglio delle restrizioni nei rapporti economici internazionali ha pesato e pesa ancora — anche se l'animale uomo ha uno dei suoi punti deboli localizzato nella gola — ed il listino dei prezzi ha flettuto per cause di indole generale e per concorrenza di prodotti meno pregiati o di organismi industrialmente più agguerriti; nei centri maggiori i Magazzini Generali aiutano i produttori nella resistenza sovvenzionando i depositanti di formaggio, ma non sempre la resistenza è proficua, chè se maturano le forme di cacio non sempre maturano i prezzi, agitati da forze incontenibili che le salde mura non arrestano.

Con tutto questo l'industria è fondamentalmente sana come poche altre: sono circa due miliardi e mezzo di ricchezza prodotti nel 1931 e circa 400 milioni esportati: e le mucche, mi suggerisce il mio piacevole interlocutore, sono sempre vive ed attive con il loro patrimonio intatto di carne e di pelle e di ossa e di corna; una vera vacca da mungere, come dice il buon senso popolare; e ancora si discute sulle due rive dell'Enza sulla ricerca della paternità: la madre non ha stato civile: altro luogo comune.

F. PESSINI

I 40 milioni dello zio d'America e l'eredità di un povero ciabattino

Loano, 11 notte.

Un misero ciabattino residente in questa cittadina sarebbe dunque l'erede di una favolosa sostanza lasciata in Argentina da certo Martinengo, emigrato 53 anni or sono dal natio paesello piemontese?

A suo tempo abbiamo narrato le vicende di questa eredità accennando alle pratiche iniziate da una signora torinese. In seguito della cosa si interessò il ciabattino Giuseppe Satanino, d'anni 42, nato nel comune di Calice Ligure, in quel di Finalborgo, e residente da molti anni a Loano dove vive con la moglie e quattro bambini. Costui anni addietro si trovava in migliori condizioni economiche e fu anche rappresentante di una ditta, ma dovette lasciare il posto in seguito a disgraziate vicende che gli causarono non pochi guai e lo ridussero in miseria. Ora egli lavora tutto il giorno per guadagnarsi da vivere e poter mantenere la numerosa famiglia. La fortuna quindi non poteva capitare meglio.

Venuto a conoscenza della complicata vicenda proprio attraverso una pubblicazione apparsa su *La Stampa* tre anni or sono, il Satanino, che per molte ragioni si riteneva il legittimo erede del defunto Martinengo che, come lui, era figlio di una Musso, si confidò con un legale il quale svolse con ogni cura le difficili pratiche richieste dal caso; si mise in relazione con consoli ed agenti consolari, scrisse e si recò perfino nel Sud-America ed ora pare che sia giunto a buon punto. E' stato accertato che il Martinengo morì anni or sono in Argentina lasciando un testamento a favore del diretto discendente da parte materna, ciò che il Satanino può dimostrare con documenti irrefutabili. La sostanza del defunto ammontava allora a 40 milioni in titoli di Società minerarie e ferroviarie; titoli depositati presso un importante Istituto di credito marittimo ed in buona parte garantiti verso gli eredi dallo stesso governo Argentino. Chiarite queste circostanze, la data e il luogo della morte del Martinengo, il tenore del testamento, l'ammontare dell'eredità e il luogo dove essa fu depositata, non si attende che l'espletamento delle ultime pratiche.

Intanto il Satanino è fiducioso. A chi l'interroga però si mostra molto riservato dicendo che il «suo avvocato» gli ha consigliato di non parlare sino a che la faccenda non sarà conclusa. In paese questa vicenda ha sollevato molti commenti e già si sono avanzati altri pretendenti. Il Satanino ha ricevuto un centinaio di lettere di presunti parenti... dell'ultima ora...

Tre scheletri umani rinvenuti a San Germano Chisone

Pinerolo, 11 notte.

Durante i lavori della fognatura nel Comune di San Germano Chisone, nel piazzale fronteggiante la chiesa parrocchiale, ad una profondità di soli trenta centimetri vennero scoperti due scheletri umani. Un terzo scheletro venne rinvenuto a breve distanza. La sepoltura venne fatta risalire ad oltre cento anni. Dopo le constatazioni di legge, i resti furono trasportati al cimitero.

Abbondanti nevicate in Valsassina

Lecco, 11 notte.

Da due giorni la neve è caduta incessantemente sulle nostre campagne. Nella Valsassina, verso gli 800 metri, lo strato ha raggiunto almeno i dieci centimetri. Ai piani di Bobbio e sui monti più alti la nevicata ha assunto proporzioni non comuni. L'altezza della neve è qui calcolata in poco più di un metro. Questa sera numerose comitive di sciatori hanno già preso d'assalto le autocorriere per la Valsassina, per inaugurare così la stagione con le prime scivolate.

Strascico di un incidente stradale al Tribunale di Alessandria

Alessandria, 11 notte.

Nel tardo pomeriggio del 20 dicembre dello scorso anno, a duecento metri dal ponte sulla Bormida, il carrettiere Pietro Alessio, di 26 anni, residente in rione Orti, transitando lungo il predetto stradale in bicicletta, sprovvista di fanale, andava a cozzare contro un altro ciclista che procedeva regolarmente sulla sua destra. In tale frangente l'Alessio altercava col motociclista Giacomo Bianchi, di 28 anni, da Spinetta Marengo, parzialmente mutilato delle dita, attribuendo a questi la causa dello scontro: in seguito il carrettiere afferrava un badile e si avventava contro il Bianchi, minacciando di percuoterlo; per difendersi, l'aggredito scagliava un martello in direzione dell'Alessio: colpendolo a tergo e producendogli ferite guarite dopo trentacinque giorni di degenza. Il Bianchi, pertanto, è oggi comparso in Tribunale per rispondere di lesioni aggravate: il P. M. ha chiesto sei mesi di reclusione, ma il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore ha mandato assolto l'imputato per aver agito in stato di legittima difesa.

Un carrettiere ed un albergatore vittime di mortali disgrazie

Bolzano, 11 notte.

Nella giornata di oggi in provincia sono accadute due disgrazie mortali: la prima è toccata al carrettiere Luigi Mich, di anni 21, da Montagna, il quale scaricando del legname da un carro è stato investito da un tronco e buttato violentemente al suolo. Nella caduta il poveretto ha riportato la frattura della scatola cranica e, portato al nostro ospedale, è deceduto. Vittima della seconda disgrazia è rimasto il cantiniere Francesco Auer, di anni 77, il quale, cadendo dalle scale dell'abitazione, si è prodotto la frattura del cranio, in seguito alla quale è morto poco dopo.

Sbalzato in un prato con la moto

Valenza, 11 notte.

Una grave disgrazia motociclistica toccava stamane a certo Lorenzo Fanelli, di 38 anni, da Piacenza. Mentre stava dirigendosi verso la Lomellina, provenendo dalla provinciale di Alessandria, passata Valenza, in una curva abbordata in piena velocità il Fanelli, perdeva la padronanza della macchina e sbalzava di colpo in un prato cadendo riverso sotto alla motocicletta. Soccorso da alcuni passanti, il disgraziato veniva affidato alle cure di un sanitario, che riscontrava all'infortunato la frattura del bacino con commozione viscerale, quella del braccio sinistro e la distorsione della mano sinistra. La prognosi è riservata.

Macchina che si sfascia per l'incosciente gesto di alcuni monelli

Intra, 11 notte.

Stamane un'automobile, che si trovava nel cortile di una casa situata in località Vigne, in seguito all'incosciente gesto di alcuni ragazzi che hanno allentato i freni, è uscita in strada compiendo una ventina di metri in discesa a velocità vertiginosa, per poi andare a finire nel sottostante torrente San Giovanni. La macchina è rimasta completamente sfasciata. Per fortuna non si hanno a deplorare danni alle persone.

Scivola in un burrone e si sfracella

Intra, 11 notte.

Una mortale disgrazia si è verificata sui monti di Miazzina. Mentre certa Maria Massera camminava sull'orlo di un burrone, all'improvviso sdrucciolava, perdeva l'equilibrio e cadeva nel sottostante precipizio. La poveretta, che era madre del Segretario politico del Fascio di Miazzina, è rimasta uccisa sul colpo.

ANNO 1934 - XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(6 numeri settimanali)	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 52	L. 27	L. 14
Estero:	» 150	» 76	» 39
(coll'edizione del lunedì)			
Italia e Colonie:	» 60	» 31	» 16
Estero:	» 175	» 89	» 46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate comprese le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato — la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Comoedia — problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 43,32	L. 22,50
Estero:	» 58,80	» 29,70

Rivista «Lidel» — pubblicazione mensile di attualità. Arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc.

ANNO L. 60 - SEM. L. 32

Lei — tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Pan — Rivista di lettere e arti diretta da Ugo Ojetti

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 69,50	L. 31,40
Estero:	» 80,75	» 40,80

Piccola — settimanale illustrato di varietà

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 16 —	L. 8,75
Estero:	» 32 —	» 17,50

Mani di fata — Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati

ANNO L. 12 —

La Domenica Sportiva — Settimanale illustrato di attualità sportiva

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
L. 21 —	L. 12 —	L. 6,50

Cinema Illustrazione — la più importante rassegna del movimento cinematografico

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

Novella — vera antologia di letteratura narrativa

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 18 —	L. 9,90
Estero:	» 36 —	» 18,90

La Donna — elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 67,60	L. 34,30
Estero:	» 76,00	» 39,10

Motor Italia — rivista mensile illustrata di tecnica, sports e turismo automobilistico

	ANNO	SEM.
Italia e Col.:	L. 60 —	L. 30 —
Estero:	» 90 —	» 50 —

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1300 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

A tutti i nuovi abbonati che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre *La Stampa* tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno.

NOTIZIE MILITARI

I posti per il ruolo M

Roma, 11 notte.

Il *Giornale Militare* pubblica il numero dei posti devoluti ai trasferimento a domanda nel ruolo M, in base all'articolo 10 della legge 17 aprile 1930, modificato dall'articolo 10 della legge 20 dicembre 1932 e dal capo 3.o della citata legge 1930.

Il numero per l'anno 1934, è il seguente: Tenenti colonnelli: Fanteria 55, Cavalleria 5, Artiglieria 9, Genio 9; Maggiori: Fant. 90, Cavall. 9, Artigl. 30, Genio 2; Capitani: Fant. 43, Cavalleria 11, Artigl. 21, Genio 1; Tenenti: Fant. 27, Cavall. 16, Artigl. 20.

Gli ufficiali degli anzidetti gradi ed appartenenti alle armi sopraindicate, per poter presentare domanda per essere trasferiti nel ruolo M, dovranno, oltre ai requisiti richiesti dalle leggi, essere compresi nei limiti di anzianità stabiliti.

Onorificenze a primi capitani

Roma, 11 notte.

Una dispensa speciale del *Bollettino Militare* reca le onorificenze concesse in via straordinaria nell'occasione dell'augusto genetliaco di S. M. il Re, a primi capitani in servizio permanente effettivo reduci di guerra, delle maggiori anzianità, nonchè a primi capitani, capitani e primi tenenti in servizio permanente effettivo insigniti di due o più decorazioni al valor militare.

Il Bollettino

Roma, 11 notte.

Il Bollettino Ufficiale dell'Esercito reca:

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Cardona, nom. capo delegaz. trasporti mil. terr. Palermo; Messina, Minist. Guerra, trasf. com. C. A. Napoli; Maccario, cessa, a domanda, appartenere Corpo S. M., dest. 3.o alpini; Carlino, cessa dalla carica di Capo S. M. Div. mil. Imperia ed è nom. capo delegaz. trasporti mil. terr. Torino; Pizzorno, nom. capo S. M. com. Div. mil. Imperia; Gregori, capo delegaz. trasp. mil. terr. Torino, cessa carica ed è nom. capo delegaz. trasp. mil. terr. Roma. — **Maggiore** Vaccarelli, com. C. A. Alessandria, trasf. com. Div. mil. Torino.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Colonnello Falcucci, leg. Alessandria, collocato in ausil. a domanda. — **Tenente colonnello** Fava, leg. Bolzano, collocato in ausiliaria per età.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Baccaro, com. 24.o fant., cessa comando, collocato disp.; Della Noce, cessa com. Distr. Campobasso, nom. Distr. Aversa; Adorni, id. Aversa, id. 26.o fant. — **Tenente colonnello** Carelli, 71.o fant., trasf. com. Distr. Verona. — **Maggiore** Becio, Distretto Vicenza, trasf. 4.o alpini. — **Primi capitani**: Pattarini, in aspett. per inf., collocato a riposo, iscritto nella ris.; Mollica, 30.o fant., collocato ausil. a domanda; Barraccia, 34.o fant., id.; Gaudinieri, in aspett. per inf., richiam. in serv., dest. 27.o fant.; Strondrini, id. dest. 53.o fant. - Sono trasferiti: Simoni, al 53.o fant.; Morra, a Scuola centr. educaz. fisica; Mini, assegnato delegaz. trasp. mil. terr. Torino; Dogani, id. Firenze. — **Capitani**: Pancrazi, in aspettativa, collocato a riposo per inf.; Amicarelli, personale governo stabil. mil. pena, sospeso disciplinarmente dall'impiego per mesi tre. - Sono trasferiti: Perelli, 29.o fant.; Del Piero, 18.o id.; Napoli, Scuola centr. fant.; Ezizi, assegnato Scuola Guerra quale ufficiale dei corsi; Apicella, assegnato com. mil. staz. Palermo. — **Primi tenenti** assegnati Scuola Guerra quali ufficiali dei corsi: Rosanno, 86.o fant.; Combelli, 2.o granatieri; Boffolli, truppe Tripolitania. - Sono trasferiti: Tocchi, 157.o fant.; D'Abruzzo, 63.o id. — **Tenenti**: Mastarelli, 33.o fant., sospeso disciplinarmente impiego per mesi dodici; Masari, 33.o id., id. - I seguenti sono assegnati alla Scuola Guerra quali ufficiali dei corsi: Del Devoto, 92.o fant.; Zardo, 9.o id.; Capello, 4.o alpini; Sanloro, 90.o fant.; Pettarappa, 5.o alpini; Chiaverion, 3.o id.; Ferraris, 37.o fant.; Vismara, 5.o alpini; La Mastra, 77.o fant.; Vercesi, 8.o id.; Rizzo, 7.o id.; Mastrobuono, 120 bers.; Canale, Scuola all. uff. compl. Milano; Gandolfi, 7.o fant.; Novelli, 93.o id.; Testa, 162.o id.; Insinna, Accad. fant. e cavall.; Gasparro, regg. carri armati. - Sono trasferiti: Scuro, a Scuola centr. fant.; Paroldo, 6.o alpini; Gonella, regg. carri armati; Tondi, Collegio militare Roma.

ARMA DI CAVALLERIA

Maggiori: Bettoni-Cazzago, assegn. Scuola applicaz. cavall.; Lequio, id. — **Capitani**: Piras, Cavall. Firenze, collocato in ausil. per età; Balbiano d'Aramengo, cessa, per compiuto quadriennio, dalla carica di ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Duca di Pistoia ed è nom. ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il Duca di Pistoia stesso. - Sono assegnati alla Scuola Guerra, quali ufficiali dei corsi: Cottafavi, Savoia Cavall.; Piccosi, Cavall. Firenze; Rovetria, id. Aosta. — **Primo tenente** Martini, Cavall. Aosta, in aspett. per inf., collocato in riforma. — **Tenente** Colonna, Cavalleggeri Firenze, trasf. Genova Cavalleria.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli: Fusco, 1.o contraerei autocamp., trasf. Scuola applicaz. art. e genio; Graziani, 2.o pes. camp., trasf. 1.o id. — **Maggiori**: Bastico, 2.o pes., collocato a riposo; Polit 17.o campagna, in aspett. per inf., id.; Testi, 8.o pes. camp., assegnato rivista art. e genio; Leone, 16.o campagna, trasf. 12.o pes. camp.; Tomaselli, 5.o pes., id. — **Capitani**: Del Pianto, 2.o pes., collocato in ausil. a domanda; Irmo, 4.o pes. camp., id.; Giovanelli, 17.o campagna, sospeso precauzionalmente dall'impiego; Rabini, 23.o campagna, collocato in aspett. per inf. temp.; Ciomi, 5.o pes., in aspett. per inf., richiam. in serv. eff. e dest. 5.o contraerei autocampale. - Sono assegnati Scuola Guerra quali ufficiali dei corsi: Invrea, 2.o mont.; Ferrone di San Martino, 17.o campagna; Mora, id.; Rota, 1.o mont.; Jallonghi, Scuola all. uff. compl. Bra; Del Grande, id.; Coppellotti, 21.o campagna; Ducros, 2.o pes. camp. - Sono trasferiti: Rolando, Scuola all. uff. compl. Bra; Piccini, 29.o campagna; Gennaro, Scuola all. uff. compl. Bra; Elia, id. — **Tenenti**: Bonferraro, 13.o campagna, in aspett. per inf., collocato a riposo; Cortese, 3.o pes., collocato in aspett. per inf. temporanea. - Sono assegnati Scuola Guerra quali ufficiali dei corsi: Lucca, 1.o mont.; Cocchi, 5.o pes.; Righetti, Scuola all. uff. compl. Bra; Palombo, id. Lucca; Criscuolo, id. Pola; Pesce, Scuola centr. art. - Sono trasferiti: Olivieri, Scuola all. uff. compl. Pola; Marra, id.; Bombelli, 9.o pesante.

ARMA DEL GENIO

Capitani: Fiori, in aspett. per inf., richiamato in serv. eff. e dest. 5.o genio; Piatravalli, Ispettorato arma genio, assegnato Scuola Guerra quale ufficiale dei corsi. — **Tenenti**: Lonardo, truppe Cirenaica, collocato fuori quadro; Mingozzi, 5.o genio, rientra nei quadri, cessando appartenere truppe Cirenaica. - Sono assegnati Scuola Guerra quali ufficiali dei corsi: Impellizzeri, comando genio C. A. Trieste; Autilio, R. Accademia fant. e cavall.; Contadini, Scuola centr. genio; D'Amico, 3.o genio; Bocchini, id.

RUOLO CONSEGNATARI

Capitano Papi, 1.o costa, collocato in aspettativa per infermità temporanea per mesi 12.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici. **Primi capitani**: Avallone, 65.o fant., in aspett. per inf., richiam. in serv. eff. e dest. ospedale mil. Chieti; Guarnaccia, truppe Tripolitania, rientra nei quadri ed è destinato ospedale mil. Milano; Properzi-Curti, ospedale mil. Ancona, collocato in aspett. per inf. temporanea.

CORPO AMMINISTRAZIONE MILITARE

Capitani: Lepore, leg. CC. RR. Napoli, collocato in ausil. per età; Roberiello, 1.o contraerei autocamp., assegnato Ministero Guerra; Coratolo, 30.o campagna, trasferito 28.o fant.; Taddeo, truppe Cirenaica, id. osp. mil. Chieti; Giranni, id. Tripolitania, id. Distr. Torino. — **Tenenti**: Arigliano, centro rifornim. quadrupedi Bornova, collocato in aspett. per inf. temporanea. - Sono collocati fuori quadro perchè trasferiti truppe coloniali: Coppola, Cirenaica; Pietraroia, id.; Prisco, id.; Castellini, id.; Corio, Eritrea. - Rientrano nei quadri cessando appartenere truppe Cirenaica: Tairello, Barbale, Cei, Marzano. - Sono trasferiti: De Marco, al [illegible] fant.; Scognolo, all'ospedale mil. Bari; Bentivo, al Distr. Gorizia; [illegible], id. Arezzo; Fiumara, al 2.o centro esperienze artiglieria Ciriè.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenente colonnello Soldati, C. A. Verona, collocato in ausil. per età. — **Maggiore** Scorcia, centro riforn. quadrupedi Lario, collocato in aspett. per inf. temporanea.

La Missione finlandese a Genova

Genova, 11 notte.

Questa sera è giunta nella nostra città la missione militare finlandese che, come è noto, si trova in Italia per visitarvi le principali città. La missione, che è composta del Capo dell'Esercito, generale Oesterman, del generale Valve, capo della difesa costiera e del maggiore Soedestroem, si tratterrà a Genova fino a lunedì prossimo.

L'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE

Il progetto di ferrovia Duala-Lago Ciad

La Francia ha recentemente terminato la ferrovia Congo-Oceano, da Brazzaville a Pointe Noire e la sistemazione dei due capilinea: il porto fluviale di Brazzaville e quello oceanico di Pointe Noire.

Attualmente essa comincia ad interessarsi del vasto dominio del Camerun portato via alla Germania e finora assai trascurato.

L'ingegnere capo dei Ponti e Strade, Milhau, capo della missione inviata dalla Francia per gli studi ferroviari nella regione Camerun-Ciad ha in queste ultime settimane terminati i suoi studi che si concretano nella proposta di prolungare l'attuale ferrovia ex-tedesca Duala-Yaundé, da un lato verso Fort Archambault, dall'altro verso Fort Lamy.

Le ragioni principali che militano a favore di tali costruzioni ferroviarie sarebbero le seguenti:

1) le popolazioni dell'Ubanghi settentrionale e dello Ciad, attualmente separate dal mondo, potrebbero vendere i loro prodotti e migliorare le loro condizioni di vita;

2) in tal modo sarebbe arrestato il movimento di emigrazione delle popolazioni indigene verso la Nigeria e il Sudan inglese, paesi che sono stati appunto arricchiti dai grandi lavori ferroviari compiuti dalla amministrazione britannica;

3) si creerebbe inoltre fra il Camerun e l'Africa Equatoriale francese un legame che potrebbe utilizzarsi politicamente di fronte alle domande tedesche di restituzione delle colonie.

Gli studi fatti sul terreno indicano che non vi siano difficoltà tecniche per la costruzione di una linea del genere, la cui lunghezza sarebbe sempre molto inferiore a quella delle linee inglesi: Lagos-N'Guru, 1.365 km.; Port-Sudan-el-Fascher, 1.506 km.

Per rendersi conto dell'importanza dello studio e della proposta che il Governo francese prenderà indubbiamente in molta considerazione, giova rammentare brevemente quali siano le condizioni del Centro Africa francese.

Il Centro Africa Francese

La vasta regione che si estende a Sud e ad Est del lago Ciad sopra un territorio più vasto della Francia, è una delle parti dell'impero coloniale gallico rimasta presso a poco nelle condizioni in cui si trovava al momento dell'occupazione europea, quarant'anni or sono. A causa della lontananza dal mare, questa regione è chiusa e vive sopra le sue stesse risorse senza segnare alcun progresso. Non vi sono coloni poichè il paese è praticamente inaccessibile, e l'indigeno continua a vivervi secondo le costumanze tradizionali come se il resto del mondo non esistesse.

La regione, che comprende i tre quarti del Camerun, tutta la Colonia dello Ciad ed una vasta parte dell'Ubanghi-Sciari al nord del 6.o parallelo, è popolata da 4 milioni di abitanti, raggruppati in maggioranza nella zona nord-sudanese e cioè nella pianura dello Sciari-Logone. Quivi la densità è di 6 abitanti per kmq. in media e raggiunge in qualche punto i 20 per kmq.; cifra considerevole in Africa.

Attorno a queste regioni popolate si estende verso Sud-Ovest una zona meno abitata fino al Camerun costiero e boscoso ove le popolazioni sono nuovamente dense e numerose. Questa zona intermedia è tuttavia abitata da belle razze indigene; le terre agricole abbondano e le risorse naturali sono largamente sufficienti agli abitanti locali.

Negli ultimi secoli, la guerra, la tratta degli schiavi e le malattie epidemiche ed endemiche hanno spopolato il Sudan Meridionale, stretto fra la gran Foresta equatoriale, ultimo rifugio delle popolazioni perseguitate dai mercanti di schiavi. Ma attualmente, la sicurezza, data dall'occupazione europea e la lotta contro le malattie permetterebbero alle razze sudanesi prolifiche di ripopolare le regioni decimate se migliorassero anche le condizioni degli scambi.

Nelle piane dello Ciad vivono dunque oggi due milioni circa di abitanti, negri sudanesi e Fulbé ed Arabi che costituiscono le razze dirigenti.

Tali pianure — che si estendono dagli altipiani del Sudan Meridionale ai confini desertici del Sahara — sono perfettamente adatte, secondo le regioni, sia all'agricoltura, sia all'allevamento del bestiame. I cereali (miglio, granoturco), i semi oleosi (arachidi, sesamo), il cotone vi prosperano, e si conta nell'insieme esistano un milione e mezzo di buoi e circa 2 milioni di capi di bestiame minuto.

La zona di inondazioni naturali dello Chari e del Logone presenta rassomiglianze per la sua fertilità con il Basso Nilo. Essa è particolarmente interessante poichè, sia per la sua topografia e per l'idrografia che per la natura del suolo argilloso-sabbioso, presenta tutte le condizioni per essere sistemata a colture irrigue intensive con alto rendimento.

I danni dell'isolamento

Il Centro Africano francese è dunque un paese pieno di promesse, ma è rimasto finora immobilizzato in uno stato economico rudimentale a causa del suo isolamento. Non solo esso non partecipa che in modo infimo al movimento commerciale fra colonie e metropoli, ma gli scambi interni fra centri limitrofi sono ridottissimi e le popolazioni continuano a vivere delle risorse attinte esclusivamente sul luogo.

Basti tener presente che tutto il movimento commerciale con l'estero della Colonia del Ciad e del Nord-Camerun non raggiunge un totale di 10 mila tonnellate annue, bestiame compreso, per rendersi conto della situazione che si verifica in quell'immenso paese.

Generalmente, il miglio e il granoturco, la carne della cacciagione e del bestiame ed il pesce soddisfano i bisogni alimentari della popolazione indigena, tranne in caso di carestia derivante dalla [illegible] di giorni e dalle cavallette. Le magre risorse di legname delle savane, l'argilla e la paglia sono i soli materiali usati per le costruzioni; i fabbri indigeni riducono il minerale di ferro estratto localmente per costruire rozzi strumenti agricoli ed armi. Quanto ai vestiti, sono un privilegio riservato ai ricchi Fulbé ed Arabi, perchè la maggior parte degli indigeni vanno nudi o vestiti di qualche straccio. Un apporto raro e costoso è dato dalle cotonate importate dagli Inglesi attraverso la Nigeria le quali, con il sale e le noci di kola, costituiscono i principali articoli di importazione, mentre il bestiame è quello principale di esportazione, sempre verso la colonia britannica.

L'occupazione francese ha indubbiamente portato la sicurezza e l'ordine, ma ha anche imposto agli abitanti contribuzioni, tasse, prestazioni varie che pesano moltissimo a causa della grande povertà del paese e che non trovano corrispettivo in un migliore attrezzamento economico.

Lo sbocco di Duala

Questo stato di cose cambierebbe completamente se queste popolazioni potessero esportare i loro prodotti e importarne in cambio gli oggetti manifatturati, gli attrezzi e le materie che mancano per accrescere il rendimento del loro lavoro ed elevarne il tenore di vita.

Ma il mare, che permetterebbe di raggiungere i grandi mercati europei, è assai lontano. Da Bongor, che si può considerare il centro di raggruppamento delle popolazioni dell'Africa Centrale francese, fino al golfo di Guinea, vi sono 1000 km. in linea retta. Tuttavia, è appunto in fondo al golfo di Guinea ed alla baia di Biaffra, in cui il grande golfo africano si incava maggiormente verso il lago Ciad, che si trova lo sbocco più prossimo, dato che da Bongor alla Sirte italiana vi sono 2.200 km. in linea retta e da Bongor a Port Sudan 2.520 chilometri.

Un magnifico riparo formato dalla rada di Sualaba e dall'estuario del Wuri; un eccellente porto, Duala, molto bene organizzato dai Tedeschi, sito a 13 chilometri a monte dell'imboccatura del fiume, segnano questo sbocco marittimo. Con le sue banchine in acqua profonda, i suoi numerosi posti di attracco ed i suoi immensi terrapieni pronti ad essere largamente dotati delle installazioni necessarie, il porto di Duala è già attrezzato per trattare più di un milione di tonnellate annue, e può essere ampliato senza difficoltà man mano che le circostanze lo esigessero.

E' certo infatti che i porti situati al fondo dei grandi golfi hanno un potere grandissimo di attrazione: tale è appunto la situazione di Duala.

Basta dare una occhiata alla carta per vedere che nei riguardi dei principali punti del Centro Africa, Duala si trova in una situazione migliore ad esempio di Lagos, e potrebbe svolgere una vittoriosa concorrenza contro questo porto britannico.

Da questa particolare situazione del porto di Duala, e dalle possibilità economiche, vaste ma finora allo stato latente, del Centro Africa francese, è sorta l'idea della ferrovia Duala-Ciad che dovrebbe collegare al gran porto del Camerun un immenso paese oggi senza sbocco e lanciarlo verso un avvenire di crescente prosperità. E' certo che solo una ferrovia a profilo normale può rendere possibile, a mezzo di modiche tariffe di trasporto, l'esportazione dei prodotti agricoli poveri, pesanti e ingombranti che il Centro Africano potrebbe inviare in gran copia ai mercati africani, metropolitani e stranieri.

Indubbiamente, la costruzione della grande arteria ferroviaria progettata darebbe una ragione di essere al «mandato» francese sul Camerun. Questa colonia che i Tedeschi avevano inizialmente attrezzato assai bene — a cominciare dal porto fino alla perfetta organizzazione sanitaria contro le malattie tropicali — è stata invece lasciata in abbandono dai Francesi, tanto che è da domandarsi perchè l'abbiano voluta occupare e perchè con tanta virulenza rifiutino di cederla ad altri.

VICTOR

Le opere dell'Anno XI in Cirenaica

Settantasei milioni di lavori

Roma, 11 notte.

Il Governo della Cirenaica, continuando a svolgere un ciclo di lavori di evidenza indiscutibile, che torna ad onore della fervida attività fascista, ha compiuto nella colonia, durante l'Anno XI, un importante complesso di lavori di pubblica utilità, impiegando la cospicua somma all'uopo devoluta, di circa settantasei milioni.

Ecco l'elenco delle principali opere a Bengasi: Opere stradali; sistemazione ed allargamento di via Generale Ericcola; sistemazione ed allargamento di via Regina (primo tratto e tratto [illegible]); sistemazione di via Generale Moccagatta (terzo tratto) con bitumatura; nuovi locali nel giardino della casina del Lete e impianto elettrico nel giardino; sistemazione accesso alla grotta del Lete e impianto elettrico nelle grotte; costruzione del nuovo Fonduk; padiglione di sbarco alla Dogana; costruzione pescheria (in via di ultimazione); costruzione del nuovo macello (in corso di esecuzione); palazzina di rappresentanza (segreteria generale); piattaforma in calcestruzzo al campo aviazione; caserma tenente Helsel; hangar aeroplani campo aviazione; scuderie terzo squadrone savari (Berka); fognatura cittadina (primo lotto); lavori per l'approvvigionamento, raccolta e conduttura d'acqua di irrigazione al Guarscià.

Don Tommasetti ricevuto dal Papa

Roma, 11 notte.

Stamane il Papa ha ricevuto, in privata udienza, don Tommasetti, Procuratore generale dei Salesiani di don Bosco, trattenendolo a lungo in cordiale colloquio.

Le Camicie Nere di Mosley a favore dei disoccupati

Londra, 11 notte.

Il fascismo inglese sembra lentamente orientarsi verso una chiarificazione del suo programma teorico e pratico. Teoricamente Mosley stenta a separare in modo netto il suo partito e movimento dai partiti tradizionali. Il problema non è facile, perchè, come s'è visto proprio in quest'ultimi giorni, è preparato al paese il varo di una combinazione nazionale il cui programma sarà contemporaneamente conservatore liberale e laburista. D'altra parte la legislazione più audace del momento non è quella iscritta al programma di Mosley, bensì quella attuata dal governo.

Proprio di questi giorni, però, dietro ordini di Mosley, le Camicie Nere londinesi hanno compiuto una nuova offensiva, anch'essa forse simbolica, ma certamente necessaria. Un operaio disoccupato di Battersea era stato assoggettato a sequestro per mancato pagamento della pigione della sua modestissima dimora. I rappresentanti della legge si recarono dall'operaio e con l'aiuto di policemen depositarono sul marciapiede il mobilio dell'espulso e posero i sigilli al suo appartamento. L'organizzazione fascista di Londra, informata dell'incidente, inviò sul posto dei camion con delle Camicie Nere. Questi giovani in un batter d'occhio si impadronirono del mobilio e lo rimisero al suo posto come se nulla fosse accaduto. Per impedire poi un intervento della polizia, la centrale fascista di Londra stabiliva un servizio di sorveglianza diurno e notturno dell'appartamento dinnanzi al quale durante 48 ore, le Camicie Nere hanno montato a turno la guardia. Si può dire anche che hanno bivaccato sulle scale conducenti all'appartamento stesso, dichiarando che non sarebbero partite se non quando il proprietario della casa avesse ritirato la sua diffida di espulsione. I fascisti sono stati informati che ordini erano stati impartiti alla polizia di evacuare magari con l'uso della forza gli inquilini ed i loro protettori; per evitare uno scontro i fascisti hanno caricato il mobilio su un camion e condotto l'operaio disoccupato, la sua famiglia e le sue poche e misere masserizie in una cameretta affittata dall'organizzazione fascista centrale. La partenza è avvenuta proprio al momento in cui sul posto arrivavano i pompieri pronti ad inondare coi loro getti d'acqua gli assediati. I fascisti hanno effettuato lo sgombero con una rapidità e una precisione di operai specializzati e si sono allontanati applauditi dalla folla, alla quale hanno annunciato che si tengono a disposizione delle vittime della crisi economica attuale. Si annuncia intanto che le autorità stanno esaminando l'incidente sotto tutti i suoi aspetti per decidere se vi sia modo o se sia opportuno intentare processo ai fascisti per questo loro intervento in pro del disoccupato.

La lotteria di Tripoli

Il miraggio dei milioni

sei mesi prima della corsa

Tripoli, 11 notte.

(G. E. O.) - La seconda Lotteria di Tripoli inizierà presto la sua attività, e precisamente verso i primi del prossimo mese di dicembre, dato che il regolamento, recentemente pubblicato, prescrive per la vendita dei biglietti un periodo non superiore a cinque mesi prima della corsa. Questa, infatti, avrà luogo, come La Stampa ebbe per prima a pubblicare, il 6 maggio sul circuito della Mellaha, che subirà ancora qualche miglioramento per diventare uno dei più veloci del mondo. E, anno per anno, coi fondi disponibili, l'Automobile Club di Tripoli migliorerà il circuito anche per ciò che si riferisce alle tribune ed alla sistemazione della zona adiacente, per l'affluenza del pubblico e degli automezzi. Ma torniamo alla Lotteria.

Se il periodo intenso del lavoro per la vendita dei biglietti avrà inizio, come abbiamo detto, il mese prossimo, si può dire che l'attività dell'Ente organizzatore non abbia avuto soste dalla chiusura della prima in poi. Sappiamo, infatti, che è stata disposta in ogni provincia un'accurata organizzazione tendente al miglior successo anche per l'anno prossimo. Si ritiene, quindi, fondatamente che la vendita dei biglietti possa essere almeno raddoppiata in confronto alla prima manifestazione, il che significherebbe un incasso totale di una trentina di milioni. Su questa massa di introiti un largo margine è lasciato alla beneficenza e ad alcuni Enti di attività e propaganda coloniale, dopo dedotte le percentuali per le tasse erariali e quelle spettanti all'Autoclub di Tripoli ed all'Ente concessionario della Lotteria. E, oltre questo, ve ne sarà ancora per accontentare largamente i vincitori e venditori dei biglietti estratti, e gli stessi corridori.

Quanto tocca alla beneficenza

Ecco, infatti, delle cifre precise e molto interessanti che si possono desumere dalla nuova ripartizione stabilita dal Regolamento per la seconda Lotteria annessa alla Corsa dei milioni, che sarà questa volta l'VIII Gran Premio della serie tripolina. Tenendo per base i risultati della prima lotteria, che potranno anche essere più che raddoppiati, si avrebbero le seguenti modifiche nella divisione dell'incasso, che fu, com'è noto, di L. 14.805.070, essendosi venduti 1.489.507 biglietti. Le tasse erariali passano da L. 1.750.808,40 a L. 1.787.408,40. Un discreto aumento registrerà l'Ente che gestisce la lotteria passando da L. 2.484.260,50 a L. 2.978.014, mentre una forte diminuzione subisce la cifra spettante all'Autoclub di Tripoli, che passa da lire 2.234.260 a L. 804.753,50. La massa di questi tre elementi, che costituisce la prima deduzione dall'incasso totale, verrà ad essere, così, diminuita da lire 6.469.130,90 a lire 5.661.175,90. L'importo di questa diminuzione, unito a quello d'una leggera riduzione apportata alla massa dei premi, va a tutto vantaggio della beneficenza e degli Enti di attività e propaganda coloniale. La cifra destinata alla beneficenza è circa raddoppiata. Sempre sulla scorta delle cifre della prima lotteria, si hanno le seguenti differenze nella ripartizione, dopo aver detratto dal totale le cifre di cui sopra: Prima lotteria: il 10 % al Municipio di Tripoli per opere benefiche, pari a L. 842.594. Seconda lotteria: il 7 % al Municipio, cioè lire 640.372,60; il 10 % alla Croce Rossa Italiana, pari a L. 923.859,40; il 4 % all'Ente Autonomo Fiera di Tripoli, L. 369.355,80; l'1 % all'Ente Turistico Tripolitano, L. 92.338,90; il 3 % al Ministero delle Colonie per l'assegnazione a vari Enti, come l'Istituto Coloniale Fascista, l'Istituto Orientale di Napoli, l'Istituto Agrario Coloniale di Firenze, ecc. Tutti questi importi costituiscono la seconda deduzione dal totale incassato, e aumentano dalle 842.594 lire della prima lotteria a L. 2.305.473,55 della seconda, di cui L. 1.569.762 destinate ad opere benefiche.

I premi ai vincitori

Dopo queste due deduzioni rimane la massa dei premi che è ammontata a L. 7.583.346,60 per la lotteria del 1933, mentre verrebbe ad essere di lire 6.925.420,55 a parità di incasso per quella del 1934, con una diminuzione di L. 657.926,05. Ed ecco ancora una serie di cifre alquanto interessanti per il confronto nella ripartizione dei premi fra i vincitori. Com'è noto, in base al nuovo regolamento, qualora l'incasso della lotteria sia tale da permetterlo, è in facoltà degli organi dirigenti di creare nuovi premi fra i possessori di biglietti, rimanendo sempre per essi una cifra elevata. Ma, partendo dal presupposto che l'introito del 1934 rimanga uguale a quello del 1933 e che il numero dei vincenti resti di tre, ecco come avverrebbe la ripartizione: il primo vincente avrebbe L. 3.116.439 invece di L. 3.370.376 avute quest'anno; il secondo L. 1.385.084 invece di un milione 685.158 lire; il terzo L. 692.542 invece di L. 842.594. Fra tutti i possessori dei biglietti estratti corrispondenti al numero dei corridori iscritti verrebbe ripartita la somma di L. 692.542 invece di L. 1.011.112. Al venditore del biglietto del primo vincente spetterebbero L. 69.254 invece di L. 105.324; al venditore del secondo L. 34.627 in luogo di L. 42.129 ed a quello del terzo L. 17.313 invece di L. 21.024. Tutte queste diminuzioni verranno, però, ad avere un compenso nell'assegnazione di altri trenta premi di consolazione ad altrettanti possessori di biglietti estratti, per un importo di L. 502.095. Oltre a quest'innovazione ve ne sarà un'altra, cioè l'assegnazione dell'1,50 % al corridore primo arrivato, pari a lire 103.881 (sempre in base all'incasso di quest'anno), dell'1 % al secondo (lire 69.254) e del 0,50 % al terzo. Tutto questo oltre i premi fissati dall'Autoclub per la corsa. Inoltre fra tutti i corridori partecipanti verrà divisa in parti uguali una somma pari all'1 % che sarebbe ammontata secondo l'esito avuto dalla prima lotteria a L. 207.762. Come si vede, ce n'è veramente per soddisfare tutti, tanto più che le cifre, che abbiamo riportate per stabilire praticamente dei confronti, saranno certamente di molto aumentate. E' interessante, infine, rilevare che, mentre si sta per iniziare la seconda lotteria, rimane ancora qualche strascico della prima. E' tuttora sospeso, infatti, il premio di L. 105.324 spettante al venditore del biglietto 1° vincente, essendovi una causa in corso presso il Tribunale di Siena.

Sogna d'aver vinto un milione e si presenta alla Banca per ritirarlo

Intra, 11 notte.

Stamane, la signora M. P., residente a Pallanza, si è svegliata sotto l'impressione di un sogno bellissimo. La notte scorsa aveva, infatti, sognato di aver vinto il premio di un milione con una cartella dei buoni del tesoro. Di temperamento suggestionabile, la signora era però convinta di essere venuta realmente in possesso dell'invidiabile fortuna; cosicchè, alzatasi da letto, si è vestita frettolosamente e si è portata subito ad una banca.

Strada facendo la signora si è imbattuta in alcune amiche, alle quali, naturalmente, si è fatta premura di narrare la lieta novella. Presentatasi allo sportello della banca, la signora ha provato una crudele delusione, allorchè si è sentita rispondere che non aveva vinto il milione. Ma la donna era così suggestionata dal sogno fatto la notte precedente che c'è voluto del bello e del buono per riuscire a persuaderla di essere stata vittima di una crudele allucinazione.

Si ferisce mortalmente esaminando la rivoltella

Valenza, 11 notte.

Una mortale disgrazia è accaduta stamane in una villa posta lungo lo stradale della Madonna della Pietà, di proprietà del gioielliere Mario Volpi. Verso le ore 9 il Volpi stesso, mentre stava esaminando una rivoltella di sua proprietà, faceva inavvertitamente partire un colpo che lo raggiungeva al torace. Il proiettile, dopo aver lesionato i polmoni, gli ledeva il cuore provocando la morte istantanea del disgraziato. La notizia, subito propagatasi per la città, destava viva commozione data la notorietà del Volpi.

L'assoluzione dei tre testimoni arrestati durante un'udienza

Tortona, 11 notte.

E' stato ripreso e condotto a termine il processo per diffamazione ed ingiurie promosso da madre e figlia: Celestina e Giuseppina Vannuzzi, di Carezzano, contro il trentenne Attilio Tamburi, vetturale, pure di Carezzano.

Durante la prima udienza il Pretore aveva ordinato l'arresto di tre testimoni, mandandoli a meditare sulle loro reticenti deposizioni in camera di sicurezza. Oggi, dopo una vivace discussione, lo stesso Pretore ha condannato il Tamburi a duemila lire di multa; spese processuali, 300 lire per la costituzione di parte civile ed i danni alle Vannuzzi, da liquidarsi in separata sede. Dei tre testimoni incriminati: il Giuseppe Ferri è stato assolto per non aver commesso il fatto, ed il Giuseppe Lovazzano ed il Giuseppe Zambosco sono stati dichiarati non punibili per aver ritratta la precedente deposizione.

Il bandito Sanna condannato a 30 anni

Grosseto, 11 notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo contro Angelo Sanna di Cagliari, imputato di avere ucciso il milite ferroviario Pietro Nuccioni e successivamente il suo antico compagno di ruberie Gabriello Mazzoni. Il P. G. ha chiesto la condanna all'ergastolo ritenendolo autore dei due delitti. Dopo lunga permanenza in camera di consiglio il Presidente della Corte ha letto la sentenza che ritiene il Sanna responsabile dei due delitti concedendo per il secondo omicidio contro il Mazzoni la provocazione grave e lo condanna a 30 anni di reclusione.

La Crociera transafricana

Da Rabat a Colomb Bechar

Parigi, 11 notte.

Ieri a Rabat il gen. Vuillemin, comandante della Crociera aerea nera, aveva riunito alle 17 tutti gli ufficiali per impartir loro le sue istruzioni concernenti la tappa odierna. Per tutto il pomeriggio i meccanici avevano lavorato sugli apparecchi e i piloti avevano verificato i motori, gl'impianti radiografici, l'esattezza dei compassi.

Chiesta al generale la sua opinione sugli incidenti sopravvenuti a Los Alcazares e a Rabat, che avevano privato la squadra di due unità, il gen. Vuillemin ne ha attribuito la causa al cattivo tempo e ai venti sfavorevoli.

«Noi abbiamo subito due tappe penose — egli ha detto — ma era necessario perchè in questa stagione arrischiavamo di rimanere tre settimane a Istres se ci fossimo mostrati troppo difficili. La tappa di domani, aggiunse il generale, mi inquieta un poco, poichè le previsioni meteorologiche sono cattive. Speriamo che esse miglioreranno».

Questa speranza si è realizzata poichè un sole magnifico splendeva stamattina a Rabat. Il gen. Vuillemin ha quindi preso tutte le disposizioni per la partenza della squadra per Colomb Bechar mèta della terza tappa. Una folla numerosissima era accorsa sul campo per assistere alla partenza. Abbreviando alquanto i ricevimenti ufficiali dell'11 novembre il residente generale signor Blanc era venuto in persona accompagnato da alti funzionari e dagli ufficiali, a recare agli aviatori il suo saluto e i suoi voti. Attorno agli apparecchi piloti e meccanici si affaccendavano per un'ultima ispezione.

Alle 11,45 tutte le eliche vennero messe in movimento e l'uno dopo l'altro si videro, secondo l'ordine dei rispettivi numeri, i singoli apparecchi dirigersi in fila verso la punta sud-ovest del terreno di dove tornarono per spiccare poi, il volo di fronte ai capannoni. Erano le 11,53 quando il primo apparecchio, l'aeroplano numero 1 della squadriglia rossa, quello del gen. Vuillemin lasciò il suolo seguito a pochi secondi di distanza da quello del colonnello Bouscat e del maggiore Andrieu. Poi furono i 14 aeroplani del gruppo azzurro e per ultimi, sempre seguendo la numerazione, gli undici del gruppo bianco. Il movimento si effettuò con una regolarità e un brio ammirevoli e alle 12,5 tutti i 28 aeroplani avevano spiccato il volo. Essi si raggrupparono per squadriglie di tre, girarono per due volte al disopra del terreno e della città, poi scomparvero in direzione di est.

Gli ultimi banditi côrsi alla Corte d'Assise di Bastia

Parigi, 11 notte.

La Corte d'Assise della Corsica, a Bastia, si riaprirà lunedì per il processo contro i due giovani banditi Giambattista Torre ed Ognissanti Caviglioli.

Il 27 agosto 1931 il bandito Francesco Caviglioli, accompagnato dai suoi due nipoti Ognissanti e Giambattista Torre, faceva bruscamente irruzione davanti al Grand Hôtel di Guagno ed abbatteva con una fucilata Antonio Guagno, proprietario di una autorimessa ad Ajaccio. Da quel momento egli fu ricercato dalla gendarmeria.

Il 2 novembre, i tre banditi, avendo scorto a Balogna l'automobile della gendarmeria che, avendo appreso della presenza del Torre nella regione, si era recata loro incontro, decisero di fare un colpo: l'imboscata venne subito organizzata: Torre ed il giovane Caviglioli si nascosero dietro un rilievo del terreno, armati l'uno di due fucili e l'altro d'una mitragliatrice. Un po' più in alto, sulla strada ascendente dal Municipio, che attraversa il villaggio di Balogna, Francesco Caviglioli, armato egli pure fino ai denti, dirigeva il fuoco. Ben presto l'automobile della gendarmeria si fermò e degli otto uomini a bordo (quattro nell'interno e quattro sulle pedane) la metà mise piede a terra e salì verso il villaggio prendendo un sentiero trasversale, dopo che la vettura aveva ripreso il cammino con il maresciallo Toni ed il gendarme Klein nell'interno e davanti il sottotenente Noceveglise ed il gendarme Soyer che pilotava la macchina.

Improvvisamente, mentre la vettura passava sul ponte che precede il villaggio, i banditi aprirono il fuoco: dietro ordine del Caviglioli, i suoi due luogotenenti avevano iniziato una nutrita sparatoria. L'automobile fu crivellata di proiettili: il maresciallo Toni ed il gendarme Klein rimasero uccisi; il sottotenente rimaneva gravemente ferito, ma ebbe l'energia ed il coraggio di scendere dalla vettura e di far fuoco contro i banditi prima di cadere. Il conduttore Soyer ebbe il braccio destro fracassato.

Ma intanto i quattro gendarmi, per il sentiero che non era sorvegliato dal Caviglioli, arrivavano alle spalle del bandito: vi fu un nuovo scambio di fucilate e di rivoltellate, ma il gendarme Chaze mirò giusto: Francesco Caviglioli, mortalmente colpito, fece ancora qualche passo, girò su se stesso e cadde.

Torre ed il giovane Caviglioli, che avevano udito le detonazioni sparate più in alto, si diedero alla fuga inseguiti dai colpi di moschetto e di rivoltella dei gendarmi, ma, per quanto uno di essi, l'Ognissanti Caviglioli, fosse rimasto ferito, riuscivano infine a dileguarsi.

Dopo la tragedia di Balogna, si produsse a qualche giorno di distanza la morte del famoso bandito di Palmeca, Giuseppe Bartoli, quindi venne eseguita l'epurazione della macchia, con il concorso delle guardie repubblicane giunte dalla Francia. I due banditi, l'Ognissanti Caviglioli ed il Torre, riuscirono a sottrarsi sempre ad ogni ricerca, finchè un bel giorno il Caviglioli abbandonò il compagno alla sua sorte e si costituì prigioniero. In seguito il Torre venne ferito e catturato in una imboscata. Entrambi, dopo una lunga istruttoria giudiziaria, compariranno quindi davanti ai giurati della Corsica.

Il tramonto di Gandhi

Accuse di baratteria politica

Londra, 11 notte.

Gandhi non riesce a convincere più nemmeno i suoi connazionali. Alle uova che ieri gli sono state lanciate contro durante un suo discorso in favore degli intoccabili, si aggiunge un'altra delusione, data al suo cuore da una dichiarazione della segreteria dell'organizzazione degli intoccabili. In questa dichiarazione è fatto al Mahatma il rimprovero di insincerità. «Dietro all'apparente santità delle sue intenzioni — dice il documento — non vi è che il desiderio di un vantaggioso baratto politico. Le misure che sono state prese in favore degli intoccabili, in realtà non avvantaggiano affatto questi ultimi, ma portano un beneficio soltanto al partito del Congresso che le ha perorate. La politica generale ed i metodi di Gandhi sono inaccettabili». Gli intoccabili, per di più, vogliono boicottare d'ora in poi ogni riunione gandhista e fare delle dimostrazioni contro Gandhi.

TEATRI

Il «Giulio Cesare» di Forzano si darà a Vienna in primavera

Vienna, 11 notte.

I giornali pubblicano che a primavera il «Burgtheater» metterà in scena l'annunciato dramma su Giulio Cesare scritto da Giovacchino Forzano sopra una trama fornita da Mussolini.

L'attore Werner Krauss creerà la parte di Cesare. Probabilmente la rappresentazione viennese, in tedesco, precederà quelle in altre lingue.

Il cartellone del «Carlo Felice» per l'Anno XII

Genova, 11 notte.

Il cartellone della prossima stagione di Carnevale-Quaresima del «Carlo Felice» è stato reso noto oggi dal Commissario straordinario al Teatro, on. Corrado Marchi. Il cartellone comprende quattordici opere, e cioè: *Giulietta e Romeo* di Zandonai, *Carmen* di Bizet, *Le Maschere* di Mascagni, *Rigoletto* e *Trovatore* di Verdi, *Boris Godunof* di Mussorgski, *Faust* di Gounod, *Madama Butterfly* di Puccini, *La cambiale di matrimonio* di Rossini, *Le astuzie di Bertoldo* di Ferrari-Trecate, *Maria Egiziaca* di Respighi, *Andrea Chénier* di Giordano, *Walkyria* di Wagner e *La Monacella della Fontana* di Mulè.

Di queste opere, *Le astuzie di Bertoldo*, il cui libretto è dovuto a Carlo Zangarini, è nuovissima, mentre la *Maria Egiziaca* e la *Monacella della Fontana* sono nuove per Genova. Nell'elenco degli artisti figurano i nomi migliori dell'arte lirica italiana: le signore Arangi Lombardi, Dalla Rizza, Saraceni, Besanzoni, Capsir, Cigna, Caniglia, Toti Dal Monte, Helm; i tenori Gigli, Minghetti, Masini, Battaglia, Parmeggiani, i baritoni Franci, Montesanto, Inghilleri, Rossi Morelli, Valentino; i bassi Pasero, Donadio, ecc. La stagione verrà inaugurata la sera del 26 dicembre con *Le Maschere*, che saranno dirette da S. E. Mascagni e proseguirà il 27 con la *Walkyria*. Il maestro Zandonai dirigerà la sua *Giulietta e Romeo*, il maestro Mulè dirigerà *Le astuzie di Bertoldo*, *La cambiale di matrimonio* e la sua *Monacella della Fontana*, mentre le altre opere vedranno alternarsi sul podio i maestri Sergio Failoni e Angelo Questa. I registi saranno Alessandro Sanine, Ernesto Lert e Mario Ghisalberti.

Un'altra novità al Casino di San Remo

Sanremo, 11 notte.

La seconda delle novità promesse dalla Compagnia Stabile San Remo Marta Abba, è stata rappresentata questa sera al teatro del Casino. *Un mese in campagna*, di Turghenieff, era un lavoro nuovo per l'Italia. Così, come l'ha ridotto Marta Abba, togliendo ogni verbosità e ogni cosa che poteva mostrare le rughe del tempo, è apparso gustoso, pregevolissimo ed interessante.

Gli spettatori hanno dimostrato il loro compiacimento con applausi ripetuti, alla fine di ogni atto, a Marta Abba, che ha recitato con la sua solita sicura efficacia, al Calò, al Cimara, all'Almirante. La prossima novità che sarà data dalla Stabile, è *Olimpia ovvero La locanda della luna*, commedia postuma di Umberto Fracchia.

ALL'ALFIERI, oggi due ultime rappresentazioni della compagnia «An Der Wien» con «Vittoria e il suo ussaro» di Abraham.

Domani e domani l'altro, come è stato annunciato, due rappresentazioni straordinarie della Compagnia di prosa Maria Melato e Gualtiero Tumiati con «La figlia di Jorio».

AL CHIARELLA, domani sera debutterà la Compagnia viennese di operette con «Il paese dei sorrisi» di Franz Lehar.

Ieri sera, in tutti i teatri, fra un atto e l'altro, sono stati suonati la «Marcia Reale» e l'inno «Giovinezza», ascoltati in deferente raccoglimento dal pubblico e dalle compagnie, schierate sul palcoscenico.

Volo di un colombo viaggiatore da Tripoli alla Germania del Nord

Brescia, 11 notte.

La Federazione colombofila italiana ha comunicato al nob. Antonio Rota che è stato catturato a Buxtehude (Germania del Nord) il suo colombo viaggiatore n. 76293-30. Il colombo faceva parte del gruppo di 110 viaggiatori lanciati dal castello di Tripoli la mattina dell'8 luglio scorso e dei quali due soli hanno raggiunto la loro colombaia dopo molto tempo. Il forte volatore, che sarà spedito al suo proprietario in questi giorni, non ha certamente sorvolato la nostra penisola nel suo lungo viaggio di circa 3 mila chilometri, chè altrimenti avrebbe certamente ritrovato la sua colombaia. Si suppone che invece di affrontare direttamente la traversata del Mediterraneo abbia costeggiato la sponda africana fino a Gibilterra e di qui si sia spinto attraverso la Spagna proseguendo poi, disorientato, il viaggio verso il Nord.

Visitano tutti i negozi di un paese e riescono a rubare solo 500 lire

Bologna, 11 notte.

Una singolare avventura ladresca, che ha provocato ilari commenti, è avvenuta la notte scorsa nel tranquillo paese di Mordano. Un gruppo di audaci ladri operava nella stessa notte, si può dire, tutti gli esercizi del paese e così penetrava in una salumeria, nello spaccio privative, nella farmacia, nella macelleria, nella Cooperativa coloni e nella Cassa rurale. Dopo tanto lavoro di scasso i ladri non riuscivano a trovare che 500 lire in tutto e proprio mentre stavano nella Cassa rurale, dove avrebbero potuto fare un buon bottino, si sono dati alla fuga, evidentemente in seguito all'allarme dato da alcuni nottambuli.

Tenta di avvelenare la moglie versando tintura di iodio nel vino

Genova, 11 notte.

Ai carabinieri di Bolzaneto si è presentata oggi la casalinga Teresa Campi, di 59 anni, la quale ha sporto dettagliata denunzia contro il proprio marito Natale Mazzarello, di 63 anni, operaio metallurgico, resosi responsabile di avere versato nel vino che avrebbe dovuto bere la donna una ingente quantità di tintura di iodio.

I carabinieri hanno proceduto all'arresto del Mazzarello, che è stato deferito all'autorità giudiziaria per tentato omicidio.

Lascia cadere una bimba mentre sta affacciata alla finestra

Trieste, 11 notte.

Oggi, a una finestra del secondo piano di una casa in via Giulio Padovan, una donna stava affacciata tenendo in braccio una bimba, sua nipote. A un tratto, in un momento forse di distrazione della donna, la piccina è sfuggita dalle braccia della zia ed è precipitata sulla banchina sottostante.

All'ospedale la povera bimba, Pierina Ferrante, di 2 anni, è stata ricoverata in gravissime condizioni, in seguito alle lesioni interne riportate e alla commozione cerebrale.

Tipografia del giornale LA STAMPA

GLI SPORT

L'automobile e le sue catene

Abbiamo recentemente denunciato su queste colonne il fenomeno della «denatalità automobilistica», basandoci sulle statistiche delle vetture entrate in circolazione negli ultimi anni, insufficienti a colmare i vuoti continuamente creantisi nella massa delle macchine preesistenti.

Prima di trarre, come abbiam promesso, deduzioni sulle cause e sui possibili rimedi di questa situazione, è opportuno integrare la nostra indagine di fatto con uno sguardo preventivo a quelle che potranno essere le risultanze statistiche del 1933.

Nessun dubbio ch'esse saranno meno catastrofiche che nel biennio precedente. L'immissione sul mercato di nuove vetture segnerà anzi un balzo deciso rispetto alla cifra del 1932, e almeno un raddoppio rispetto a quella del 1931. Tuttavia sarebbe indice di eccessivo ottimismo dichiararsi soddisfatti e incuranti dell'avvenire.

E' notorio che la grandissima maggioranza, per non dire la quasi totalità, delle vetture nuove immatricolate nell'anno in corso, sono «Balilla». Si tratta di parecchie decine di migliaia, contro pochissime migliaia di altre vetture. Questa osservazione pregiudiziale basta a dimostrare l'eccezionalità di questo fenomeno di rinsanguamento, e la fragilità della sua assunzione a base statistica per uno studio di carattere permanente sulla nostra consistenza automobilistica.

Si potrebbe, infatti, rallegrarsi incondizionatamente, come di un sintomo promettente, del grandioso successo incontrato dalla piccola indovinata vettura italiana, se si avesse ragione di ritenere ch'essa sia andata a dissodare un campo vergine, a creare automobilisti nuovi: insomma a sovrapporsi, senza menomarla, alla precedente consistenza di unità circolanti, creando il gusto e il bisogno dell'auto tra la clientela di domani. Abbiamo invece la netta impressione, anzi la ferma convinzione, che questo processo di nuova penetrazione non si sia verificato che in parte non preponderante. La «Balilla» è andata, nella maggior parte dei casi, a sostituire vetture di maggior cilindrata, lontane ancora dal limite di età decennale, ma divenute troppo onerose di esercizio; ovvero, ciò che torna lo stesso, in mano di chi ha abbandonato per essa il mutilato acquisto di un'altra maggior vettura d'occasione, rimasta perciò invenduta e inoperosa. Si può avere del fatto una conferma, sia pure empirica, attraverso l'impressione visiva di chi circola per le nostre strade: in molte località le «Balilla» costituiscono la maggioranza assoluta delle vetture che s'incontrano.

Tutto ciò andrà tenuto presente nell'interpretare il vistoso dato statistico delle vetture nuove che risulteranno immesse in circolazione al 31 dicembre 1933. Il divario tra questa cifra e il reale incremento di macchine circolanti sarà proporzionalmente maggiore che negli anni scorsi, per la maggior percentuale di sostituzioni operate dalla «Balilla». Gli immobilizzi nelle rimesse, nei magazzini, nelle officine, presso i privati saranno a fine anno considerevolmente aumentati rispetto al 31 dicembre 1932. Se di questi «cadaveri» della circolazione si potesse fare un censimento, e se si aggiungessero al computo le macchine scomparse per morte naturale, indipendentemente dalla concorrenza della vettura piccola, si verrebbe probabilmente a concludere che l'aumento effettivo di unità circolanti non compensa la contrazione del biennio precedente, o, nella migliore delle ipotesi, supera di ben poco il pareggio. Il volume complessivo, insomma, dell'attività automobilistica si è modificato più qualitativamente che quantitativamente: si è (chiediamo venia del conio d'una parola nuova) «balillizzato». E se si tien conto che questa vettura è pessima cliente del fisco, delle pompe di benzina, delle officine di riparazione, di una quantità di altre istituzioni connesse direttamente o indirettamente con l'automobilismo, per la modestia delle sue esigenze e l'economicità intrinseca del suo esercizio, si ritrovano giustificate le apprensioni di quanti scorgono nell'automobilismo non solo una questione di numero, ma anche di movimento complessivo di affari, interessante ormai un'intera casta sociale.

Come si vede, il problema che abbiamo impostato nello scorso articolo nulla perde della sua importanza, anche spingendo l'indagine sulle risultanze statistiche future: la denatalità, quanto meno qualitativa, sussiste e non cessa d'esser preoccupante.

Le cause della situazione? Converrà ricercarle per esclusione.

Il livello economico dell'Italiano medio, se pur non brillante, non giustifica neppur lontanamente la posizione del nostro Paese nella graduatoria per densità automobilistica, ultimo ex-aequo, con la Grecia, nel mazzo delle dodici principali nazioni europee con una autovettura (o autobus o autocarro) ogni 142 abitanti circa, dopo la Francia (1 autoveicolo a 4 ruote ogni 24 persone), l'Inghilterra, la Danimarca, la Svizzera, il Belgio, la Svezia, la Norvegia, l'Olanda, la Germania, la Spagna. D'altra parte è ridicolo parlare di livello economico come ritegno all'acquisto dell'auto, quando rimangono invendute fior di macchine medie, di seconda mano ma in eccellente stato (che all'estero avrebbero un ottimo mercato) pur esitandosi a quotazioni che non raggiungono il terzo o il quarto della venduttissima Balilla.

Ostacoli o inframmettenze intimidatorie d'ordine morale o generico, mancanza di propaganda ecc.? No, assolutamente. Un tempo si poteva ritenere che l'opinione pubblica nostrana fosse indifferente o peggio al fenomeno automobilistico, che la stampa quotidiana non fosse tenera verso questa forma di attività, che l'Agente delle imposte assumesse sistematicamente di auto a indice di ricchezza e di sopportazione fiscale, che la propaganda attraverso le manifestazioni sportive fosse scarsa e superficiale. Ma il Fascismo ha clamorosamente abbattuto tutti questi ostacoli, creando all'automobilismo un clima nuovo e favorevolissimo.

Lo stato delle strade? Abbiamo ormai, e tutti lo sanno, le più belle strade d'Europa. Temperamento poco portato alla mobilità e al dinamismo? E' vero tutto il contrario. Concentramento di traffici in poche località, che diminuiscano il bisogno di spostamenti? Poche altre nazioni risentono così poco come la nostra del fenomeno dell'urbanesimo, ed hanno sorgenti di traffico, utilitario e turistico, così varie e decentrate. Esuberanza di comunicazioni pubbliche e vittoriosa concorrenza delle tariffe ferroviarie? Giubò: la nostra rete ferroviaria è a mala pena normale come sviluppo e intensità di servizi, e non certo inferiore alla media come tariffe.

Si tratterebbe dunque di un avverso trattamento fiscale, che renda troppo oneroso l'esercizio della vettura, pur potendola acquistare ormai a prezzi paragonabili a quelli correnti negli altri Paesi, e in qualche caso — mercato d'occasione — a prezzi molto inferiori?

La domanda, finalmente, azzecca nel segno.

Se riprendiamo la graduatoria delle dodici principali nazioni automobilistiche europee, non tardiamo a scorgere una certa approssimata proporzionalità tra la tassa da cui è gravata la benzina e l'indice di diffusione specifica. Tale tassa va da 0 per la Danimarca, la Norvegia e la Spagna, a lire italiane 7,85 per quintale in Olanda, a 42 in Svezia, a 72,40 in Inghilterra, fino a L. 174 in Italia, elevata ancora, con un provvedimento di questi giorni, a circa L. 200 per la benzina importata per via di terra. Fatta una media approssimata, possiam dire che il dazio italiano è almeno triplo rispetto a quello delle altre undici nazioni.

Non molto meglio stiamo nel riguardi della tassa fissa di circolazione, benchè in questo campo i confronti siano resi ardui dai diversi criteri di tassazione e dalla diversa proporzionalità tra le potenze tassabili e le relative tariffe. Ma specialmente nelle macchine grosse, deteniamo un autentico record.

Tassa di circolazione e dazio sulla benzina: ecco le due catene. E' stato calcolato che un automobilista italiano, che compia, a titolo d'esempio, diecimila Km. all'anno con una qualunque vettura (i risultati non variano di molto variando la cilindrata), spende circa il 65 per cento in oneri fiscali complessivi, e solo il 35 per cento nelle spese vive indispensabili all'esercizio, al costo commerciale netto (benzina, olio e gomme).

Non è il caso di scervellarci per rintracciare altre cause al fenomeno della denatalità. Ma sarà il caso di ritornare presto sull'argomento.

ALDO FARINELLI

Tennis

Palmieri regola Mangold nel torneo per la Coppa Brian

Roma, 11 notte.

La pioggia ha continuato a disturbare anche oggi il regolare svolgimento degli incontri di Coppa Brian. Il confronto Palmieri-Mangold, che doveva svolgersi ieri, è stato l'unico incontro che il tempo ha permesso che si svolgesse durante l'odierna giornata. Il campione italiano ha dominato nettamente il suo giovane avversario, il quale è stato liquidato in 36 minuti, in un incontro non certo ricco di interesse.

Attualmente lo Sport Club Italia di Milano ed il Tennis Club Parioli di Roma sono alla pari, avendo una vittoria per ciascuno, conquistata rispettivamente da Rado e da Palmieri.

La domenica ippica

La penultima giornata della seconda riunione autunnale a San Siro si impernia sui Premi Chiusura (L. 60.000, m. 1400) e Duca d'Aosta (L. 25.000, m. 2600).

Al Premio Chiusura sono dati partenti i tre anni *Sorisland* (60 Lamberti) ed *Ello* (60 Camici) ed i due anni *Osimo* (49 1/2 Livermoor), *Bernina* (47 1/2 Celli) e *Baobab* (49 1/2 Lorenzini). Sull'esito delle corse autunnali la buona monta sembra non dover sfuggire alla Scuderia de Montel che ha in corsa *Ello* ed *Osimo*. *Ello* è apparso in questo scorcio di stagione quasi come un dominatore ed *Osimo* sul risultato del Gran Criterium non dovrebbe essere battuto dai coetanei. Degli altri concorrenti *Sorisland* non è della classe di *Ello*; *Bernina* è chiusa da *Osimo* e chiude a sua volta *Baobab*. Indichiamo *Ello* ed *Osimo*.

Al Premio Duca d'Aosta sembrano dover allinearsi allo start *Bambolina* (53 1/2), *Ghislanda* (51 1/2), *Calcio* (53 1/2), *Cuor di Leone* (56), *Rok* (60), *Menelik* (58), *Ilario* (58), *Euforbia* (58). Sul risultato dell'handicap San Siro (m. 3200) sembrano ancora da preferire *Cuor di Leone*, *Ghislanda* ed *Euforbia*.

A Roma la riunione si imperna sull'handicap Premio Villa Glori che dovrebbe essere corso da *Demetra* (55), *Scilca* (52), *Fioraliso* (49), *Tacca* (47 e mezzo), *Bianca* (44), *Fontebranda* (45 1/2), *Aroldo* (40). Agli attuali distacchi di peso *Demetra* dovrebbe ancora imporsi; per le piazze indichiamo *Scilca* ed *Aroldo*.

Le corse a San Siro

Milano, 11 notte.

Premio Ternate (lire 8000 - m. 1100), partenti 5: 1. Perosa (53, Camici) di G. De Montel; 2. Dulcamara; 3. Aniolo. 1 lungh., 6 lungh., 5 lungh. Totalizzatore: L. 16,50, 11, 12,50.

Premio Fonte dei Fabbri (lire 8000 - metri 1000), partenti 5: 1. Tiberia (55, Gubellini) di Vittorio Morelli; 2. Galliera; 3. Andora. 1 lungh. e mezza, mezza lungh., 4 lungh. Tot.: L. 15, 12,50, 10,50.

Premio Grandate (lire 5000 - metri 2400), partenti 5: 1. Sacti (54, Renzoni) di Giuseppe Whelan; 2. Dianthus; 3. Hunter. 2 lungh., 5 lungh., incollatura. Tot.: L. 12, 5,50, 7.

Premio Tribune (lire 5000 - metri 800), partenti 10: 1. Silvia (51 1/2, Camici) di Virginio Rabua; 2. Mancina; 3. Whysky. 1 lungh. e mezza, tre quarti di lungh., 2 lungh. Tot.: L. 13, 10, 14, 21,50.

Premio Parco (lire 10.000 - metri 2200), partenti 7: 1. Crapotti (51, Livermoor) di R. Pasqué; 2. Diagridio; 3. Jacurso. 5 lungh., 4 lungh., 6 lungh. Tot.: L. 13,50, 6,50, 5,50, 5,50.

Premio Campobello (lire 10.000 - metri 1600), partenti 7: 1. Fiuoro (53, Gubellini) del Gr. Uff. G. Lorenzini; 2. Tirano; 3. Madrina. 1 lungh., mezza lungh., 4 lungh. Tot.: L. 18,50, 5, 5, 5.

Premio Lorenteggio (lire 5000 - metri 1800), partenti 10: 1. Ispido (52 1/2, Lorandi) di Pietro Ricci; 2. Hamilton; 3. Clodio. 2 lungh., 3 lungh., mezza lungh. Tot.: L. 65,50, 17,50, 10, 15,50.

Ciclismo

Molinar e Minasso a Nizza ai posti d'onore nel G. P. dell'Armistizio

Nizza, 11 notte.

Su un percorso di 156 km. si è svolto oggi il XV Gran Premio dell'Armistizio, corsa che ha riunito 45 corridori, fra i quali alcuni nostri rappresentanti. La gara è stata monotona per la maggior parte del percorso; solo a pochi chilometri dal traguardo il nizzardo Buttafuochi riusciva a fuggire, seguito a poca distanza dai due torinesi Molinar e Minasso, i quali, benchè impegnatisi a fondo, non potevano raggiungere il nizzardo.

Ecco la classifica: 1. Buttafuochi, che copre il percorso di 156 km. in ore 5 44' 50"; 2. ad un minuto, Molinar, di Torino; 3. Minasso, di Torino; 4. Pastorelli, di Nizza; 5. Giuntalli, di Asti; 6. Giuppone, di Torino; 7. Vietto; 8. Gallateau; 9. Bruere; 10 Cecchini.

Il campionato al pallone di II categoria

La finale si disputa oggi

La quadriglia del Dop. Mario Gioda, sez. Eda, vincitrice del campionato italiano di I cat., si è ieri incontrata allo sferisterio torinese (campo Eda), in una partita al pallone elastico, con una squadra mista formata da Rossi (Cuneo sportiva), Ricca (Dop. Alba), Imardi (Cuneo sportiva) e Cane (Alba). L'incontro, disputatissimo, ha visto la vittoria dei campioni d'Italia (Manzo I, Cappello A., Cappello M. e Manzo II) per 11 giochi a 10. Oggi, alle ore 13, avrà luogo la finale del campionato italiano di II cat. tra le quadriglie della Cuneo Sportiva (Delpiano-Silvestro) e dell'Eda (Maggiordomo-Calvagno).

Il campionato di calcio

Torino - Bologna

Questa è una partita che il Torino «deve» vincere. Il perchè è intuitivo; la squadra, relegata in fondo al gruppo da una serie di vicende disgraziate, ha dato, da quindici giorni a questa parte chiari segni di ripresa. S'è meritate ampie lodi dopo le partite con Casale, Livorno e Vercelli, ma punti ne ha realizzati pochi. Per questo è rimasta all'ultimo posto della graduatoria e per questo c'è ancora chi dubita che la ripresa sia stata più apparente che reale. Il Torino vuole dunque fugare i dubbi che restano nella sua reale forza, e lo può fare solo regolando con un punteggio netto una squadra notoriamente forte, resistente, quotata come il Bologna.

ZACCONI

Battere il Bologna non è facile impresa. Neppure la Triestina vi riuscì nel momento suo migliore, quando per contro la squadra «rosso bleu» non era ancora ben temprata per le più dure lotte del campionato. La compagine che è stata sempre la più accanita avversaria delle due unità torinesi nella lotta per la conquista dello scudetto, ha, sopratutto, una salda difesa, che le permette di fronteggiare gli attacchi più pericolosi senza subire forti punteggi; possiede una mediana nella quale primeggia Occhiuzzi, una linea d'avanti che Schiavio guida da gran campione. E', il Bologna, squadra omogenea, fusa, amante della lotta. A Torino, però, non ha mai avuto fortuna: non ha espugnato mai il campo dei «granata», non ha prevalso mai sui «bianco neri». Capita oggi nella nostra città in un momento che non appare favorevole perchè, come abbiamo detto, il Torino è in ripresa. La sistemazione della squadra «granata», avvenuta da quando la formazione non è stata più mutata, ha accresciuto di molto la forza dell'undici. L'innesto di Zacconi nella linea dei terzini ha giovato assai, così come un contributo notevole di forze ha apportato alla mediana il ritorno in forma di Janni. Lo stesso attacco, che ha perso ancora una volta Prato, funziona bene. La squadra pare dunque pronta per cogliere quella vittoria che tanto le occorre. Non le mancherà, oggi, l'incitamento dei suoi sostenitori. Può essere la volta buona per il Torino.

La formazione annunziata è la seguente: Maina; Zacconi, Martin II; Mungero, Janni, Canalli; Ponteggia, Bo, Libonatti, Vecchina, Silano.

Del Torino e del Genova

Perchè due gloriose società ricalchino le orme delle loro tradizioni

Due fra le squadre italiane dal nome più glorioso e dal passato più interessante si trovano ad attraversare, in questo inizio di stagione, un periodo di crisi fra i più gravi e pericolosi che possano colpire un organismo calcistico.

Torino e Genova. Dopo sei o sette giornate di lotta, dieci giorni or sono cioè, le due unità si trovavano relegate, esattamente a pari punti, all'ultimo posto della classifica del campionato.

Torino e Genova. Due anzianissime, due alfieri del calcio italiano. Due dei nomi che — con la Juventus e col Milan — «fondarono» il giuoco in Italia. Il Genova vinse il primo campionato d'Italia, e poi in seguito ne conquistò altri otto: nove in tutto, cifra massima, cifra limite per lunghi anni a venire, chè i più vicini inseguitori, la Pro Vercelli e la Juventus, annoverano rispettivamente sette e cinque vittorie al loro attivo. Il Torino riportò il titolo di campione una volta sola, in via ufficiale: ma fu la compagine che produsse il miglior giuoco d'attacco che si sia visto in Italia. L'attività costruttiva a cui diede vita tutta una serie di giuocatori suoi di alta classe negli anni dal 1926-27-28-29, riluce come una gemma di raro valore nel complesso del lavoro in trent'anni svolto dai calciatori del nostro paese.

Pensando al Genova di un tempo — allora si chiamava anglicamente Genoa, ma il nome straniero non valeva dir nulla tanto era robustamente ligure il cuore — tornano alla memoria una quantità di nomi che rappresentarono ed onorarono il calcio italiano in tante competizioni in Italia ed all'estero. Sardi, Santamaria, Barbieri, Burlando, Deprà, Leale, Devecchi, per non citarne che alcuni, così come essi vengono alla mente. Uomini da maglia azzurra, giuocatori di classe, energiche tempre di lottatori. Formavano, questi uomini, una compagine che sprizzava volontà e decisione da ogni passo che muoveva, da ogni gesto che eseguiva. Vi fu uno dei campionati, quello del 1923, se la memoria non falla, che fu vinto dal Genoa con una rimonta delle ultime dieci o dodici partite del calendario che ebbe in sè del meraviglioso: un ritorno che fu un inno all'energia, alla fermezza, al saldo volere, al carattere.

Ricordando il Torino, la mente ed il cuore si riempiono di nomi e di lineamenti di atleti che furono cari alle folle italiane, per la loro elevata classe, per la raffinata abilità, per il sicuro comportamento in campo. Morando, Valobra, Debernardi, Martin, Baloncieri, Vezzani, Rossetti, Libonatti: a diecine occorrerebbe ricordarli. Qualcuno, come l'ultimo nominato, milita ancora nelle file granata, qualcun altro, sbiadito alquanto, ha cambiato colori, e parecchi soffrono in silenzio per non poter più metter se stessi a disposizione della Società.

Il Torino dei tempi d'oro vinse un dato anno — si era nel 1927 — il campionato. I giuocatori si videro privati della vittoria per la squalifica della Società: pagarono per una colpa non propria. Toccati duramente, violentemente nell'amor proprio, non protestarono, non imprecarono. Si rimboccarono moralmente e materialmente le maniche e si gettarono nella fatica del nuovo campionato con una volontà ed un'efficacia tale di stile che travolsero tutto innanzi a sè: convinsero e vinsero. La silenziosa fierezza ed il senso di dignità, assieme alla superiorità di classe, mostrate in quell'occasione dalla squadra granata colpirono gli sportivi italiani tutti.

Non son passati molti anni da quelle stagioni di soddisfazioni morali e di prosperità tecnica per i rossobleu liguri e per i granata piemontesi. Ora Genova e Torino arrancano in fondo alla scala dei valori calcistici nazionali, e fa una pena immensa il vederli incespicare e confondersi al cospetto di ostacoli che una volta sarebbero stati superati col sorriso sulle labbra.

«Nessun maggior dolore...» con quel che segue. Il ricordo dei tempi felici nella miseria pare che ossessioni i seguaci ed i simpatizzanti delle due unità. Ed in realtà detti seguaci e simpatizzanti sono talmente ossessionati, sono tanto presi dalla loro idea fissa, che invece di aiutare le proprie società a riprender forze, a risollevarsi e rimettersi sulla giusta via, le deprimono, le opprimono, le comprimono con la loro fretta, con le loro soluzioni del problema semplicista e facilone, col peso delle loro parole e dei loro pareri discordi e contrastanti, se non addirittura col veleno delle loro critiche e delle loro imprecazioni.

Nel giuoco del calcio si impara a vivere; è questa, una verità che non si ripeterà mai a sufficienza. Quando una Società cammina e gonfia vele, tutti le sono amici, tutti la approvano, tutti la esaltano. Quando essa va male e non ne imbrocca una, tutti le volgon le spalle, tutti la denigrano, nessuno le porge la mano in segno di aiuto. Per la precisa ragione per cui il milionario conta amici, conoscenti e sostenitori a bizzeffe, ed il caduto in disgrazia od in rovina non ha un cane che si occupi di lui.

Dell'appoggio e dell'aiuto valido dei suoi sostenitori una società ha appunto allora bisogno, quando perde. E questo sostegno gli appassionati lo possono dare in modi e con sistemi diversi, a seconda della capacità, della levatura, della categoria sociale o sportiva a cui ognuno di essi appartiene. Il semplice spettatore può aiutare evitando gli atteggiamenti che scoraggiano e ricorrendo a quelli che incitano — il socio può sostenere rimanendo fermo al suo posto, con fedeltà e senza musoneria — il dirigente deve concorrere non mostrando paura per esser alla testa di un ente che vacilla, non lasciandosi prendere da fisime, dando segno di fermezza morale. Tutti possono aiutare: chi non lo può diversamente, lo può e lo deve col contributo del silenzio.

Una squadra di calcio è uno strumento delicatissimo, che avverte, segna e ripercuote con immediatezza nei suoi atteggiamenti e nel suo comportamento le impressioni e le espressioni dell'ambiente in cui vive. Non per nulla gli organi di detto strumento sono uomini. Le dimissioni di un gruppo di dirigenti, una dimostrazione dei soci, un atteggiamento ostile degli spettatori, un defenestramento dell'allenatore, tutto contribuisce a sconcertarla e scoraggiarla. Calma e fermezza occorre nel guidare una squadra attraverso al mare mosso delle difficoltà del campionato. Nulla è più facile che esprimere un parere sull'attività di una squadra calcistica: nulla è più gratuito, anche. Ma da una somma di pareri non ponderati, non studiati, contrastanti ed accavalcantisi non può emergere un sistema od una linea direttiva che sia in grado di reggere all'urto degli eventi. Le critiche e le chiacchiere, invece, sono sovente riuscite a convertire un passo falso in una crisi autentica od a trasformare una crisi passeggera in una calamità.

Il defenestramento dell'allenatore. E' la misura di moda. Se le cose vanno male, si sa già in precedenza chi si deve incolpare e giustiziare. E' la misura che corrisponde al bisogno irresistibile che le Società sentono quando non si va come si vorrebbe, di puntar il dito su qualcuno, di accusare una determinata persona, per scaricare dal peso della responsabilità tutte le altre. Il cambiar direttore tecnico significa, nella maggior parte dei casi — esistono eccezioni, cioè casi eccezionali, occorre ammetterlo — significa, ogni altra considerazione a parte, scombussolar moralmente e materialmente una squadra, cambiarle indirizzo tecnico, toglierle fede e fermezza. Il dirigente tecnico va scelto con competenza od intelligenza, ma, una volta scelto, va sostenuto a spada tratta dai dirigenti nelle battaglie che egli deve sostenere sul campo e fuori del campo.

Esistono, ripetiamo, casi eccezionali in cui cambiamenti d'uomini o di direttive nel corso stesso della battaglia rappresentano la misura necessaria, la misura che può salvare la situazione. Ma si ha l'impressione che, sia nel caso del Torino come in quello del Genova, i cambiamenti e di persone e di programmi siano stati troppo numerosi in questi ultimi mesi per giovare alla soluzione del problema. Come sempre in casi consimili, le critiche ed il malcontento han contribuito a sgretolare un edificio che era scosso appena, non pericolante.

Genova e Torino devono risollevarsi. Per uscir dalla situazione attuale, devono cominciare ad uscir dal nervosismo e dall'incertezza. Cerchino le due squadre di conferirsi moralmente una fisionomia tecnica, si fissino un programma da svolgere sul campo, si agguerriscano in esso: e lo seguano con fedeltà nella buona e nella cattiva fortuna. Una compagine che segue un sistema, che lavora su una direttiva, che possiede uno stile non può soccombere: alla lunga la spunta. Isolar la squadra, allontanarla dal fracasso e dal brusio delle parole, quindi: e riconcentrarla sulle necessità tecniche del giuoco.

E convincere soci e spettatori che si attende da essi una prova di serietà e di carattere. Sostenere, non demolire, devono coloro che formano ambiente alla squadra. Fermezza di dirigenti, forza tecnica di giuocatori, serietà di sostenitori devono salvare le società in pericolo, che sono oggi Torino e Genova, come possono domani rispondere ad altri nomi. Torino e Genova non si devono perder d'animo. Si tratta di enti che furono «qualcuno» nella storia dello sport nostro. Gli sportivi italiani, che non dimenticano il passato, s'attendono da esse una prova di vitalità e di carattere nel presente.

VITTORIO POZZO

Sport invernali

Una importante riunione del Direttorio Torinese della F.I.S.I.

Martedì sera 14 corrente avrà luogo, presso l'Ufficio Sportivo Federale di Torino, una nuova riunione dei dirigenti le Società e Sci club affiliati alla F.I.S.I., allo scopo di discutere e coordinare produttivamente l'organizzazione e l'attività agonistica torinese di imminente inizio, essendo stata la seduta precedente completamente assorbita dalla compilazione del calendario stagionale.

All'ordine del giorno della riunione sono posti infatti in discussione problemi importantissimi, quali la costituzione ed affiliazione alla F.I.S.I. di nuove associazioni, come quella dello «Sci Club Clavières», resasi necessaria per l'importanza turistica e sportiva assunta da questa primaria stazione invernale, già ottimamente attrezzata ad opera dello Sci Club Torino, e di nuovi gruppi dei Fasci giovanili di Combattimento al fine di maggiormente diffondere e propagandare tra i giovani lo sci agonistico. Sarà richiesta agli Sci Club dei centri alpini conferma sulla attrezzatura sportiva della propria zona con particolare invito alle Società interessate di provvedere affinchè i trampolini di salto e le piste di discesa siano mantenute in continua e regolare efficenza durante tutta la stagione. Allo scopo di dare incremento ed attività in tutte le zone sciistiche della provincia di Torino, il Direttorio torinese della F.I.S.I. intende istituire una speciale Coppa annuale da disputarsi, per questo anno, sui percorsi classici di discesa della provincia, con regolamento sul tipo della Coppa nazionale F.I.S.I., e che verrà aggiudicata allo sciatore che nelle gare compiute avrà sommato il minor tempo; appositi distintivi-premio saranno riservati agli sciatori juniores ed allievi che si classificheranno bene in dette prove.

Nel corso della riunione verranno pure vagliate le richieste da parte degli Sci Club dei centri alpini, degli allenatori federali di discesa, Leo Gasperl, e di salto, Peder Kjellberg, posti a disposizione dalla F.I.S.I., nonchè presi accordi per una propaganda cinematografica delle varie zone sciistiche del Piemonte.

Per quanto riguarda lo sport del ghiaccio, la cui organizzazione, come è noto, è stata unita a quella dello sci, è ferma intenzione del Direttorio di provvedere affinchè venga ripresa, sia a Torino come in provincia, l'attività sportiva del pattinaggio e sia anzi sviluppata quella dell'hockey, e di dare a questi due proficui e sani sport invernali il massimo incremento. Infatti l'attività organizzativa dello sport del ghiaccio è alquanto limitata in Piemonte, ad eccezione di Bardonecchia, ove quello Sci Club ed Azienda Turistica hanno approntato un vasto campo di pattinaggio, il quale, ancora migliorato dallo scorso anno, può oggi essere classificato senz'altro come il più grande d'Italia ed uno dei più bene attrezzati d'Europa; a Bardonecchia sta pure formandosi la squadra di hockey e l'organizzazione degli sport del ghiaccio verrebbe assunta dallo stesso Sci Club.

Nella riunione di martedì prossimo, il Presidente del Direttorio torinese della F.I.S.I., cav. avv. Angelo Rivera, che presiederà la seduta, consegnerà ed illustrerà a tutti i rappresentanti delle Società uno schema delle varie figure della discesa obbligata in modo da istruire gli addetti tecnici delle Società stesse sulle modalità con le quali può essere segnato sul terreno un tracciato per gare di «slalom».

Non mancheranno infine di essere discussi altri importanti problemi riguardanti la tanto desiderata divisione di categorie degli atleti dello sci, stabilita questa dai regolamenti federali e quasi mai attuata in Piemonte, nonchè sulla vigilanza e disciplina e cronometraggio delle competizioni agonistiche.

Palla ovale

I membri della Federazione

Roma, 11 notte.

Il C. O. N. I. ha ratificato la nomina a membri effettivi della Federazione italiana rugby dei signori: ing. Arnaldo Cortesi, avv. Theo Rossi conte di Montelera, barone Riccardo Mejodia, cav. Angelo Galbussera. E' stata inoltre ratificata la nomina a membro federale del presidente del Cati, dei presidenti, dei direttori o commissari di zona, del commissario tecnico e rappresentante dei Guf e dei Fasci Giovanili di combattimento.

Il Direttorio della FIR è convocato per giovedì 16, alle ore 10, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1.o modifica del regolamento organico; 2.o campionato italiano; 3.o rapporti internazionali; 4.o incontri internazionali; 5.o varie.

L'elogio della Federazione ginnastica agli organizzatori dei campionati

Roma, 11 notte.

Il Presidente della R. Federazione ginnastica d'Italia ha rivolto un vivo elogio alla Società ginnastica Pro Patria di Milano per il modo esemplare con cui ha organizzato il campionato nazionale di ginnastica artistica. Ha inoltre autorizzato la «Bustese sportiva», campione d'Italia, a fregiarsi dell'apposito scudetto da applicarsi sulla parte sinistra della maglia sociale, ed ha sospeso da ogni attività per l'anno XII i ginnasti Lupi Giuseppe e Lupi Enrico, dell'Unione Sportiva Sestri Ponente, di Genova, per gravi atti di indisciplina commessi nell'ambito sociale.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI STASERA AL TEATRO CHIARELLA

Merlo-Royer, battaglia incerta

Zaetta contro Baggiani e Menabeni contro Sciutto

Prima di partire da Parigi per venire ad incontrare Merlo Preciso, Ruggero Royer ha compiuto due atti parecchio interessanti: ha battuto per la seconda volta Gandon ed ha depositato presso la sua Federazione una regolare sfida ad Argotte per il campionato di Francia dei medio massimi. Come preparazione morale al combattimento di stasera non c'è male.

Questo varrà a dire agli sportivi torinesi chi è l'atleta che sta per salire il tavolato del teatro Chiarella per dare la replica a Merlo. Di più, quando su queste colonne si fece il nome di Royer per la prima volta, esso sarà tornato del tutto sconosciuto. Gli è che il francese non ha una lunga carriera e fuori di casa sua non ha ancora avuto tempo, data la giovane età, di farsi una notorietà. Ma il suo passato ce l'ha già; e quanto mai brillante. Nel suo listino di marcia l'occhio incontra delle illustri vittime: Etienne e Gandon in prima linea, poi Alonzo, Gino Rossi, Dellau, ecc. Il modo di vincere, inoltre, è dei più significativi: tredici k. o. e sei abbandoni o sospensioni di combattimento. A Parigi la critica sta sempre più osservando questo giovane picchiatore e, dopo le due consecutive e nettissime vittorie su Gandon, è piena di elogi per l'uomo che si è ormai portato sulla soglia del campionato nazionale. Non è una figura di secondo piano, quindi, quella che si oppone stasera a Merlo Preciso. E' un pugilatore che ha tutte le carte per vincere.

ROYER

Come già abbiamo avuto occasione di dire nei giorni scorsi, Royer è il più brutto tipo di avversario che si potesse trovare per il pugile torinese. Merlo è, infatti, reduce dalla sconfitta subita a Roma da Ceccarelli, sconfitta che in sè non ha grande valore (perdere un incontro può toccare a tutti), ma che può avere una grande importanza, se si considera che il pugno che più ha pesato nel decretarla ha messo il torinese al tappeto per otto secondi. A Roma Merlo è andato giù per la prima volta nella sua carriera; ed è stato abbattuto da un uomo che non è mai stato un picchiatore. Se si considera che a Parigi Merlo ha sopportato, sia pure vittoriosamente, le martellate di Andersson per due combattimenti, si può anche pensare che la sua mascella non abbia più la resistenza di un tempo. Se ciò dovesse essere vero, si può facilmente immaginare cosa potrebbe capitare, se il destro del francese si incontrasse con la mascella dell'italiano. Combattimento apertissimo, quindi, che può vedere la vittoria ai punti di Merlo, come quella ben più rapida di Royer.

Due giganti di fronte, Zaetta e Baggiani, nel secondo combattimento della serata. Zaetta, dopo un'impressionante serie di vittorie all'inizio della carriera, ebbe un periodo oscuro; si è, poi, ripreso poco a poco ed ora s'è incamminato a trionfare a passo di k. o. Le ultime due sconfitte l'ex-corazziere le ha subite da Baggiani, la prima, a Genova, per k. o., la seconda, a Firenze, ai punti. Quello di Genova, inoltre, è l'unico k. o. patito da Zaetta nella sua carriera. Detto questo, è facile immaginare come il pugile di Simonini voglia ardentemente prendersi la più netta delle rivincite e, dati i progressi da lui compiuti non si può far a meno di credere che vi riesca.

Un incontro quanto mai incerto è, invece, quello tra Sciutto e Menabeni. Sciutto, che è un medio massimo, pesa settantotto chili; Menabeni, che è un medio, ne potrà fare, al massimo, settantatrè. Superiore indubbiamente in tecnica, il fiorentino dovrà superare lo svantaggio gravissimo del peso. Riuscirà nel suo intento?

Il programma sarà completato da due interessanti incontri dilettantistici (Ravera-Torasso e De Giovanni-Vasini) ed avrà inizio alle 20,45 precise.

La riunione di ieri al Dopolav. Fiat

Un folto pubblico ha ieri sera affollato la palestra di via Marochetti per assistere alla riunione pugilistica organizzata dal Dopolavoro Fiat. I combattimenti hanno tutti interessato e sono apparsi abbastanza equilibrati ad eccezione di quello tra Ferrero e Palmieri, interrotto a metà del terzo tempo per getto della spugna. Ecco i risultati.

Pesi gallo: Pagano II (S. Ginnastica) b. Serafino (G. S. Fiat) ai punti. - *Pesi piuma*: Torasso (G. S. Fiat) b. Pagano I (S. Ginnastica) ai punti. - *Pesi leggeri*: Franceschini (Dop. Fiat) b. Savi II (S. Ginnastica) ai punti. - *Pesi medio-leggeri*: Sestime (Dopol. Fiat) b. Capuano (Pol. G. Doglia) per abbandono al 2.o tempo. - *Pesi medi*: Vasini (Dop. Fiat) b. Cavalla (id.) ai punti; Ferrero (id.) b. Palmieri (Pol. G. Doglia) per lancio della spugna al 3.o tempo.

CRONACA CITTADINA

La Rivista Militare di ieri
per festeggiare il genetliaco del Sovrano
La consegna delle Patenti con i motti araldici dei Corpi Armati

Il genetliaco di S. M. il Re è stato solennemente festeggiato ieri con la grande rivista delle Forze Armate dei Presidi di Torino e Venaria Reale, dalle formazioni della Milizia e delle Avanguardie e le rappresentanze dei Corpi Armati municipali.

La città al suo destarsi è apparsa tutta imbandierata ed i trams, alla cui sommità sventolavano altre piccole bandiere, nell'interrotto loro movimento, tessevano una fitta rete di tricolore.

Alla sfilata hanno assistito dalle tribune le massime Autorità, le rappresentanze di associazioni ed Enti ed una folla compatta che si è assiepata sotto le alberate del corso Duca di Genova dall'incrocio di corso Galileo Ferraris fino allo Stadio Mussolini. Nella tribuna centrale, accanto a S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, avevano preso posto S. E. il Prefetto, il Segretario federale, accompagnato dal Direttore della Segreteria Federale; il Podestà; il Primo Presidente e il Procuratore Generale della Corte d'Appello; il Preside della Provincia; senatori e deputati, e numerose personalità.

La superba sfilata

Fra le rappresentanze schierate lungo il viale, si notavano quelle del Nastro Azzurro, gli Ufficiali in congedo e tutte le Associazioni d'Arma, l'Associazione famiglie dei Caduti, l'Istituto Figlie dei Militari, il R. Collegio Carlo Alberto, collegi, istituti e scolaresche. Il leggero velo di nebbia, non toglieva fascino al quadro, anzi su quel grigio sfondo ancor più brillanti apparivano le divise degli ufficiali e delle truppe.

Poco prima delle 11 S. E. Spiller, comandante il Corpo d'Armata, a cavallo, seguito dallo Stato Maggiore, e preceduto dal comandante la Divisione gen. Gordesco, ha passato in rivista le truppe; poi si è portato all'incrocio del corso Galileo Ferraris con il corso Duca di Genova per la sfilata.

Ed ecco si levano le note marziali di una marcia militare. La Banda presidiaria apre il superbo interminabile corteo militare. Vengono in perfetta formazione le compagnie dell'Aeronautica, seguite dall'Artiglieria e Genio; quindi la Compagnia dei carabinieri; poi, preceduti dalla Musica e dalle gloriose Bandiere, i Reggimenti di Fanteria: il 90.o, il 91.o e il 92.o. Le formazioni passano salde, compatte, e giunte davanti al generale Spiller, ad un ordine degli Ufficiali, volgono con sincrono movimento il capo verso il Comandante il Corpo d'Armata.

A passo celere sfilano poi il Reggimento del 3° Alpini; quindi il 1° Artiglieria di montagna; gli squadroni di palafrenieri della Scuola di Guerra; il 41° reparto distrettuale; la R. Guardia di Finanza, poscia le Coorti di Milizia in magnifiche formazioni, seguite da quelle delle Avanguardie.

Una compagnia di agenti municipali precede gli allievi del Reale Collegio Carlo Alberto; vengono poi i dragoni di Nizza Cavalleria; quindi il quinto artiglieria da campagna; il primo e l'ottavo di artiglieria pesante trainanda i superbi pezzi, e dopo di essi i controcarri, una compagnia di sanità, un'altra di sussistenza; i Corpi armati municipali, ed infine i baldi bersaglieri con la gioiosa fanfara.

La giornata della Cavalleria

La folla non si è stancata di manifestare a tutti il proprio entusiasmo con scroscianti applausi che accompagnavano l'interminabile superba sfilata; una particolare calorosa dimostrazione di simpatia ha salutato il passaggio della Cavalleria, che a Roma, nella stessa ora, riceveva dalle auguste mani del Re l'ambito riconoscimento del proprio valore, su proposta del Capo del Governo. Molti applausi anche ai Corpi armati municipali, che hanno sfilato impeccabilmente.

Ultimato lo sfilamento, gli ufficiali allievi della Scuola di Guerra e della Scuola d'Applicazione ed i fuori corpo, in servizio ed in congedo, formano quadrato di fronte alla tribuna. Al centro, si pongono i Colonnelli comandanti il Corpo.

Si procede alla consegna delle Regie Lettere Patenti per la concessione dei motti araldici ai Corpi ed ai Reggimenti che ancora ne sono privi.

Dalla tribuna, S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino pronuncia una breve allocuzione, ponendo in rilievo l'alto significato della concessione, che rappresenta, per i beneficiari, un vincolo d'onore; quindi consegna a ciascun Colonnello la Regia Lettera, artisticamente redatta su pergamena, recante le firme autografe di S. M. il Re e di S. E. il Capo del Governo, racchiusa entro una copertina di tela azzurra, ornata dello stemma reggimentale in oro. Riceverono l'alta distinzione i Corpi con sede nella nostra città, a Venaria e a Rivoli.

Insegne di suprema nobiltà

Scuola di Guerra - *Motto:* « Alere flammam » - « *Alimentare la fiamma* ».

R. Accademia d'Artiglieria e Genio: « Icere et dissere, extruere et diruere » - « *Colpire, ricostruire, annientare per creare* ».

Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e Genio: « Doctrinae bello aptare » - « *Alla guerra piego la scienza* ».

90.o Reggimento Fanteria: « Viacere assueti » - « *Usi alla vittoria* ».

91.o Reggimento Fanteria: « Ubicumque victores » - « *Vincitori dappertutto* ».

92.o Reggimento Fanteria: « Veni nec recedam » - « *Ci sono e ci resterò* ».

4.o Reggimento Bersaglieri: « Vis, animus, impetus » - « *Forza, audacia, impeto* ».

5.o Reggimento Artiglieria Campale: « Ab origine, fama » - « *Illustre dalle origini* ».

Reggimento Nizza Cavalleria: « Nicaea fidelis » - « *Nizza fedele* ».

Scuola Applicazione di Cavalleria: « Non ristare » - « *Senza sosta* ».

3.o Reggimento Alpini: « Altius tendo » - « *Più in alto* ».

1.o Reggimento Artiglieria Pesante Campale: « Graviter in ostem ignem concinnus » - « *Pesa il nostro fuoco sul nemico* ».

1.o Reggimento Artiglieria Pesante: « Flammas ac tonitru exterrent » - « *Con la fiamma ed il tuono seminiamo il terrore* ».

8.o Reggimento Artiglieria Pesante: « Vigilat finibus fortitudo nostra » - « *La nostra forza veglia ai confini* ».

1.o Reggimento Artiglieria da Montagna: « Nulla via invia » - « *Nessuna via ci è chiusa* ».

1.o Reggimento Artiglieria Contraerea Autocampale: « Tonitru coelum omne impleo » - « *Il cielo riempio di tuono* ».

1.o Reggimento Genio: « Studio, opera, virtute » - « *Diligenza, lavoro, valore* ».

Reggimento Genio Ferrovieri: « Fervida rotis ad metam » - « *Fervide ruote alla mèta* ».

Corpo Automobilistico Milit.: « Fervent rotae, fervent animi » - « *Fervide le ruote, fervidi gli animi* ».

Corpo di Commissariato: « Providet et providet » - « *Prevede e provvede* ».

4.o Reggimento Alpini: « In adversa, ultra adversa » - « *All'ostacolo, oltre l'ostacolo* ».

Scuola Allievi Ufficiali di Fanteria: « Regina proeli » - « *Regina della battaglia* ».

53.o Reggimento Fanteria: « Sento in cuor l'antica Patria ».

54.o Reggimento Fanteria: « In impetu, victoria » - « *La vittoria è nell'impeto* ».

La cerimonia ha avuto termine alle ore tredici circa.

Per tutta la giornata la città è stata imbandierata ed a sera gli edifici pubblici e moltissimi privati erano sfarzosamente illuminati.

I voti della Provincia al Re

S. E. il Prefetto ha inviato a S. E. il 1.o aiutante di Campo di S. M. il Re il seguente telegramma:

« Nell'odierna fausta ricorrenza, funzionari dipendenti, consessi amministrativi e intera popolazione di questa provincia si uniscono a me nel formulare fervidi voti augurali e sensi di immutabile devozione per Sua Maestà il Re. Prego V. E. compiacersi rendersi interprete di tali sentimenti presso l'Augusto Sovrano. Ringrazio ed ossequio. — Prefetto IRACI ».

La premiazione al Collegio di Moncalieri
alla presenza del Prefetto

Nel pomeriggio di ieri al Real Collegio « Carlo Alberto » di Moncalieri si è svolta la annuale cerimonia per la premiazione del passato corso di studi. Cerimonia in sè semplice e quasi intima; in quanto contenuta nel breve spazio di poche ore e nell'ambito chiuso del teatrino annesso al collegio. A renderla però solenne era la presenza di S. E. il prefetto Agostino Iraci e dei rappresentanti delle maggiori autorità. La giornata festiva si era iniziata in prima mattina, allorquando un folto gruppo di allievi aveva raggiunto Torino per sfilare, a fianco delle rappresentanze dei corpi armati del Presidio nella rivista militare, a portare accanto al grigioverde dei Fanti ed alle Camicie Nere dei militi la pittoresca divisa che sa di tempi eroici e del primo Risorgimento.

Nel pomeriggio poi la piazza maggiore della piccola cittadina si è andata riempiendo di automobili provenienti dalle più disparate località per portare i parenti ad assistere alla festa dei loro figli e nel collegio vi è stata la maggiore animazione. Mentre il teatrino si andava gremendo di invitati nell'atrio d'onore il Direttore dell'Istituto Padre Prof. Cesare Riva e gli altri dirigenti facevano gli onori di casa alle Autorità. Attorno al Prefetto erano il Preside della Provincia, i rappresentanti del Segretario Federale, del Podestà di Torino, il Provveditore agli Studi e tutte le gerarchie locali. Un piccolo corteo preceduto dalla bandiera scortata dal Collegio raggiungeva la sala delle riunioni, ove, a saluto, squillavano le note di Marcia Reale e Giovinezza.

La cerimonia aveva subito inizio con l'esecuzione dell'« Inno del Decennale » di Giordano e con recitazione della suggestiva lirica « In Occidente » di Pascoli.

Seguivano le premiazioni iniziate dalla proclamazione, secondo l'antico costume, del « Principe degli studi » nella persona dell'allievo Aimone Ronco Nicoletto a cui, sempre secondo l'uso, veniva decretato l'onore del quadro ad olio che resterà, con i cento altri degli ex-allievi che lo precedettero in quella curiosa Pinacoteca che raccoglie, sotto il titolo di alunni particolarmente distintisi, i rappresentanti di tutte le generazioni che si susseguirono nel Collegio. Quindi l'avvocato commendatore Giuseppe Prato recò il saluto degli ex-allievi ai padri Barnabiti ed agli attuali Convittori. Seguirono poi altre distribuzioni di premi, intercalate da musiche e dizioni. Cento e più giovani si sono alternati sulla pedana per ricevere il premio di un anno di studio, accolti dall'applauso dei condiscepoli. Terminata la cerimonia i parenti si sono ancora trattenuti alcun tempo nella sala del collegio che, solo al calare della sera, ha ripreso la sua vita normale, silenziosa, ordinata e operosa.

Nella Soc. per la Storia del Risorgimento

I ringraziamenti di S. E. De Vecchi al Comitato Torinese

Al saluto di omaggio rivoltogli dal Comitato di Torino della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, S. E. il Conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Presidente della Società, ha così risposto:

« Sono grato, Signor Presidente, del saluto ch'Ella e Consiglio Comitato Torino hanno voluto inviarmi iniziando una nobile fatica. Confido nella loro attività di studiosi e soprattutto di Fascisti affinchè nella immancabile dilatazione degli studi del Risorgimento sia profondamente segnata incancellabile impronta che il Duce segna ad ogni attività che da Lui ha vita. — De Vecchi di Val Cismon ».

Il monumento al Duca d'Aosta

I componenti la Giuria del Concorso

Il Comitato per il monumento a S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta, in Torino, ha proceduto alla nomina della Giuria:

Rappresentanti dell'Esercito: S. E. il Cav. Gaetano Giardino, Maresciallo d'Italia, Senatore del Regno, Presidente del Comitato; S. E. il generale Giovanni Vaccari, Medaglia d'oro, Senatore del Regno.

Rappresentanti della Città di Torino: Thaon di Revel nobile dei conti gr. uff. dott. Paolo, Podestà di Torino; Silvestri prof. ing. comm. Euclide, vice-Podestà di Torino.

Rappresentanti degli artisti: Maraini prof. comm. Antonio, scultore, Commissario nazionale del Sindacato fascista Belle Arti, membro del Comitato; Rubino prof. gr. uff. Edoardo, scultore, Presidente della R. Accademia Albertina di Belle Arti.

Rappresentante del Consiglio Superiore di Antichità e Belle Arti, delegato dal Ministero dell'Educazione Nazionale: Calza-Bini comm. Alberto, architetto, Deputato al Parlamento, Segretario Sindacato nazionale Fascista degli architetti.

E' opportuno ricordare che S. E. il generale Vaccari è stato Sottocapo a Capo di Stato Maggiore del Duca per nove mesi, ivi compreso il periodo della resistenza sul Piave, dove rifulse il prestigio del paterno comando del Duca.

I tre concorsi per modelli volanti
che si disputano oggi a Mirafiori

Come abbiamo annunziato giorni or sono, oggi, cominciando alle ore 13,30, si svolgeranno all'aeroporto « Gino Lisa » a Mirafiori tre gare per modellini volanti, organizzate dal nostro Aero Club. Sono in palio le coppe « Aldo Colombo », « Ettore Croce » e « Luigi Oliveri ». La gara per la coppa « Aldo Colombo » è libera a tutti, riguarda solo i modelli che si avvicinino alla forma dei moderni apparecchi da turismo, ed il trofeo sarà dato in deposito all'Aero Club sotto la cui giurisdizione ha residenza il vincitore. Passerà in proprietà definitiva di quell'Aero Club al quale sarà stata assegnata per tre anni consecutivi. Attualmente la detiene l'A. C. di Torino.

Simili norme regolano l'assegnazione temporanea e definitiva delle coppe « Ettore Croce » e « Luigi Oliveri », con la differenza che esse sono disputate rispettivamente fra le scuole medie e le scuole elementari del Piemonte, e saranno due scuole a detenerle, come attualmente spettano al Liceo D'Azeglio ed all'Istituto Arti e Mestieri, entrambi di Torino.

L'attesa per queste gare, che così efficacemente servono a diffondere fra i giovani la passione e la conoscenza del volare, è viva negli ambienti aeronautici e sportivi cittadini, e si prevede che molta folla affluirà oggi a Mirafiori.

Ultimo sole al Valentino

Il Re ad un vecchio carabiniere

Nella cronaca dell'inaugurazione del monumento al Carabiniere, accennando alla superba adunata di carabinieri in congedo giunti da tutta Italia nella nostra Torino nel giorno della celebrazione dei fasti e delle glorie dell'Arma, alla presenza di S. M. il Re, abbiamo, fra tanti, fatto il nome di un umile carabiniere tre volte decorato al valore: Onesto Bonfatti di Modena. Prima di lasciare Torino, il Bonfatti ha inviato un telegramma al primo aiutante di campo di Sua Maestà, perchè facesse noto al Sovrano le espressioni di profonda devozione di un carabiniere fiero di aver appartenuto all'Arma fedelissima sempre pronta al dovere, impavida nel pericolo, serena innanzi alla morte. Ora il Bonfatti ci informa che il Prefetto di Modena gli ha comunicato i benevoli ringraziamenti del Re per il suo telegramma di omaggio.

Scadenze di termini
agli effetti della Leva militare

Il 26 novembre scade il tempo utile per la presentazione dei documenti atti ad ottenere ferme militari ridotte di 1.o, di 2.o e di 3.o grado.

Si avvertono i giovani appartenenti alla classe 1913 e quelli, già rivedibili di classi precedenti, dichiarati abili colla classe 1912, di volere, qualora non abbiano già provveduto al riguardo, recarsi al Civico reparto leva, via Barbaroux 32 bis, per avere informazioni dettagliate circa le riduzioni di ferma cui possono aver diritto per speciali condizioni di famiglia.

Si informa inoltre che, scaduto il 30 corr., cesserà nella maniera più assoluta il tempo utile per richiedere le riduzioni, e che i ritardatari saranno così obbligati a compiere l'intera ferma ordinaria.

In memoria di Dante Bazzani

In memoria del combattente e fascista diciannovista Dante Bazzani, domattina, alle ore 11, al cimitero centrale, avrà luogo una Messa funebre.

La premiazione dei militi della Croce Verde

Domenica 19 corrente, la « Croce Verde » procederà alla premiazione dei propri Militi che maggiormente si distinsero durante il 1932 nel compimento dei servizi di soccorso. Il Corpo dei Militi, seguito dalle rappresentanze delle Società consorelle, partendo dalla sede sociale si recherà al Teatro Rossini, ove dalle ore 10.30 in poi, alla presenza delle Autorità cittadine, si effettuerà la solenne distribuzione delle medaglie e dei diplomi assegnati ai predetti Militi.

Corpo Volontari Infermieri

Alle ore 21 del 16 novembre, alla scuola « Vincenzo Troja » in via Principe Amedeo 10, sarà inaugurato il XIX corso della Scuola professionale del Corpo Volontari Infermieri. Saranno pure distribuiti i diplomi, borse di studio e medaglie agli allievi che meglio si distinsero negli esami.

Corso di conferenze sul Vangelo

Il R. Provveditore agli studi ha disposto che, in alcuni centri della regione, come Carrù, Canale, siano tenute delle conferenze sul Vangelo cui sono invitati gli insegnanti delle rispettive località. Le conferenze vengono tenute da sacerdoti e sono già cominciate.

Associazione Mutilati di Guerra

Stamane, alle ore 9 precise, nella chiesa di S. Rocco in via S. Francesco d'Assisi sarà celebrata la Messa annuale in suffragio dei consoci defunti. I soci e le loro famiglie non devono mancare alla mesta cerimonia.

Lettere del pubblico

I vaglia postali e le tessere

Riceviamo:

« Signor Direttore, ieri mi sono visto rifiutare alla Posta Centrale il pagamento di un vaglia non superiore alle L. 200, malgrado esibissi la tessera del P.N.F., quella del Touring e copiosa corrispondenza personale.

« Prima di andarmene, mal rassegnato e borbottante, ho voluto alzare lo sguardo ad una ingiallita tabella che fa (poco) bella mostra di sè sopra gli sportelli dell'ufficio pagamento vaglia. Ho così appreso alcune cose interessanti. Prima: che i possessori di un vaglia sono divisi in tre categorie (A, B, C), secondo l'importo del vaglia stesso. Seconda: che per riscuotere un vaglia non superiore alle L. 200 (categoria C) sono valide le seguenti tessere: dalla Associazione della Stampa Periodica Italiana, del Collegio degli Avvocati di Torino, Pinerolo e Susa, del Collegio Notarile e dei Procuratori legali di Torino, dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati, e di disciplina dei Procuratori, di *Roma, Napoli* e *Catania*; della Croce Rossa Italiana; dell'Ordine dei Medici Chirurghi di *Napoli e provincia*; dell'Università Commerciale « Bocconi »; il passaporto, il porto d'armi. Terzo: che i nostri uffici postali sono rimasti, in fatto di tessere e di mentalità, indietro di almeno dieci anni, visto che ignorano completamente i Sindacati e non sanno nemmeno che, fra l'altro, anche l'Associazione della Stampa Periodica Italiana ha da tempo cambiato fisionomia e denominazione.

« Non le sembra, signor Direttore, che sarebbe ora di rinnovare ed aggiornare la non sullodata tabella, e che magari i medici di Torino ottengano lo stesso trattamento di cui beneficiano (a Torino) i colleghi di Napoli? E che alla tessera del P.N.F. e a quelle di tutti i Sindacati sia il caso di accordare un po' più di fiducia? ».

(Segue la firma).

Esperimenti di televisione
alla Mostra della Meccanica

La presidenza della Mostra della Meccanica e della Metallurgia si è preoccupata di offrire alla cittadinanza torinese degli esperimenti di televisione, incaricando di ciò quegli esercenti che finora hanno ottenuto i migliori risultati e che sono in grado di dare delle dimostrazioni pratiche di alto interesse e di somma utilità ai fini della propaganda e della diffusione. La televisione avrà a Torino la prima pratica dimostrazione nei primi giorni della settimana entrante, con una serie di esperienze che varranno a dimostrare quale cammino abbia già fatto la televisione e a quale punto siano giunti gli studi che la riguardano.

Le Esposizioni del « Faro »

Il Faro, sempre all'avanguardia nelle manifestazioni cittadine d'arte e di beneficenza, allestisce nelle sue sale una interessante e originale Esposizione. Il pubblico avrà modo di ammirare artistiche creazioni in porcellana e finissime vetrerie. L'Esposizione-Vendita resterà aperta al pubblico dal 14 al 28 novembre nei locali del Faro, via Pierino Delpiano, 14.

Il Faro avverte poi che l'inaugurazione dell'Esposizione dei lavori della Scuola Castello di Racconigi, per desiderio di S. A. R. la Principessa di Piemonte, è stata rinviata alla prossima settimana.

La festa del 92° Fanteria

Il 30 p. v. avrà luogo la festa del 92.o Reggimento Fanteria. Gli ufficiali di complemento, i sottufficiali ed i militari di truppa che hanno appartenuto al Reggimento, sono invitati ad intervenire alla cerimonia che si celebrerà nella Caserma Monte Grappa alle ore 10.

Una frittata di mille dozzine di uova

Una frittata non comune davvero ha fatto ieri sera alle 19 un autocarro, in via Bertola angolo corso Galileo Ferraris. Proprio al crocevia un'impresa di pavimentazione stradale sta ultimando alcuni lavori per conto del Municipio. Il camion n. 7706-TO, della ditta Parroquet, non accorgendosi il conducente di un avvallamento nel terreno, sbandò leggermente facendo sobbalzare le numerose casse contenenti esattamente duemilacinquecento dozzine di uova, provenienti dal frigorifero. Di queste, una diecina cadde a terra, e circa un migliaio di uova si frantumò sulle selci e sul terriccio.

Numerosissima folla si radunò in un baleno e subito accorsero alcuni agenti municipali. I danni ammontano a circa seimila lire. Dopo pochi minuti le uova che è stato possibile salvare nell'incidente, sono state ricaricate sull'autocarro.

Scambio di schiaffi e ingiurie
tra padron di casa ed inquilino

Tra il signor Luciano Toria, professore di musica nonchè proprietario dello stabile dove egli abita a pian terreno, e il dottore in legge Mario Catini, suo inquilino del primo piano, non correva buon sangue: esisteva, anzi, una causa civile, nella quale il primo chiedeva all'altro il pagamento di affitti arretrati.

E' facile immaginare con quale gioia del dottore in legge giungessero ai suoi orecchi gli echi musicali del professore che, persona molto socievole, amava ricevere spesso in casa sua parenti ed amici, i quali talvolta vi si trattenevano fin oltre le 23, tra suoni, canti e tintinnare di calici.

Una sera dell'ottobre scorso è il colmo. Alle ventitrè e mezzo il trattenimento si fa esasperante per l'uomo delle pandette. Messi a dormire gli istrumenti trattati con agili mani dal proprietario di casa-professore, entra in azione il fonografo. Oh numi! Si suona « Valencia ». Il dottore in legge perde il lume degli occhi, dà di piglio a un bastone e giù sull'impiantito, sonoramente, reiteratamente.

A quel segnale venuto dall'alto, la coscienza del professore si turba. Ma tosto rassicurato che si tratta di mano profana, egli esce di casa: il dottore in legge anche. E tutti e due si incontrano per le scale, vengono a parole e poi alle mani. Il professore, infatti, ricevuto uno schiaffo, non vuole porgere evangelicamente l'altra guancia e reagisce. Accorrono anche i parenti e gli amici, e la zuffa diventa generale. Dopo circa un'ora ritorna la calma e si fa il bilancio della serata: le conseguenze della baruffa sono fortunatamente lievi. Ma essa ha un epilogo in pretura, in seguito alle reciproche querele sporte dal prof. Toria e dal dott. Catini.

Dopo una vivace discussione davanti al magistrato, i patroni dei querelanti chiedono un breve rinvio per tentar la riconciliazione che, infatti, raggiungono.

La sparatoria di via Rossini

Anche il Bossi è morto

E' morto ieri sera, alle ore 19, all'ospedale San Giovanni dove era stato ricoverato, l'industriale Nazzareno Bossi ferito gravemente a rivoltellate la mattina di mercoledì, in via Rossini, dal macellaio Ernesto Oria col quale era venuto a diverbio. In seguito al diverbio, l'Oria aveva impugnato la rivoltella e aveva sparato all'impazzata ferendo gravemente, oltre il Bossi, anche la propria moglie Domenica Rossetti la quale, pochi giorni or sono, come si sa, è deceduta.

Morte improvvisa

Il meccanico Pierino Giagola di Francesco, di 36 anni, abitante in via Rubiana 40, mentre usciva dalla casa numero 41 di via Carlo Alberto, colto da improvviso malore, stramazzava al suolo. Il disgraziato veniva prontamente soccorso da una guardia municipale e trasportato, con automobile, all'ospedale San Giovanni dove però giungeva cadavere. I medici che visitavano la salma, giudicavano che la morte era dovuta a probabile sincope cardiaca.

Investito da un ciclista

Poco prima delle ore 18 di ieri, certo Salvatore Villa di Pietro, di 18 anni, abitante in via Stradella 195, mentre transitava in bicicletta in detta via, all'altezza della casa n. 108 urtava, gettandolo al suolo, l'operaio Battista Parigi di Giuseppe, abitante in via Massena 16 che era sceso allora da un tram della linea n. 10. Nell'incidente il Parigi riportava una contusione alla regione temporale destra con ematoma all'occhio. Soccorso e trasportato all'Astanteria Martini, il ferito, dopo le cure del caso, veniva ricoverato in osservazione.

La grave caduta di un operaio

Alle 10,30 di ieri, il manovale Felice Artuani, di 40 anni, abitante in via Genova 50, mentre, nel cortile della casa di via Mazzini 97 era intento ad accatastare della legna, perdeva l'equilibrio e precipitava dall'altezza di circa tre metri producendosi una ferita lacero contusa al vertice del capo e la probabile frattura della colonna vertebrale. All'ospedale Martini dove l'Artuani veniva trasportato con la autobarella della Croce Verde, dopo le cure del caso, veniva ricoverato con prognosi riservata.

Travolto da un autocarro

Il decoratore Testa Ignazio fu Stefano, di 27 anni, abitante in via Sommariva 1, percorreva ieri mattina via Montecuccoli, quando, all'angolo di via Donati, veniva travolto da un autocarro militare. Il disgraziato giovane rimaneva al suolo esanime. Egli veniva soccorso e trasportato all'ospedale San Giovanni. Qui il medico di guardia dottor Cassinis faceva ricoverare il disgraziato cui aveva riscontrato una ferita con abrasione profonda della gamba sinistra per una lunghezza di oltre quaranta centimetri e la frattura del bacino.

Il furto di un registratore cassa

Ieri sera, fra le ore 20 e 21, da una automobile di proprietà del signor Felice Grasso, lasciata momentaneamente incustodita davanti allo stabile di via Piave 2, ignoti ladri hanno rubato un registratore cassa, verniciato di rosso, numero 9995, con chiave d'identificazione numero 9995. Il furto è stato denunciato al commissariato.

La scomparsa di un pensionato

Il pensionato delle ferrovie cav. Cesare Rosso di 58 anni, lasciava nel pomeriggio di sabato scorso la sua abitazione in via Sant'Anselmo 27, dicendo alla figlia che data la bella giornata egli si recava a fare una passeggiata fino a Superga. Egli uscì senza soprabito; vestiva di nero e in capo portava un cappello grigio scuro. Da allora egli non ha fatto più ritorno e i famigliari allarmatissimi, pregano chiunque l'avesse veduto di voler informarli. Il cav. Rosso è alto m. 1,75, capelli grigi e baffi rossi.

Bollettino demografico di Torino

11 Novembre 1933 - Anno XII

NASCITE	26
MORTI	17

Permane il mistero sulla scomparsa del prof. Zuccaro

Non si sono avute più notizie da quando segnalammo la scomparsa del comm. Zuccaro. Un suo amico ci ha telefonato ieri per informarci dell'esito delle ricerche e per informarci che egli l'aveva incontrato poco prima degli Ognissanti. Era sereno, tranquillo. Gli disse che si recava in Borgo San Salvario, poi soggiunse: « Sono così spaventevolmente solo (la moglie gli era morta pochi mesi prima) che non voglio più mantener casa. Cosa mi consigli? ».

E l'amico lo consigliò di collocarsi in qualche Istituto dove avrebbe trovato un buon trattamento e buona compagnia. Da quel giorno l'amico non lo vide più e solo apprese della sua scomparsa, da *La Stampa*. Egli suppone che il comm. Zuccaro, il quale parecchi anni addietro aveva perduto l'ultimo figliuolo, sepolto a Chiavari, e della cui morte non si era mai consolato, tanto che di tempo in tempo andava a piangere e a pregare sulla sua tomba, sia partito senza dir nulla ad alcuno per andare a Chiavari, dove lo richiamava la memoria del figlio.

Messa in suffragio per artisti e attori

Stamane, alle ore 11.30, per iniziativa del comitato della Messa dell'artista sarà celebrata nella chiesa della Trinità una Messa di suffragio per gli artisti e attori defunti. La Messa sarà celebrata dal pittore padre Pistarino. Il comitato avverte che per poter presenziare alla funzione è necessario essere muniti di biglietto d'invito o presentare la tessera sindacale.

I soci dell'Alleanza Cooperativa

In conseguenza delle operazioni di fusione a norma del R. D. L. 29 giugno 1933, n. 906, l'Ufficio soci della Associazione generale Operai viene trasferito — a partire da lunedì, 13 corr. — presso la sede centrale dell'A. C. T. in viale Stupinigi, n. 11.

Ambulatorio gratuito per le malattie articolari

Lunedì si riaprirà l'ambulatorio per le malattie articolari, che già funzionò lo scorso anno, presso la R. Clinica medica universitaria, diretta dal professor F. Micheli (via San Massimo 24). Le visite, gratuite, avranno luogo tutti i lunedì ed i giovedì non festivi dalle ore 17,30 alle ore 18,30.

Farmacie aperte oggi

Bertonia, piazza Carignano, 2. — Cooperativa Piemontese, via Ospedale, 10. — Muratore, via Garibaldi, 16. — Anelasio, via Milano (piazzetta Basilica). — Dora, corso Principe Oddone, 30. — Borelli, via S. Donato, 5. — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 72. — Cooperativa III, via Pietro Micca, 2. — S. Barbara, via Cernaia 36. — Biamino, corso Vittorio Eman., 78. — Pozzo, corso Re Umberto, 38. — Garbini, corso Vinzaglio, 66. — Boggio e Donagana, via Bertholiet, 14. — Mantellero, via Mazzini, 24. — Università, via Po, 14. — Algostino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto, 10. — Boffinelli, corso San Maurizio, 39. — Dutto, corso Giulio Cesare, 43. — Mijno, via Frejus, 102. — Tetti Fra, via Nizza, 214. — Cooperativa 6ª, via Nizza, 66. — Borgo Po, via Romani, 2. — Borio e Bossotti, piazza Vittoria, 7. — Milanese, via Venaria, 30. — Sant'Agnese, strada di Settimo, 321. — Cavoretto, piazza Freguglia. — Sassi, corso Casale, 305.

Stato Civile di Torino

11 novembre 1933, Anno XII

NASCITE 26: maschi 13; femmine 13.

MORTI 17: Signetto Pietro fu Paolo, di anni 69, di Livorno Ferraris, infermiere, via Ascoli, 5 — Richelmy Teresio Armando di Raimondo, id. 49, di Torino, rappresentante, via Bertola, 39 — Oberiano Casimira ved. Borello, id. 81, di Chivasso, casalinga, via Santa Chiara, 35 — Focoi Antonia ved. Franchi, id. 87, di Bagni della Porretta, casalinga, via Cera 51 — Magoni Eugenio fu Angelo, id. 64, di Milano, incisore, via Genova, 79 — Brandolini Giovanni fu Giuseppe, id. 81, di Bonzecco, pensionato, via Rossio, 14 — Corgnati Romano Aurelio di Lorenzo, id. 3, di Torino, corso Francia, 90 — Oberto Raffaele di Lorenzo, id. 36, di Torino, operaio — Zaffaroni Ferdinando, id. 72, di Udine, calzolaio — De Marchi Luigia di Mario, di mesi 5, di Torino — Gardino Stefano fu Luigi, d'anni 74, di Caorsone, portinaio — Angina Elena ved. Costa, id. 65, di Torino, casalinga — Molino Alfredo fu Rocco, id. 45, di Guarene d'Alba, manovale.

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: « La coltivazione dei piselli » (dott. Carlo Bavai) — 11-12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario del, la SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don Giocondo Fino) — 12,30: Dischi — 12,45: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 13-14,15: Orchestra Rosa Zelga — 15: Trasmissione d'opera. Negli intervalli: Notizie sportive e Comunicato dell'Ufficio presagi — 19: Risultati sportivi e comunicazioni del Dopolavoro — 19,15: Dischi — 20,30: « Dollari e gondole » operetta in 3 atti di Michele De Nigris, diretta dal maestro Nicola Ricci - Negli intervalli: Angelo Frattini: « Un fatto da ricordare », conversazione - Notiziario teatrale - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma - Napoli - Bari - Milano (Vigentina) — 20,45: Concerto variato - 21,30: « Il sole di Austerlitz », commedia in un atto di C. Salsa.

Bolzano — 20,30: Concerto di musica da camera.

Salerno — 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna — 21,50: Wagner: « Sigfrido », terzo.

Bruxelles I — 20,30: Lehar: « Paganini », operetta in tre atti.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava — 22,30: Musica ruteno.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: Musica varia.

Londra R — 22,5: Selezione del « Tannhäuser » di Wagner.

Hilversum — 21,40: Concerto (Svendsen, Weber, Weinberger, Debussy, J. Strauss, Germain).

Barcellona — 20: Concerto con intermezzi di canto.

Stoccolma — 20,30: Concerto di violino con arie per soprano.

Radio Suisse A — 21,10: Musica da ballo dai classici viennesi ai tempi moderni.

Budapest — 20,20: Herve: « Le nozze di Nini », operetta in tre atti.

Onorificenza

Amici ed ammiratori dell'Industriale signor *Giuseppe Maggiora*, titolare della Ditta omonima e presidente della Soc. An. F. Viarengo, porgono vivissime congratulazioni per la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, conferitagli su proposta del Ministro delle Corporazioni, Sua Ecc. il Capo del Governo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 15: « La fanciulla del West », di G. Puccini.
ALFIERI (An der Wien). - Ore 15,15 e 21,15: « Vittoria e il suo ussero », di Abraham.
BALBO (Comp. S.T.A.B.). - Ore 15,15 e 21,15: « Torino-Metrò », di Chiappo e Filippini.
CHIARELLA. — Ore 15: « Bora ».
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: « L'amico... di mio marito », di Roelo e Dolo da Labiche.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Tutti milionari ».
DAY-DANZE: Lezioni, 16; Tè, 21: Trattenimento.
IMPERIAL CLUB, N. Carlo 1. 16 Tè. 21 Ballo.
WINTER-DANZE: ore 16 mattinata; 21 serata.
MOSTRA DELLA MECCANICA E METALLURGIA (via Madama Cristina, 149). — Ore 10-12; 14,30-19; 21-23,30.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Il Presidente della Ba.Ce.Cra.Mi. » con Nino Besozzi, A. Pagnani, L. Almirante.
VITTORIA: « La mummia » (Boris Karloff) e Compagnia Riviste Riccioli-Primavera.
ITALA: « Un cattivo soggetto », V. De Sica.
MAFFEI: Comp. Riv. Lisette-Allberti; « Baci di rigore » e film « Tigri del Pacifico ».
SPLENDOR: « Le tigri del Pacifico », L. 2.
IDEAL: « Le due orfanelle », Nuova edizione.
ALPI: Fanny, Dria Paola, De Sanctis (Cines).
STATUTO: « Il re della jungla », B. Crabbe.
BORSA: « Come tu mi vuoi » (Greta Garbo).
PRINCIPE: « Marinai a terra », Novarro.
SAVOIA: « 100 di questi giorni » e Carpera.
REGINA: « L'espresso blu ». Ultimo giorno.
PIEMONTE: « Nagana » e Crik e Crok.
ITALIA (Nizza 138): Madonnina del porto.
NAZIONALE: « L'invisibile fronte », L. 2.
AMBROSIO: « Il professore », Buster Keaton.

Assemblea di commercianti

Il Gruppo « Negozianti in edizioni musicali, strumenti musicali, macchine parlanti » è convocato in assemblea generale per il giorno martedì 14 novembre, ore 18 precise, a Palazzo Cavour, per trattare della denuncia dei pianoforti e di altri strumenti a tastiera da farsi all'Ispettorato Corporativo.

ULTIME NOTIZIE

Il disarmo a Ginevra

La riunione dell'Ufficio di Presidenza

Ginevra, 11 notte.

Tutte le proposte formulate ieri a proposito della continuazione dei lavori della Conferenza sono state oggi confermate dall'Ufficio presidenziale. Nello stesso ordine di idee quest'organo dirigente della Conferenza ha pure approvato le designazioni fatte per le funzioni di relatore nonchè per la composizione dei diversi sotto-Comitati nel modo già precisato ieri. I due nuovi sotto-Comitati creati oggi (effettivi e controllo) si riuniranno a partire da lunedì, mentre per quanto riguarda i relatori sulle varie questioni della sicurezza, del materiale, della durata della convenzione, degli armamenti navali ed aerei, ecc., resta inteso che i relatori faranno tutti gli sforzi necessari per presentare i relativi rapporti alla prossima convocazione della Conferenza, cioè il 4 dicembre prossimo.

Nel notificare la sua adesione alla procedura proposta, il delegato italiano marchese Di Soragna ha fatto opportunamente rilevare che questa accettazione è motivata anzitutto dallo spirito di deferenza che ha sempre animato la delegazione italiana nei confronti delle proposte emanate dal presidente e approvate dalla maggioranza. Per quanto riguarda, però, la procedura in se stessa, il marchese Soragna non ha mancato di rilevare come egli non veda nè l'opportunità nè l'utilità di attuare un tale programma anche se esso resterà ristretto in limiti puramente tecnici. Nessuno pensa di contestare la possibilità che i relatori e i presidenti dei due Comitati abbiano a cavar fuori dalla materia da esaminare qualche spunto nuovo sfuggito all'accortezza degli altri delegati; comunque ci si affida alla prudenza e alla loro saggezza affinchè essi non traggano dalla materia stessa più di quanto essa possa dare evitando, cioè di produrre ripercussioni e inconvenienti di una portata che vada oltre alla tecnica. Del resto la delegazione italiana formula tutte le possibili riserve in merito alle conclusioni finali di questa procedura, mettendo bene in rilievo che essa si baserà come elemento di giudizio finale, sia sul contenuto intrinseco dei rapporti elaborati sia sulle circostanze politiche esterne alla Conferenza di cui il Governo italiano crederà opportuno tener conto.

G. T.

Sollecitazioni inglesi

per una ripresa di contatti

Londra, 11 notte.

L'attuale fase della situazione diplomatica internazionale polarizzata sulla questione del disarmo e dell'assenza della Germania da Ginevra è seguita attentamente negli ambienti politici.

Il *Times* pubblica senza commenti il testo integrale del comunicato diramato da Roma sulla visita di Goering, comunicato che anche tutti gli altri giornali riportano o riassumono largamente.

Il *Daily Telegraph* fa notare che i commenti italiani al discorso di MacDonald giudicano le dichiarazioni del Primo Ministro britannico come una prova che nessuna azione sarà presa senza la Germania.

« Nella opinione italiana, continua il corrispondente, Ginevra dovrebbe essere sostituita da qualche altra località dove le maggiori Potenze dovrebbero incontrarsi. L'Italia suggerisce che si aspettino le elezioni tedesche, che si segua il consiglio di sir John Simon di cogliere ogni occasione opportuna per riprendere i contatti con il Reich, che si sia calmi ed equi verso la Germania evitando atteggiamenti dogmatici e fatti compiuti ».

In una nota editoriale la *Yorkshire Post* scrive:

« Alcuni ritengono che con il suo discorso alla Guildhall MacDonald ha inteso far comprendere che è possibile un ricorso al Patto a quattro e deducono dal fatto che egli non abbia in alcun modo insistito su Ginevra la conseguenza che le conversazioni possano avere luogo in una località meno antipatica ai nazionalsocialisti ».

Il giornale ritiene tuttavia che l'accenno all'amichevole collaborazione tra l'Italia, la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti per riportare la Germania nell'ambito dei negoziati, non indica alcun mutamento dell'atteggiamento che le Potenze occidentali hanno mantenuto dal momento del ritiro della Germania. Nella visita di Goering a Roma la *Yorkshire Post* vede soprattutto uno sforzo per rimuovere quella certa freddezza di rapporti che si sarebbe creata fra Italia e Germania dopo il 14 ottobre.

Tutti i giornali dedicano spazio al discorso di Hitler. Commentandolo il *Daily Telegraph* in un articolo editoriale mette in relazione le parole di Hitler con quello di MacDonald.

Perchè i maltesi

amano la lingua italiana

Londra, 11 notte.

La *Morning Post* pubblica una lettera a firma C. Hudson, nella quale, fra l'altro questi scrive:

« Io ho vissuto a Malta dal 1928 al 1932 ed ho frequentato maltesi di tutte le classi. Tutti, senza eccezione, hanno sempre deplorato la perdita di tempo e di energia dei bambini costretti a imparare il maltese a scuola. Essi dicevano che i loro bambini all'età di 5 anni conoscono abbastanza il maltese da bastare loro per tutto il resto della vita. E questo è effettivamente vero. Il maltese non possiede letteratura nei libri stampati. Il suo valore nel commercio è assolutamente nullo. Fuori della piccola isola nessuno lo comprende e nessuno lo parla. E' vero che viene parlato correntemente in casa come i dialetti in Francia ed in Italia, ma nessuno sia in Italia che in Francia si è mai sognato di obbligare i bambini di sei anni ad imparare il dialetto parlato in casa e che il bambino ha appreso prima di giungere all'età di andare a scuola. Nessun maltese ha il minimo desiderio di abbandonare l'Impero britannico e passare all'Italia, neanche il dottor Mizzi che è il più ardente dei nazionalisti, il quale mi ha personalmente fatto presente l'assurdità della cosa. I maltesi amano la lingua italiana perchè l'hanno sempre parlata e perchè è la lingua della loro Chiesa alla quale sono appassionatamente devoti ».

La *Morning Post* fa seguire alla lettera una nota editoriale che riporta le dichiarazioni contenute a pagina 121 del rapporto della « Royal Malta Commission » pubblicato nel 1931.

Progetto lettone di costituzione

a carattere antiparlamentaristico

Berlino, 11 notte.

Si ha da Riga che il Parlamento lettone ha, a grande maggioranza, e in via di massima, approvato — rinviandolo alle commissioni per il perfezionamento — un progetto di legge che modifica la Costituzione in senso antiparlamentarista, e in vista di un Governo forte.

Il capo del partito dei contadini, autore del progetto, ex-presidente del Consiglio, Ulmanis, nel suo discorso ha detto che « i popoli cominciano a comprendere che il significato della loro esistenza non è il benessere dell'individuo o di una classe, ma dell'insieme [illegible] del popolo. Noi scorgiamo dovunque una istintiva resistenza contro gli eccessi del parlamentarismo. Il progetto ora presentato costituisce in Lettonia il primo passo verso una più vera democrazia ».

Tutti i partiti borghesi hanno approvato; hanno votato contro solo i social-democratici e gli ebrei.

La propaganda elettorale aerea vietata in Spagna

Otto aeroplani sequestrati

Madrid, 11 notte.

Il ministro dell'Interno ha ordinato il sequestro di otto aeroplani che avevano eseguito in questi ultimi giorni una serie di voli su diverse regioni di Spagna, a scopo di propaganda elettorale. Tali apparecchi, che erano di proprietà privata ed erano pilotati da aviatori affiliati a partiti di destra, avevano lanciato alcuni milioni di esemplari di un manifesto nel quale si giudicava assai severamente l'opera svolta dai governi repubblicani che si sono succeduti negli ultimi due anni.

Questa propaganda aveva suscitato vivissime proteste negli ambienti di sinistra, fra i quali si sosteneva che i mezzi finanziari di cui disponevano i monarchici rendeva la lotta troppo impari, e il governo si era affrettato ad accogliere queste recriminazioni, vietando la propaganda elettorale per mezzo di aeroplani.

Preoccupazioni inglesi

per la situazione dell'Afganistan

Ribollire di odi e di appetiti

Londra, 11 notte.

Quando le notizie particolareggiate e attendibili si fanno aspettare invano, gli indizi, le supposizioni e le congetture, trovano sempre molto credito. Così avviene oggi nei riguardi dell'assassinio, sempre avvolto dal mistero ufficiale, di re Nadir dell'Afganistan. Siccome dopo tutto anche il lavoro di fantasia prende la materia prima nella verità, vale la pena di riferire quanto si narra in proposito del regicidio di Kabul, in special modo nell'India settentrionale, che è la regione che vive in contatto intimo di commercio e di persone con l'Afganistan. Ad esempio, a Peshawar, la città indiana, che non dista da Kabul più di alcune centinaia di chilometri e dove la notizia del delitto era nota al popolino prima che alle autorità che controllano le comunicazioni telegrafiche e radiotelegrafiche, viene messa in grande rilievo la circostanza che l'8 novembre, data dell'assassinio di re Nadir, ricorreva l'anniversario della esecuzione capitale del generale Gulam Nabi Khan, ordinata dal sovrano in seguito alla scoperta di un complotto di cui Gulam pare sia stato l'orditore e il capo.

Quindici giorni di tempo...

Insomma la fazione avversa a re Nadir avrebbe fatto coincidere il regicidio con l'anniversario della morte di Gulam per sottolineare che oltre a tutto compiva una vendetta. D'altro canto non sfugge agli acuti osservatori della situazione afgana che se i complottatori hanno potuto scegliere così liberamente la data del delitto dovevano essere ben sicuri del fatto loro. Ciò fa credere che la posizione del nuovo giovane sovrano Zair Scià sia da considerare piuttosto debole. Vi è della gente in India che non punterebbe mezza rupia su di lui giacchè, dice questa gente, gli assassini di re Nadir sono sempre dietro le quinte e non aspettano che il momento favorevole per sbarazzarsi di lui, come hanno fatto del genitore.

I più ottimisti, senza voler attribuire grande importanza alla fazione avversa a Zair, dichiarano che l'imberbe giovinetto non potrà imporre la sua volontà alle tribù di frontiera, alle tribù cioè dei dintorni di Kabul che si piegano solo agli ordini di capi circondati dall'aureola della virilità e dell'esperienza. Insomma: in un modo o nell'altro la maggior parte degli indiani del nord credono poco alla durata del regno di Zair. E' interessante il fatto che essi dicono doversi la situazione risolvere al più presto: se re Zair riuscirà a rimanere sul trono quindici giorni egli avrà dimostrato la sua capacità di occuparlo per tempo indefinito.

Abbiamo accennato negli scorsi giorni con quanto ardore il Governo britannico dell'India abbia sempre appoggiato il defunto re e si è visto anche ieri con quale prontezza il detto Governo sia venuto incontro ai desideri di Kabul ordinando la chiusura del valico di Kyber che fu domandata allo scopo evidente di impedire l'ingresso nell'Afganistan dei due più temibili pretendenti al trono: l'ex-re Amanullah e l'attuale Ministro dell'Afganistan a Parigi Sardar Scià Vali Khan, fratello del re assassinato.

Incidente sintomatico a Delhi

I fatti dimostrano che i problemi dell'Afganistan riguardano da vicino l'amministrazione dell'India settentrionale dove la popolazione si interessa degli avvenimenti afgani come se fossero avvenimenti di casa. Ieri infatti a Delhi, quando l'Imam della storica e monumentale moschea Giuma Masgid ha annunciato che sarebbero state dette delle preghiere in suffragio di re Nadir si sono verificate scene inattese. I capi dei fedeli congregati nel tempio si sono alzati imponendo all'Iman di ritirarsi e gridando che i musulmani di Delhi non avrebbero mai pregato per Nadir « il quale tradì il suo signore re Amanullah ».

« Nadir fu un traditore e un infedele! » urlavano i musulmani dimenticando in quel momento la devozione dovuta alla sacra persona dell'Iman. La quiete fu ristabilita per qualche attimo allorchè un autorevole membro della congregazione musulmana si alzò per proporre che i fedeli radunati nella moschea manifestassero la loro simpatia ai nemici di Nadir. Ma quando il nuovo oratore li esortò alla preghiera per motivi puramente religiosi anche lui fu zittito.

Intanto i gruppi si accapigliavano tra loro e l'intera adunata finiva per abbandonare il tempio senza aver detto una sola orazione per il defunto re.

Questo incidente, verificatosi in una città lontana dal confine dell'Afganistan, fa comprendere che nelle vicinanze del confine i sentimenti devono essere ancora più focosi. Le tribù di frontiera, anche quelle che risiedono dalla parte indiana, hanno ben definite opinioni nei riguardi della politica afgana e pare che queste opinioni siano quasi generalmente in favore del clan Durani da cui discende Amanullah. Perciò la chiusura del valico di Kyber, unica via di transito tra i due paesi, ha uno scopo che non è difficile identificare.

R. P.

Il Ministro afgano a Parigi non crede nel ritorno di Amanullah

Parigi, 11 notte.

Un redattore del *Petit Parisien* si è recato a intervistare il ministro dell'Afganistan, Vali Khan, per avere la sua opinione sulla situazione creata dall'assassinio di re Nadir Khan.

— Tutti gli afgani aspirano a un avvenire di pace — ha detto il ministro. — Un orribile delitto ci ha privati di un re venerato. Il nuovo sovrano continuerà la politica di suo padre, seguendo le vie diritte che questi gli aveva tracciato: pace sociale, pace estera, relazioni cordiali con tutti i suoi vicini e con le altre Nazioni. Il Paese intero si era unito attorno a re Nadir e alla stessa guisa esso conserverà verso S. M. Mohamed Zair lo stesso fervente lealismo. Il nuovo monarca è salito al trono in mezzo alla pace più profonda.

— Da un giovane principe allevato all'europea — chiese il giornalista, rammentando che il nuovo re aveva trascorso dieci anni in scuole europee — dobbiamo aspettarci l'esecuzione di una politica di europeizzazione più accentuata? Non è forse questa pericolosa, dato lo stato attuale dell'opinione afgana?

— No — ha replicato il ministro. — Non vi è oggi nell'Afganistan una questione sociale posta dalla politica di europeizzazione. Voi avete creduto in Europa che la caduta dell'ex-re Amanullah fosse dovuta unicamente alla rivolta di sentimenti tradizionali urtati da riforme superficiali applicate violentemente. Questa fu senza dubbio una delle cause di quella caduta; ma ve n'è stata un'altra, la principale: la corruzione dell'amministrazione di Amanullah, corruzione così intollerabile da sollevare quell'ondata di riprovazione popolare che ebbe il sopravvento. Posso assicurarvelo, il risentimento contro il monarca decaduto è rimasto vivo e Amanullah non risalirà mai più sul trono che egli ha perduto in seguito a errori da lui commessi.

Un monumento a Briand inaugurato da Sarraut

Parigi, 11 notte.

Oggi, a Parcy-sur-Eure, il Presidente del Consiglio, Sarraut, circondato dalla maggior parte dei suoi collaboratori, ha inaugurato il monumento eretto alla memoria di Briand. Nel discorso da lui pronunciato, il Capo del Governo ha tenuto a celebrare soprattutto l'opera svolta da Briand durante la guerra, nonchè la sua opera internazionale che si concretò principalmente nella sua concezione della pace a mezzo dell'intesa europea, con la collaborazione di tutti i popoli: vincitori e vinti, dal 1918, in seno alla Società delle Nazioni.

Intanto, alla vigilia della inaugurazione di questo monumento, degli sconosciuti si sono nuovamente accaniti contro il monumento di Briand a Trebeurde: approfittando di una impalcatura eretta per procedere alla pulitura del monumento, essi hanno colpito a martellate il medaglione dell'uomo di Stato; ventinove martellate distinte possono essere contate: il naso è completamente distrutto, la bocca è meno colpita, ma l'espressione della fisionomia è scomparsa e l'opera può essere considerata come perduta.

La gendarmeria non aveva potuto finora raccogliere alcun indizio sui colpevoli, ma stamattina l'*Action Française* rivendica la responsabilità dell'atto compiuto, scrivendo che esso è stato eseguito da dei « camelots du roi » che già alcune settimane addietro avevano abbondantemente cosparso il monumento di catrame.

Alta onorificenza al gen. Baistrocchi

Roma, 11 notte.

Per le sue cospicue benemerenze coloniali, S. E. il generale Baistrocchi è stato nominato grande ufficiale della « Stella d'Italia ».

Libertà di bere, ma...

Le prime disillusioni degli « umidi » di New York

New York, 11 notte.

La libertà è un'opinione. Hanno dovuto convincersene con dispiacere tutti gli americani che alcuni giorni fa hanno celebrato con una storica sbornia nazionale la morte del proibizionismo. Ecco infatti ciò che è avvenuto per smentire che la sepoltura del celebre emendamento Volstead alla costituzione significa libertà assoluta e illimitata di bere, come tutti credevano. Lo Stato di New York, il quale si può scommettere dieci contro uno sarà imitato da altri Stati della Confederazione, ha pubblicato le norme che regoleranno fino a nuovo ordine e per un periodo sperimentale minimo di sei mesi, la vendita delle bevande alcooliche. Ora queste norme rovesciano i calcoli di tutti gli spacciatori e consumatori di alcoolici perchè vietano l'esistenza delle osterie e delle taverne, dei locali cioè dove si entra al solo scopo di bere. Nello Stato di New York i locali pubblici saranno autorizzati a servire bibite soltanto agli avventori che ordineranno pure da mangiare. Data la severità delle pene e delle multe comminate ai contravventori è certo che una signora sul punto di svenire non potrà ottenere un bicchierino di cognac se prima non avrà mandato giù almeno due uova al burro.

Un'altra norma, non meno inaspettata del regolamento, stabilisce che i locali pubblici in cui sarà permesso spacciare alcoolici dovranno essere situati al piano terreno degli edifici e dovranno avere finestre o vetrine trasparenti per dar modo ai passanti di vedere quello che accade all'interno. La clausola è stata introdotta, senza dubbio, allo scopo di mettere in guardia i bevitori che, sapendosi osservati, eviteranno di bere fino allo stato di ubriachezza. Ma avrà un effetto disastroso per tutti coloro che, in attesa della libertà di bere (a proposito della quale la loro opinione era tanto diversa da quella del Governo), già hanno installato delle mescite lussuose nei piani più alti dei grattacieli: questi locali non potranno essere più aperti. Il regolamento dispone poi che tra uno spaccio e l'altro si dovrà mettere una distanza di almeno trecento metri e che non potrà esservi uno spaccio entro un raggio di 70 metri dalle chiese e dalle scuole.

La vendita degli alcoolici per uso domestico potrà essere fatta solo da venditori espressamente autorizzati dallo Stato e non superare determinati quantitativi. La vendita a credito è severamente proibita. Un'ultima norma, stupefacente, è quella che proibisce l'introduzione nello Stato di New York di giornali, riviste e altre pubblicazioni contenenti pubblicità di alcoolici che non siano prodotti nello Stato stesso. Se fosse osservata strettamente, questa norma farebbe sì che un viaggiatore proveniente, per esempio, da Chicago o da Washington, potrebbe essere multato perchè in possesso di un giornale della sua città. Insomma le restrizioni sono tali che già non mancano quelli che rimpiangono il proibizionismo. Tutto ciò, si dice, costituisce il terreno più fertile per una nuova prosperità dei venditori di contrabbando. Questi venditori del resto avranno anche un altro vantaggio su quelli muniti di licenza statale, giacchè potranno fissare prezzi più bassi, mentre gli spacci autorizzati dalla legge dovranno acquistare gli alcoolici dai fabbricanti e dagli importatori autorizzati, e il prezzo di vendita, date le fortissime tasse, non potrà essere inferiore a un certo minimo.

Tenendo conto di tutto ciò non pare che la fine del proibizionismo significhi anche la fine dei bootleggers come prima si credeva. E di ciò avranno colpa, dicono i critici del regolamento di New York, i governanti dello Stato che al proibizionismo totalitario di una volta ne sostituiscono ora uno a scartamento ridotto, ma non meno effettivo. A proposito di contrabbandieri si racconta che centinaia di bastimenti con le stive cariche di botti, barili, damigiane, bottiglie, sono all'ancora oltre le 12 miglia dalle acque territoriali americane in attesa dell'ora in cui potranno approdare e sbarcare i carichi. Si assicura che molte navi cercheranno di eludere la vigilanza dei guardacoste per sfuggire al pagamento del dazio. La polizia e la guardia di finanza hanno avuto buon giuoco fino a un certo momento: quando l'importazione degli alcoolici era vietata completamente. Ma forse sarà difficile impedire il contrabbando ora che il divieto è condizionato e che una volta scaricati su suolo americano gli alcoolici sono salvi.

La situazione del clearing fra Italia e Romania

Roma, 11 notte.

In relazione agli accordi intervenuti fra l'Italia e la Romania il 31 gennaio 1933 per il regolamento dei pagamenti tra i due Paesi, si rende noto che l'impegno della cessione delle divise per il pagamento dei crediti commerciali italiani in Romania durante il mese di novembre, risulta determinato nella somma di lire 9.553.955. Il 32 per cento di tale somma sarà destinato al pagamento dei crediti commerciali italiani già scaduti alla data del 31 gennaio u. s. ed il 38 per cento sarà impiegato per il pagamento dei crediti scadenti nel mese di novembre derivanti da esportazioni italiane in Romania effettuate a decorrere dal 1.o luglio 1932 salvo trasferimento dall'una all'altra categoria delle eventuali disponibilità che risulteranno alla fine del mese.

I patti agrari di lavoro rinnovati per un anno a Piacenza

Piacenza, 11 notte.

In questi giorni fra la Federazione provinciale fascista degli Agricoltori e l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, hanno avuto luogo delle riunioni per procedere ad un sereno esame della materia contrattuale vigente nella nostra provincia per i braccianti avventizi e fissi e i salariati.

I rappresentanti dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera agricola hanno di comune accordo deciso di riconfermare integralmente i due contratti collettivi in vigore per entrambe le categorie, riconoscendo nelle eventuali regolamentazioni tutti gli elementi atti a disciplinare anche il prossimo anno agricolo i rapporti di lavoro intercedenti fra le vaste masse dei rurali interessati.

Un « Te Deum » a Napoli alla presenza del Principe Umberto

Napoli, 11 notte.

Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, stamane, alle ore 11, presenti le autorità, presso il Comando designato d'Armata, S. A. R. il Principe di Piemonte, con solenne cerimonia, ha consegnato ai comandanti dei reggimenti di stanza a Napoli le lettere patenti dei motti araldici che S. M. il Re si è degnato concedere ai reggimenti stessi. A causa del persistente tempo piovoso, non ha avuto luogo la rassegna delle forze del presidio, che doveva svolgersi in via Caracciolo.

Nella Basilica di San Francesco da Paola, dove prestavano servizio d'onore Carabinieri e guardie municipali in alta uniforme, Giovani fascisti, Piccole italiane e Balilla, ha avuto luogo, poi un solenne *Te Deum* in occasione del genetliaco di S. M. il Re. Il rito è stato celebrato dal Cardinale Ascalesi, assistito da alcuni prelati e da alunni del Seminario.

Riunione del Direttorio Federale e del Fascio a Vercelli

Vercelli, 11 notte.

Il Segretario Federale ha riunito oggi il Direttorio federale ed il Direttorio del Fascio di Vercelli con gli Ispettori di Zona. Dopo aver ricordato la feconda attività svolta nell'anno XI ed essersene compiaciuto con tutti i collaboratori, ha esaminato la situazione politica della provincia e del capoluogo ed ha infine tracciato le direttive per l'anno XII testè iniziato. Sono state particolarmente discusse le questioni riguardanti l'Assistenza Invernale connessa ai lavori predisposti in ogni Comune, ed il programma sportivo delle Organizzazioni giovanili, secondo la recentissima circolare di S. E. il Segretario del Partito, per cui sono già disposte numerose manifestazioni invernali.

Lavori per due milioni nella bonifica della bassa Parmense

Parma, 11 notte.

Vede ora l'attuazione un progetto del consorzio unico per la bonifica della bassa Parmense. L'importo complessivo dei lavori eseguiti è di 2 milioni di lire e sono occorse 18.500 giornate lavorative. Gli impianti eseguiti daranno acqua di irrigazione a 4 mila ettari di terreno della parte più bassa della nostra provincia, caratterizzata dalle difficoltà di scolo e fino a oggi tormentata o da dannosi allagamenti o da prolungate siccità. Attraverso la sistemazione degli impianti del comprensorio di Rigosa con l'apertura delle strade di bonifica nei Comuni di Zibello, Roccabianca e Busseto e con il progetto di bonificazione dei Comuni di S. Secondo e Fontanellato, in corso di esecuzione, si estende in tutto il vasto territorio della bassa Parmense l'attività del Consorzio di bonifica recando alla nostra Provincia tutti i vantaggi che il Duce ha voluto a favore dell'agricoltura.

Riduzione del prezzo delle acque per le irrigazioni nel Novarese

Novara, 11 notte.

Il Commissario dell'Associazione di irrigazione « Est Sesia » ha deliberato di concedere agli agricoltori delle zone maggiormente colpite dalla siccità una nuova riduzione del prezzo delle acque graduandola per zona.

Uccide l'avversario con un colpo d'ombrello

Napoli, 11 notte.

A Montesarchio, in provincia d'Avellino, per futili motivi, sono venuti a diverbio tale Domenico Damiani e Serto Granatella.

Ad un tratto il Damiani ha tirato un colpo d'ombrello all'avversario: malauguratamente la punta gli si è conficcata nell'occhio destro. Il Granatella, poco dopo, ha cessato di vivere per lesione del nervo ottico.

Diciassettenne capobanda

Parma, 11 notte.

Si è svolto un processo a carico del diciassettenne Antonio Bernieri, il quale, introducendosi per mezzo di chiave falsa, nel negozio del suo principale Pietta, asportava una notevole quantità di merce, per un valore di lire 12 mila. Col Bernieri sono comparse altre cinque persone, le quali dovevano rispondere di ricettazione. Il Tribunale ha condannato il Bernieri, per reato di furto, a un anno e 4 mesi.

Svaligiano un negozio di tessuti

Alessandria, 11 notte.

Nottetempo, ignoti ladri, penetrati mediante scasso della porta d'ingresso nel deposito di tessuti del negoziante Secondo Camerano, in via Ghilini 34, hanno asportato 35 tagli di vestiti, ed effetti di biancheria per 5000 lire.

Cade da un albero e muore

Pinerolo, 11 notte.

Certo Giuseppe Martoglio, di 38 anni, residente alla frazione Gran Dubbione di Pinasca, si trovava su un alto albero di castagno per la raccolta dei frutti. Per l'improvvisa rottura di un ramo, il Martoglio precipitava al suolo rimanendo all'istante cadavere.

Operaio morto per il freddo

Carrara, 11 notte.

Per edema polmonare causato dal freddo, è morto all'ospedale l'operaio Carlo Amadei, di anni 30, da Avenza, mentre si recava al lavoro presso una impresa di trasporti.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La frattura della tibia si è prodotta la casalinga Giuseppina Nora, di 58 anni, in seguito a caduta: guarirà in 40 giorni.

A tre mesi di arresti è stato condannato tal Costantino Camoglio, di 28 anni, da Torino, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Ignoti ladri hanno fatto un'incursione nella cantina del salumiere Torti, in via Dante, rubandosi due forme di formaggio del valore di 600 lire.

DA BIELLA

Un furioso incendio è scoppiato a Cossato, alla frazione Castellengo, in un rustico di proprietà dell'agricoltore Giovanni Ogliaro. Le fiamme hanno distrutto il tetto ed una notevole quantità di foraggio, nonchè alcuni attrezzi rurali, arrecando al proprietario un danno che si aggira sulle 9000 lire.

DA CHERASCO

Commissario straordinario del Fascio è stato nominato il camerata dott. Giovanni Tarditi, in sostituzione del dimissionario segretario politico prof. Antonino Abbona.

DA CHIERI

La premiazione degli alunni meritevoli delle scuole elementari ha avuto luogo alla presenza delle autorità.

DA NOVI LIGURE

In frazione Volpara di Mongiardino Ligure, alle pendici del Monte Giarolo, è stato inaugurato il ponte della nuova strada che i contadini della frazione stessa hanno costruito gratuitamente.

Un corso di letture dantesche è stato inaugurato ieri sera, nel nostro Collegio « San Giorgio Don Orione », dal rev. prof. Fabrizio Caseola.

Per renitenza alla leva è stato condannato certo Lanzini Giovanni, di Tassarolo, ed arrestato ieri dai carabinieri di Serravalle Scrivia.

Il processo contro l'avv. Di Gregorio

Le gravi ammissioni dei principali imputati

Novara, 11 notte.

Particolare interesse ha destato nel pubblico che gremisce l'aula l'interrogatorio dell'Appiani, pericoloso ladro internazionale. Egli ha ammesso di avere una irresistibile tendenza a rubare, ma ha negato la partecipazione all'associazione a delinquere. Contro di lui, però, si sono erette le accuse dei correi, alle quali il vecchio pregiudicato ha reagito molto debolmente, sodisfatto dell'ilarità sollevata nel pubblico col suo contegno.

L'avv. Di Gregorio, sotto il fuoco implacabile delle contestazioni e delle domande del Presidente S. E. Vogliotti e dell'Avvocato Generale S. E. Aroca, ha perduto terreno ed è stato costretto a fare ammissioni gravissime. In seguito a ciò il difensore avv. Reggio ha chiesto una perizia psichiatrica e l'audizione della moglie del coimputato Campi. A questa richiesta si sono opposti vigorosamente l'Avvocato Generale e la Parte Civile: la Corte l'ha respinta. L'autista Bocca ed il cappellaio Cambiaghi hanno cercato di sottrarsi ai colpi dell'accusa, ma non sono riusciti nel loro intento. Il processo è diretto con grande energia e signorilità da S. E. Vogliotti.

Fosca tragedia in una stalla

Uccide l'amante che vuole abbandonarlo

Ferrara, 11 notte.

Questa mattina a Bondeno un boaro nell'entrare nella stalla per il consueto lavoro, scorgeva dietro la porta il cadavere di una donna distesa su un mucchio di fieno e, alcuni passi più in là, un uomo in fin di vita. Dato immediatamente l'allarme, accorrevano sul posto i carabinieri e un medico, al quale purtroppo non restava che constatare la morte della donna e dare disposizioni per il ricovero del ferito all'ospedale. Dalle prime indagini è risultato che il movente della tragedia è da ricercarsi in una violenta passione che aveva tenuto avvinto per molto tempo i due disgraziati. L'uomo, certo Antonio Soldi, di anni 27, sposato con una donna del paese, ha due figli. Poco dopo il matrimonio conobbe l'odierna sua vittima, tale Adelia Marchetti, di 22 anni, della quale si innamorò. Ieri sera, dopo aver bevuto abbondantemente con gli amici, intrattenendosi allegramente con loro, si era ritirato nella stalla con la Marchetti, la quale aveva, durante la giornata, manifestato ad alcuni conoscenti, la determinazione di rompere la tresca. Da ciò il folle gesto del Soldi.

Accoltella l'amante della moglie

dopo cinque ore d'attesa sotto il letto

Aosta, 11 notte.

Il muratore Maturino Limmignon attendeva ieri mattina a Courmayeur al suo lavoro, quando, improvvisamente, lo assaliva lo strano presentimento che la moglie, Leonia Barthod, di 27 anni, lo tradisse.

Abbandonava il lavoro e giungeva ad Aosta raggiungendo così la sua abitazione situata in borgata S. Martino. Qui giunto scavalcava una finestra e si introduceva nella camera nuziale, nascondendosi quindi sotto il letto, è rimanendovi per ben cinque ore. Finalmente, potevano essere le 23, la porta della camera lentamente si aprì per lasciar entrare la moglie, subito dopo seguita da un aitante giovanotto, riconosciuto dal marito per il muratore Giulio Rodez di 27 anni da Aosta. Poco dopo il marito sbucò dal suo nascondiglio, fra le urla di spavento della moglie e lo sbigottimento dell'amante contro il quale si scagliava armato di coltello inferendogli nove colpi. Ma le urla della donna richiamavano l'attenzione di un vicino, il quale, accedeva armato di fucile e sfondata la porta ed entrato nella camera riusciva a placare l'ira del marito.

Ruba al padre duemila lire per comperarsi le caramelle

Ferrara, 11 notte.

Nel centro rurale di Porto Maggiore, un operaio, certo Vittorio Piazzi, aveva lasciato, incustodite, su di un mobile, nella sua stanza da letto, 2200 lire. Uscito la mattina per recarsi al lavoro, la sera rientrando, aveva la sgradita sorpresa di constatare la scomparsa del denaro. Allarmato, dopo avere compiuto una diligente ricerca in casa si recava a denunciare l'accaduto ai Carabinieri. Senonchè tornato in famiglia, una figlioletta sua, sciogliendosi in lacrime, gli ha confessato di essere l'autrice del furto e di aver nascosto la somma in un nascondiglio, ripromettendosi di comprarsi delle caramelle all'indomani.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 11. — Chiusura delle obbligazioni italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		108 —
Lav. Pubb. 7% 1947	94 1/2	99
Id. id. 1957	94	97 1/4
Pr. Milano 6,50 % 1952	85	86 1/2
Id. Roma id. id.	84 1/8	87
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 1/4	101
Ilp 6,50 %	74	77 1/4

AZIONI	10	11
Italian Superpower	1 3/8	1 1/8
American Can	91 —	91 5/8
American Rad. Stand. S.	13 3/8	12
American Tel. Tel.	115 3/4	117
Consolidated Gas	38 3/4	38 7/8
Eastman Kodak C. of N.J.	74 5/8	74 1/2
General Electric	20 3/8	21
Intern. Harvester Co.	38 1/2	38 3/8
Johns Manville Corp.	61 1/2	63
General Motors	30 1/2	30 7/8
Kennecott Copper	22 —	22 3/8
Montgomery Ward	20 3/8	20 7/8
National Biscuit	43 3/8	43 1/2
New York Central Ry	35 1/2	36 1/-
North American Co.	16 3/4	17
Procter Gamble Comp.	40 1/2	41
Radio Corporation	7 1/8	7 1/8
Standard Brands Inc.	24 1/4	24 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 1/2	44
Texas Gulf Sulphur	40 3/4	40 3/4
United Corporation	5 5/8	5 1/-
United States Steel	40 3/4	43 1/8
Union Carbide Co.	42 3/4	43 1/2

CAMBI			
Roma	8 43	Vienna	17 90
Londra	5 0962	Praga	4 77
Berlino	38 90	Budapest	28 20
Madrid	13 [illegible]	Bucarest	98 —
Amsterdam	64 [illegible]	Belgrado	230 —
Parigi	6 29	Atene	90 —
Bruxelles	22 38	B. Aires c.	40 66
Berna	31 06	Rio Janeiro	8 65
Stoccolma	26 [illegible]	Londra 60 g.	5 0862
Oslo	25 [illegible]	Id. comm. l.	5 0866
Copenaghen	22 [illegible]	B. Aires	108 20

BUENOS AIRES, 11. — Chiusura cambi: Italia 10,92; New York 108,30; Inghilterra 43 1/4.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 11. — Borsa Merci. - Frumento Base Torino: apertura: dicembre 80,50; gennaio 81,50; marzo 83,50; maggio 84,50; Chiusura: dicembre 80,50; gennaio 81,50; marzo 83,40; maggio 84,50. — Base Alessandria: apertura: dicembre 81; gennaio 82; marzo 84; maggio 85; Chiusura: dicembre 81; gennaio 82; marzo 83,90; maggio 84,50.

MILANO, 11. — Borsa Merci. - Frumento dicembre 80,50; gennaio 81,75; marzo 83,40 maggio 84,30. — Granoturco: dicembre 44,50; marzo 47,25; maggio 47,75.

GENOVA, 11. — Borsa Merci. Grano: apertura e chiusura: dicembre 80,75; marzo 83,90. Mercato sostenuto.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 10,05.

	10	11		10	11
Novemb.	9,73	9,72	Aprile	10,13	10,12
Dicemb.	9,83	9,82	Maggio	10,19	10,19
Gen. '34	9,92	9,89	Giugno	10,26	10,26
Febbraio	9,96	9,98	Luglio	10,33	10,34
Marzo	10,06	10,06	Ottobre	10,53	10,53

New Orleans, 11. — Disp. Middling 9,79.

Futuri	10	11		10	11
Dicemb.	9,77	9,83	Maggio	10,18	10,19
Gen. '34	9,89	9,92	Luglio	10,30	10,34
Marzo	10,01	10,07	Ottobre	10,46	10,48

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	10	11
American Middling	5,31	5,32
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,10	7,17
» Upper F.G.F.	5,90	5,90
Surtee F. G.	4,80	4,82
Broach F. G.	4,83	4,85
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,38	4,40
Bengal F. G.	3,54	3,56
Bengal Superfine	3,74	3,76
Sind F. G.	3,54	3,56
Sind Superfine	3,74	3,76
Import. di giorni balle	10.100	6000

Liverpool 11. — Chiusura cotoni ufficiale - Futuri americani: tendenza calma.

	10	11		10	11
Novemb.	5,13	5,13	Agosto	5,21	5,17
Dicemb.	5,12	5,12	Settemb.	5,23	5,20
Genn. '34	5,13	5,12	Ottobre	5,23	5,21
Febbraio	5,14	5,13	Novembre	5,24	5,22
Marzo	5,15	5,14	Genn. '35	5,27	5,25
Aprile	5,16	5,15	Marzo	5,30	5,29
Maggio	5,17	5,16	Maggio	5,34	5,32
Giugno	5,18	5,17	Luglio	5,37	5,35
Luglio	5,20	5,18			

Futuri egiziani: tendenza calma.

	10	11		10	11
Novemb.	6,93	6,98		7,06	7,06
Dicemb.	6,90	6,90	Maggio	7,16	7,12
Genn. '34	6,94	6,93	Luglio	7,22	7,20
Marzo	7 —	6,99	Ottobre		

Upper F. O. F.:

	10	11		10	11
Novemb.	5,81	5,79	Maggio	5,96	5,94
Dicemb.	5,83	5,81	Luglio	6,02	6,00
Genn. '34	5,82	5,81	Ottobre	6,06	6,06
Marzo	5,90	5,88			

Futuri indiani: tendenza calma.

	10	11		10	11
Genn. '34	4,41	4,41	Luglio	4,37	4,37
Marzo	4,39	4,39	Ottobre	4,38	4,38
Maggio	4,	4,35			

LONDRA, 11. — Chiusura metalli. — Oro 130 1/2; Argento d. 18 5/8; Argento l. 18 1/2.

SETE

TORINO, 11. — Cons. Prov. dell'Econ. Corp. — Sete greggie Piemonte: Qualità di marca: Titolo 13/22; da L. 87 a 84 nom. — Organzini Piemonte: Qualità di marca; Titolo 21/23: da L. 90 a 88. — Best prodotti Piemonte: Moresche da 9,75 a 10,25 nom. — Doppi in grana da 3,25 a 3,50 nom. — Bozzoli secchi Piemonte: Incrociati chinesi extra da L. 7,25 a 7,75 nom.

Scalata Torinese, 11. — Operazioni di stagionatura: Lana colli 3; Kg. 13331,64. — Operazioni d'assaggio: Lavorate 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11 novembre 1933-XI

L'ultima seduta della settimana si può catalogare fra quelle di assestamento per le fasi alternate di cedenza e di ripresa che si sono verificate, senza togliere al mercato quelle caratteristiche fondamentali di fermezza.

Infatti in una seduta dove i realizzi hanno prevalso, le falcidie avvenute sulle quotazioni sono state contenute in modesti limiti avendo trovato assorbimento agevole e pronto. Qualche titolo ha anche migliorato come le Montecatini gì attesta richiesta. Attività assai diminuita.

Valore nomin.	TITOLI	Cedola pagata 1933	A capo	Prezzi	Ultimo
100	Rend. 3,50	1 75	—	89 60	89 30
100	Id. cont.	1 75	—	89 45	89 60
100	Consol. 5%	2 50	—	94 75	94 35
100	Id. cont.	2 50	—	94 60	94 35
100	B.N.T. '34	2 50	—	100 90	100 95
100	— 1940	2 50	—	104 65	104 85
100	— 1941	2 50	—	104 80	104 80
500	Torino 6%	15 —	—	500 —	500 —
500	Id. 5%	—	—	480 50	485 50
500	S. Paolo 6%	15 50	—	500 —	500 50
500	Ferrov. 6%	8 75	—	341 50	347 50
500	I.R.I. 4,00	11 25	—	486 50	487 —
500	El. Ferr. 4,50	—	—	486 50	487 25
500	Cr. A.M. 5%	12 50	—	—	—
—	Id. 6%	—	—	—	—
600	B. Italia	60 —	—	1760 —	1753 —
500	B. Comm.	21 —	—	993 —	993 —
500	Credito It.	26 —	—	643 50	645 50
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	100 —
500	Consorzio M.	—	—	535 —	535 —
300	Sabaudo	—	300	43 50	45 50
500	Mediterranea	37 —	—	420 —	420 —
500	Meridionali	17 50	75	630 —	633 —
25	Cirlè Lanzo	15 —	—	175 —	175 —
200	N. A. I.	—	—	64 —	64 —
10	Italgas	—	17000	12 00	12 30
60	Stiga	3 50	100	80 —	80 —
250	E. A. I.	—	400	85 50	89 —
100	Sip	—	3500	40 50	39 25
200	Terni	—	300	147 —	151 50
100	P. C. E.	6 —	150	72 —	72 —
300	Savigliano	20 —	—	855 —	855 —
200	Nebiolo	3 —	70	110 —	104 50
80	Tedeschi	4 —	200	75 —	75 75
150	Moncenisio	15 —	60	115 —	115 —
100	Fiat	10 —	4500	253 50	251 75
100	C. I. R.	6 —	—	147 50	147 50
25	Schiapparelli	—	1000	4 75	4 75
100	Mira Lanza	6 —	100	80 —	80 25
250	Montepovi	—	170	271 75	230 —
50	M. Amiata	—	50	39 50	34 —
100	Montecatini	8 —	470	120 50	127 —
100	Olomont	20 —	—	138 —	138 —
500	Acqua Pot.	10 —	300	430 —	425 —
100	Florio	—	—	28 —	28 —
—	Lane Borgos.	—	—	1880 —	1883 —
75	Valli Lanzo	—	—	21 —	21 —
200	Viscosa	12 —	1300	203 50	203 —
180	Beni	10 —	150	219 —	219 —
100	Cart. Ital.	4 —	200	98 50	98 50
200	Cart. Burgo	—	100	187 —	188 —
65	Forn. Bion.	10 —	—	228 —	228 —
25	Pittaluga	—	3100	4 50	5 75

CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 368,30; Londra 60,50; New York 11,83.

MILANO, 11. — Il mercato si è oggi mantenuto sempre attivo e con qualche irregolarità. Poco trattati i titoli di Stato con la Rendita 3,50% ferma a 89,45 e il Consolidato 5% fra 94,45, 94,60, 94,50 per fine corrente mese. In vantaggio sulla chiusura precedente tutti gli alimentari e quasi tutti i tessili, le Edison, Venezia, Metalli, Montecatini e Bresciane. Vivissima richiesta ancora per le Italcementi progredite da 368 a 385, 378. In leggera cedenza i Trasporti, Viscosa, Terni, Fiat, Pirelli e C., Beni Stabili, Amiata, Adamello e Adriatica. Variazioni di poco conto nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 89,45; Consolidato 5% fm. 94,50; Banca It. 1758; Banca Comm. 992; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Meriti. 600; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 94,25; Mediterranea 424; Meridionali 634; Veneta Costr. Ferr. 168; Cosulich 25; Rubattino 180,50; Lib. Triest. 29; Cot. Cantoni 1500; Furter 40; V. Olona 90; V. Seriana 7,50; V. Ticino 93; Olcese 220; Stampati 540; Cascami Coste 316; Unif. Can. Naz. 165,50; Rom. Varel 281; Rotondi 330; Tosi 47; Coton. Merid. 34,70; Un. Manif. 358; Lan. Gerardo 753; Rossi 2723; Targetti 72; Cascami 232; Bernasconi 33; Viscosa 201; Panchetti 33; Ansaldo 24,50; Ilva 124,50; Metallurgica It. 133,50; Amiata 37; Montecatini 126,50; Dalmine 153; Breda 47; Bianchi 46; Isotta 11,75; Fiat 250,75; Miani Silv. 7,50; Reggiane 33; Adriat. Elettr. 183; Brioschi 210; Cieli 223; Dinamo 218,50; Bresciana 244,50; Valdarno 144; Alta Italia 68; Emiliana 339; Trezzo Adda 326,50; Adamello 348; Sesa 64,50; Edison 637,50, Id. postergate 490; Sip 39 1/8; Tirso 76; Vizzola 371; Merid. Elettr. 219,50; Terni 152,50; Un. Es. Elettr. 14; Italcable 55,75; Tecnomasio 36,75; Distillerie It. 144,50; Eridania 350,50, Ind. Zucch. 1150; Raff. L. L. 498; Italgas 12,80; Mira Lanza 88,50; Petroli It. 19; Aedes 153; Fond. Rag. 1,95; Id. 7% 50; Fondi Rustici 57; Beni Stab. 217; Saturnia 34; Usroni 11; Alberghi Venezia 58,50; Italo Am. 29,50; Pirelli It. 852; Pirelli e C. 398; Brasital 57; Dell'Acqua 138; Vedetta 25. — CAMBI: Parigi 74,40; Zurigo 368,25; Londra 60,50; Amsterdam 768; Madrid 158; Bruxelles 265; Berlino 453,75; Praga 56,60; New York, chèque 11,83.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	64 50	» 5 %	498 —
Redimib. 3 %	432 50	» 6 %	505 —
» 3 ½ %	457 50	F. Teld. 5 %	505 —
» 4 ½ %	600 —	F. Ven. 3 %	485 —
Dr. Ven. 3 ½	91 05	» 5 %	501 75
» 4 ½ % 1916	100 —	» 6 %	506 75
» 5 % 1916	101 15	Pub. ut. 6 %	504 75
Ferr. It. 3 %	347 —	» (s. Tel.) 6 %	505 50
Nov. 5% 1934	101 10	Cr. Nav. 6 %	508 —
» 1940	104 75	F. Roma 3 %	481 50
» 1941	104 80	» 4 %	487 —
Coppe 5 %	507 50	» 4 ½ %	492 —
» 6 ½ %	405 —	» 5 %	502 —
O. Pubbl. 5 %	498 50	» 6 %	507 —
I. R. I.	487 —	I. M. I. 5 %	998 —
Elfer 4 ½ %	487 75	Edilizie 6 %	490 75
Dap. Sava	317 —	S. Paolo 3 ½	468 —
Pr. Austr. 6 ½	504 50	» 3 ½ %	482 —
» 7 %	768 50	» 6 %	503 50
» Bulg. 7 ½ %	317 —	Acqua P. 6 %	504 —
» Germ. 7 %	466 50	Unif. Mil. 4 %	91 15
» Greco 6 %	370 —	Meditterr. 4 %	466 —
» Young 5 ½	600 —	» 6 %	526 —
» Pol. 7 %	490 75	Meridion. 3 %	347 50
» Rum. 7 %	480 —	Nord Mil. 4 %	465 —
» S. Paolo 7 %	6476 —	» 4 ½ %	475 —
» Ungh. 7 %	415 25	» 5 ½ %	507 —
B. N. Lav. 6 %	498 50	» 6 %	507 75
» 6 ½ %	508 50	Adriatica 6 %	501 50
C. R. Bol. 3 ½ %	465 —	Distill. 6 %	505 —
» 5 %	502 —	Ed. 6% 1923	512 —
» 6 %	508 75	» 1931	507 —
C. R. Mil. 5 %	474 50	Emil. 6 %	503 —
» 4 %	493 25	Set 6 %	498 —
» 5 %	505 —	Forze Idr. 6 %	491 —
» 6 %	502 25	Id. Lig. 6 %	497 50
Terrem. 4 %	472 —	Trezzo 6 %	503 —
» 5,50 %	501 —	Adam. 6 %	503 —
C. A. Mil. 5 %	498 —	Sesa 6 %	494 50
C. Agr. 6 %	507 75	Ilva 5 ½ %	999 50
F. Siena 3 ½	465 —	Rinasc. 6 %	430 —
» 4 ½ %	495 —	Selt 6 %	501 50
» 5 %	502 50	Mer. El. 6 %	501 —
» 6 %	509 —	Stipel 6 %	501 50
F. Sardo 4 ½	489 —	Unes 6 %	477 —

GENOVA, 11. — Rendita 3,50 % fm. 89,45; Consolid. 5 % fm. 94,475; id. cont. 94,35; Venezia 3,50 % 91,10; Buoni Tes. nov. 1934, 100,70; id. 1940, 104,80; id. 1941, 104,75; Cons. Cred. Miglior. 5 % 498; id. 6 % 507; S. Paolo 5 % 504; Banca d'Italia 1754; Banca Comm. It. 993; Banco Roma 102,50; Credito It. 645,50; Ferr. Meridionali 636; Mediterranea 426; Rubattino 177; Lloyd Sabaudo 43,75; Alta Italia 64,50; La Polare 14; Ezia 303; Montecatini 126,25; Monte Amiata 38,25; Ilva 125; Ansaldo 25,50; S. Giorgio 385; Fiat 251,50; Un. Esercizi Elettrici 13,75; Sip 38,50; Terni 152,50; Eridania 360; Ind. Zuccheri 1142; Ligure-Lombarda 493; Distilleria It. 144; Molini A. I. 249; Aedes 156; Beni Stabili 219. — CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 368,35; Londra 60,50; Olanda 768; Spagna 158; Belgio 265; Berlino 454; Praga 56,90; Buenos Aires carta 4; New York 11,83.

Genova, 11 — Resistenti i Consolidati; calmo il mercato azionario con lieve cedenza generale. Più fermo nel dopo borsa. Cambi calmi. Rendita 3,50 % fm. 89,45; fm. 89,40; Consolidato 5% cont. 94,375, fm. 94,525; Venezia 3,50% 91,025; Buoni Tes. 1934 101,175; Id. 1940, 104,75; Id. 1941, 104,76; Banca Lavoro 5,50% 504; Cons. Miglior. 5% 498,50; Id. 6% 507; Banca It. 1760; Credito Fond. 645; Banca Comm. 991,50, Credito It. 645; Banco Roma 102; Meridionali 634; Tram 218; Rubattino 180; Ezia 303,50; Metallurgica It. 131; Ilva 125; Montecatini 126,25; Ansaldo 25; Fiat 253; Terni 153; Rom. Elettr. 314; Aosta 123,50; Rom Zucch. 110,75; Fondi Rustici 55; Immobiliare 465; Beni Stabili 218,50; Imprese Fond. 166; Rinascimento 1093; Acqua Marcia 669,50. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 60,50; Zurigo 368,25; New York 11,83.

TRIESTE, 11. — Rend. 3,50% fm. 89,70; Consolidato 5% fm. 94,55; Venezia 3,50% 91,10; Buoni Tes. 1934, 101; Id. 1940, 105; Id. 1941, 105; Adria 30; Cosulich 25; Lib. Triest. 29; Lloyd 54; Assic. Generali 3900. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 60,50; New York 11,83; Zurigo 368,25.

Media dei Consolidati e Cambi
ROMA, 11 Novembre 1933-XII

Rend. 3,50 1906	89 35	Svizzera	368 25
Id. 1902	88 125	Argentina c.	4 —
Id. 3% lordo	64 035	Belgio	265 —
Consol. 5%	94 325	Canadà	11 95
B.T.N. 1934	101 125	Cecoslov.	56 75
Id. 1940	104 825	Danimarca	271 —
Id. 1941	104 80	Germania	453 5
Ven. 3,50%	91 10	Norvegia	305 —
CAMBI:		Olanda	768 —
Stati Uniti	11 83	Polonia	212 —
Inghilterra	60 50	Spagna	158 —
Francia	74 40	Svezia	313 —

Nota finanziaria settimanale

Nella relazione con la quale il Capo del Governo accompagna il progetto di legge, per la conversione in legge del decreto 19 ottobre 1933, concernente l'autorizzazione all'Istituto di Ricostruzione Industriale ad emettere speciali serie di obbligazioni, è scritto che il fine, di eccezionale interesse pubblico, è quello di rieducare il risparmio inducendolo a convogliarsi verso le attività produttive del Paese.

Il contegno del nostro mercato finanziario dà serio affidamento che l'alto fine sarà gradatamente ma sicuramente raggiunto.

Pieno successo fin da ora assicurato alla annunciata emissione delle Obbligazioni telefoniche per 400 milioni al tasso del 4%: ed i titoli di Stato non solamente non risentono danno da questo nuovo appello di fondi, ma dal confronto riescono avvantaggiati, in quanto se ne evidenzia maggiormente l'alto reddito, pure sulla base delle quotazioni ora raggiunte.

La provvidenziale campagna pel denaro a buon mercato, succeduta al periodo dei soffocanti alti tassi bancari, paralizzatori di qualsiasi energia ricostruttiva, trova la sua possibilità di applicazione e di sviluppo solamente in una politica la quale inspiri piena fiducia al capitale.

Questo appunto sta accadendo da noi e ciò spiega il netto contrasto fra il contegno delle borse italiane e quello delle borse estere.

Nel campo dei titoli azionari, i progressi che dobbiamo registrare in confronto dei prezzi di quindici giorni fa sono cospicui e generali, com'è facile rilevare dallo specchietto in calce.

Un cenno particolare meritano a questo proposito il gruppo Italgas ed il gruppo elettrico.

L'annuncio dell'avvenuto trapasso del controllo Italgas dall'Ente Parastatale al gruppo capitalista piemontese è stato accolto dalla Borsa con viva simpatia. Nell'attesa dell'Assemblea straordinaria del dicembre, i prezzi del titolo si sono vivamente ripresi da 11,75 a 12,75 circa.

Per i nostri titoli elettrici, solamente ad Assemblea avvenuta il pubblico si è reso conto del radicale cambiamento di situazione dovuto al provvidenziale intervento dello Stato. Riteniamo non fosse possibile trovare una soluzione più adatta a persuadere i vecchi azionisti che ad essi rimangono (col possesso dei titoli parificati nei diritti e nel voto) tutte le possibilità di ricupero consentite dallo sviluppo avvenire dell'industria.

Nelle scorse settimane si è avuto agio di rilevare un sempre più accentuato divario di attività fra la borsa di Torino e quella di Milano, dove larga parte degli scambi si concentra sui titoli elettrici. Per merito del tempestivo intervento degli Enti Parastatali, è ora permesso sperare che anche a Torino i titoli di servizi pubblici possano largamente contribuire all'auspicato risveglio di attività del nostro mercato, che tante dure prove ha dovuto immeritatamente subire. Ripetiamo però, anche a questo proposito, che non la speculazione, ma il risparmio deve intervenire per integrare ed assicurare lo sviluppo del programma di ricostruzione.

	Chiusura del 27-10	Chiusura del 11-11
Rendita 3,50%	89,50	89,30
Consolidato 5%	94,—	94,35
Bankitalia	1725	1755,—
Mediterranea	420,—	430,—
Meridionali	625,—	635,—
Italgas	11,725	12,75
E.A.I.	86,25	89,—
Sip	35,—	39,25
Terni	147,—	154,50
P.C.E.	69,75	72,—
Viscosa	182,75	203,—
Fiat	252,—	251,75
Tedeschi	70,50	75,75
Bauchiero	154,50	175,—
Montecatini	117,75	127,—
Mira Lanza	84,25	89,35
Acqua Potabile	412,—	425,—
Montepovi	202,50	230,—
Beni Stabili	214,—	219,—

BORSE ESTERE

Londra, 11. — Pur essendo chiusa la Borsa, il mercato dei cambi ha funzionato anche oggi e si è avuta la sorpresa di vedere il dollaro migliorare notevolmente. Infatti mentre ieri la quotazione era giunta a 5,12 nei riguardi della sterlina, oggi, in conseguenza della chiusura di Wall Street, era migliorato a 5,10 e poi gradatamente è passato a 5,08 e ha chiuso a 5,05. Per il momento non si posseggono gli elementi che permettono di giudicare quale sia la ragione di tale inaspettato mutamento della tendenza che prevaleva fino a ieri. Ma forse non bisogna andare a ricercarli come molti fanno in un'azione del fondo inglese di conguaglio dei cambi. Piuttosto appare probabile che se intervento c'è stato, sia un intervento del Governo americano e cui la caduta troppo rapida del dollaro si dice non è piaciuta. In realtà in questi due ultimi giorni la valuta americana non perdette dei punti in seguito a operazioni della finanza ufficiale degli Stati Uniti, ma per effetto del panico provocato dall'incertezza nei riguardi della politica monetaria della Casa Bianca.

A New York si dice e si ripete che il dollaro avrà rotto le briglie e non potrà essere tenuto in freno. Ora il governo di Washington cercherebbe di riprendere il dominio totale sul suo movimento, ciò che non dice tuttavia che questa sia la fine del deprezzamento. Se però è stato davvero il fondo inglese di conguaglio a determinare la quotazione odierna e quella di ieri a New York, non è opportuno concluderne che il fondo agirà in tale senso anche in avvenire se non per smussare gli sbalzi troppo rapidi e irregolari.

CAMBI

Italia	60 7/16	Praga	107 3/8
Parigi	81 45	Helsingf.	226 ½
New York	5 5 ½	Madrid	38 17/32
Montreal	5 2 ½	Lisbona	105 ½
Bruxelles	22 82 ½	Atene	560 —
Amsterdam	7 9	Bucarest	537 ½
Svizzera	15 45	Rio Janeiro	4 —
Berlino	13 3	B. Aires	43 ¾
Stoccolma	19 4	Montevideo	36,—
Copenaghen	22 4	Bombay	1 6 ½
Oslo	19 9	Shanghai	1 3 ½
Vienna	29 —	Hongkong	1 6 ½
		Yokohama	1 2 7/32

VIENNA, 11 Novembre 1933-XII.

CAMBI

Italia	37 24	Amsterdam	285 66
New York	4 43	Praga	20 99
Parigi	27 72	Budapest	124 29 ½
Bulgaria	4 96	Varsavia	79 51
Berlino	168 70	Londra	22 47 7/8
Svizzera	137 17	Belgio	98 78

BERLINO, 11 Novembre 1933-XII

	10	11
Prestito Young 5,5%	— —	86 7/8
Reichsbank	156 50	156 75
Berliner Handelsges	— —	81 —
Deutsche Bank	— —	40 50
Dresdner Bank	— —	60 00
Commerz.u. Privat-Banck	— —	39 —
Norddeutscher Lloyd	9 3/8	10 25
A. E. G.	16 3/8	17 —
I. G. Farbenindustrie	113 50	114 25
Gesfürel	73 1/8	73 7/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	— —	48 —
Hemberg	37 40	39 —
Zellstoff Waldhof	31 —	38 75
Salzdetfurth	145 —	144 75
Harpener Bergbau	74 50	75 75
Rheinische Braunkohlen	182 50	183 50
Mannesmann	49 —	50 75
Klöckner-Werke	48 —	51 —
Hoesch, Köln	49 25	50 7/8
Siemens a Halske	129 —	129 25
El. Licht und Kraft	91 —	94 50
Aku	34 —	35 —
Chade	—	—

CAMBI

Italia	22 08	Londra	13 36
Francia	16 42	Amsterdam	169 70
Svizzera	81 19	New York	2 64 ½
Vienna	49 10	Praga	12 43

ZURIGO, 11 Novembre 1933-XII

	10	11
Baltimore e Ohio	78 50	76 50
Electrobank	633 —	633 —
Motor Columbus	288 —	289 —
Saeg	48 —	48 —
Un. Banche Svizzere	372 —	370 —
Soc. di Banca Sv.	516 —	516 —
Credito Svizzero	649 —	650 —
Comit	—	269 —
Hispano	710 —	700 —
Credito Italiano	—	114 —
Electr. Licht e Kraft	210 —	218 —
Gesfürel	53 50	55 —
Alluminium	1735 —	1735 —
Bally	880 —	915 —
Brown Boveri	139 —	189 —
Lonza	77 —	79 —
Nestlé	659 —	660 —
Sevillana	185 —	185 —
Young	51 —	52 —

CAMBI

Italia	27 15	Belgio	72 —
Francia	20 20 ¾	Spagna	42 85
Inghilterra	16 415	Olanda	208 25
New York	3 255	Germania	123 15
		Austria	57 46

MERCATI

CEREALI

Pinerolo, 11. — Frumento da L. 78 a 80 al Ql.; segale da 44 a 48; granoturco da 49 a 53; farina tipo 1 da 130 a 132; id. tipo 2 da 122 a 124; cruscaeil cruschello da 35 a 37.

S. Sebastiano Curone, 11. — Grano da L. 80 a 82 al quintale; meliga da 45 a 47; segale da 50 a 55; Riso 70-120; fagioli 60-70; ceci 80-90; crusca 33-35; cruschello 24-26.

Tortona, 11. — Grano da L. 78 a 80 al Ql.; meliga da 46 a 48; segale da 52 a 55; riso da 115 a 170; fagioli secchi da 140 a 180; fave da 60 a 65; ceci da 70 a 75; crusca da 25 a 28; cruschello da 30 a 32; farina tipo panificazione da 125 a 135; id. qualità speciali per pastifici e pasticcerie da 160 a 176; id. di granoturco 65.

BESTIAME

Novi Ligure, 11. — Bestiame da lavoro, da produzione ed allevamento: Buoi di prima qualità da L. 18 a 20 il miriagramma; giovenche da razza da 880 a 1000 il capo; manzi da 20 a 22 il Mg.; vitelli da 30 a 35; vacche da 780 a 980 il capo.

Pinerolo, 11. — Bestiame da lavoro: manzi e manze da L. 18 a 20 al Mg.; vitelli da 12 a 24; vacche da 600 a 1000 per capo; bestiame da macello: torelli da 22 a 26 al Mg.; tori da 20 a 22; manzi e manze da 20 a 23; vitelli da 29 a 30; sanati da 34 a 40; vacche da 10 a 16.

Tortona, 11. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 175 a 195 al Ql.; vacche da 140 a 180; vitelli e manzi da 200 a 230; torelli e tori da 150 a 170; giovenche e sorians da 150 a 185; bestiame da macello: tori da 165 a 179 al Ql.; buoi da 190 a 200; vacche da 125 a 145; vitelli e manzi da 190 a 240; sanati da 300 a 350.

VINI

Nizza Monf., 11. — Nel corso della settimana il mercato vinicolo ha avuto un andamento assai vivace. Intense sono state le ricerche del moscato, del barbera comune e speciale. Il moscato è stato pagato da L. 120 a 140 all'Hl. ed i suoi prezzi tendono piuttosto, se pur leggermente, a salire. Stazionari, con tendenza a mantenersi, sono i prezzi del barbera comune e del barbera fine. I prezzi del primo hanno oscillato da L. 100 a 140 l'Hl.; del secondo da 150 a 180.

Tortona, 11. — Barbera di qualità superiore di gradi 12-13 da L. 90 a 115 al Ql.; comune da pasto di gradi 8-9 da 40 a 70; barberato gradi 10-11 da 80 a 90; qualità speciali bianco e rosso da bottiglia da 115 a 150; bianco secco da pasto di Garbagna del Grue e del Carone da lire 65 a lire 75 al Ql.; sceito bianco e rosso di puro vino da 60 a 55 al Ql.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (14

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

Alla « Potinière », poi, la gente era presa dalla febbre di sapere, d'indagare, di far congetture; un solo uomo indifferente ad ogni commento si dirigeva a gran passi verso il « Normandy ». Era alto e forte, il suo volto era rubicondo, una faccia da buon figliolo.

Costui si presentò al direttore del « Normandy » al quale diede la carta d'identità: « Polizia giudiziaria, brigata speciale, N. 49 ».

Era lo stesso individuo che per molti giorni aveva seguito Jany e che Francesco, non privo di fiuto, aveva riconosciuto.

— Uno dei vostri clienti è partito stamani, vero? — domandò.

Il direttore, che non voleva scandali, rispose bruscamente; ma pochi minuti dopo, l'agente N. 49 era già in possesso delle banconote con le quali Yves aveva saldato il conto dell'albergo.

In questo frattempo nella villa continuava l'inchiesta ufficiale, e la folla, assembrata alla porta, attendeva ansiosa come tutte le volte che accade un avvenimento straordinario.

Neppure il temporale riuscì ad allontanare le persone da quello spettacolo che si riduceva alla vista di un muro bianco, di un giardino magnifico, dai rari fiori esotici che profumavano l'aria.

CAPITOLO VIII.

Mandato di cattura

Mentre Deauville viveva ancora la sua esistenza agitata, la fattoria del Grosllier era calma e serena.

Nelle prime ore Francesco era stato imbarazzato, ma poco a poco aveva subito l'atmosfera della famiglia: se ne era andato nei campi con il cognato ed aveva lavorato come nei bei tempi in cui era contadino.

L'indomani era stato uno dei primi ad alzarsi ed aveva voluto far la prova per rendersi conto di non aver dimenticato l'arte di mungere le mucche. Allorchè era rientrato con due secchi di latte tiepido e spumante non ricordava più se non vagamente il dramma di Deauville. Rivedendo il padrone, aveva trasalito e solamente a stento aveva potuto dire:

— Ha dormito bene?

— Perfettamente — rispose Jany, sforzandosi di sorridere, in presenza degli altri.

Ma un po' più tardi aveva mormorato a voce bassa:

— Va a cercarmi i giornali. Mettili sotto il mio materasso: è meglio che non mi sorprendano a leggerli.

Naturalmente la sorella di Francesco faceva del suo meglio per trattar bene l'ospite; si affaccendava in cucina e torceva il collo ai polli più grassi.

— La migliore cosa da noi — ella diceva all'ospite — è la panna: con un po' di panna si può condire tutto. Prendete, per esempio, dal volgare merluzzo, conditelo con la panna, ne farete un piatto delizioso. Lei non vuole che le gliene prepari una buona tazza, con un po' di zucchero, per le dieci?

Jany rispondeva a tutte le domande della donna con apparente calma.

— Lei è dunque il padrone di Francesco?

— Oh no, solamente il capo officina.

— Che cosa fa Francesco? Lavora? E' uno strano ragazzo! Non è cattivo, ma si lascia traviare facilmente. Se la fortuna lo fa incontrare con dei buoni amici, ogni cosa va bene; se no, è capace di tutto. Per esempio, sotto le armi...

Ed essa raccontò che suo fratello, dopo un anno di servizio lodevole, si era buscato due mesi di prigione perchè una recluta l'aveva condotto a bere. In istato di ubriachezza, i due avevano bastonato un sergente che li aveva rimproverati.

— In questo modo, lei capisce bene che il soggiorno a Parigi mi dà delle preoccupazioni. Se volesse restare con noi!... C'è sempre bisogno di un aiuto, qui. E' vero che la vita non è molto gaia; bisogna arrivare fino a Etretat per trovare un cinematografo e tuttavia noi non siamo infelici. Certamente qui non accadrebbe quello che è accaduto a Deauville.

Sembrava si facesse apposta: tutti non sapevano fare altro che parlare di questa storia di Deauville. Quando Jany andò a comperare delle sigarette dal tabaccaio gliene parlarono ancora, con sospiri e commenti. Egli rispose evasivamente. Poichè non aveva nulla da fare, passeggiò, da solo, lungo la spiaggia ascoltando il rumore sordo delle onde. Francesco non lo riconosceva quasi più, tanto si era trasformato in quei pochi giorni. Prima del delitto aveva la caratteristica del dominatore; era impossibile non subire l'influsso della sua personalità, tanto appariva sicuro e padrone di sè.

Invece ora aveva quasi assunto l'aspetto del capo officina a riposo, del quale rappresentava la parte. Allorchè usciva dalla sua camera, dove si chiudeva per leggere i giornali, Francesco spiava la traccia di un'emozione qualsiasi, sul suo volto, ma invano: egli sembrava triste ed indifferente.

Intanto l'inchiesta proseguiva; i giornali pubblicavano la notizia di una traccia che sembrava la buona, ma non la indicavano che in forma evasiva. Poi fu nominato il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta e i giornali ne pubblicarono il ritratto.

Era un uomo ancora giovane, il signor Charneaux di Le Havre. Aveva un viso affilato ed energico, occhi infossati quasi da asceta. Si intuiva che doveva amare appassionatamente il proprio mestiere, e che, una volta lanciato in un affare, doveva portarlo a termine con tutta l'energia possibile, sacrificandovi i giorni e le notti. Il resoconto del funerale che si era svolto a Deauville occupò largo spazio sui giornali: l'elencazione delle personalità, da sola, riempiva una intera colonna.

E intanto alla fattoria la vita era ancora tranquilla. Germaine Goslier cucinava con cura per gli ospiti. Jany passeggiava sulla spiaggia. La sera tutti si riunivano in cerchio nel cortile e parlavano a bassa voce, mentre l'oscurità cadeva sui campi; poi ognuno dava la buona notte all'altro e se ne andava a dormire.

Ma quando Yves era solo, il suo volto si oscurava e tradiva un sentimento ancora più forte della disperazione: esprimeva rancore e collera insieme. Nessuno lo vide allorchè un mattino spiegò il giornale che Francesco aveva posto come di solito sotto il materasso. Recava una notizia impressionante in prima pagina:

« *La scoperta dell'assassino di Harry Bruce.*

« *Il suo arresto è imminente!* ».

Yves abbozzò un sorriso infinitamente amaro; rimase un istante cogli occhi fissi nel vuoto, prima di leggere l'articolo che seguiva:

« Grazie all'inchiesta condotta minuziosamente, ma con grande celerità, la polizia conosce già il nome dell'assassino di Harry Bruce, il miliardario americano ucciso a Deauville.

« Noi avevamo lasciato prevedere questa notizia parlando delle banconote il cui numero era noto a coloro che svolgevano l'inchiesta. La certezza è ormai acquisita e ci è quindi permesso di rivelare l'identità dell'assassino.

« Si tratta di un tale Yves Jany (questo è almeno il nome con il quale l'individuo si fa chiamare), senza professione e che occupava un appartamento lussuoso al « Normandy », dove conduceva la vita dei ricchi oziosi di Deauville.

(Continua).

Pubblicità Economica